comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:33 Pagina 1

Città di Granarolo dell'Emilia

Provincia di Bologna

I Quaderni della biblioteca III

Vent'anni di Profonda Amicizia

a cura del

Comitato di Gemellaggio Granarolo dell'Emilia

Bagnères de Bigorre

Grazie al contributo di

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:33 Pagina 2

La cultura, o civiltà, intesa nel suo ampio senso etnografico, è quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro di una società.

Edward Burnett Tylor (1871)

In: Tylor, Boas, Lowie, Kroeber, Malinowski…… " Il concetto di cultura" I fondamenti teorici della scienza antropologica. A cura di Pietro Rossi, Einaudi Paperbacks, Torino, 1970, traduzione di Daniele Pianciola

…che ogni forma di alterità presuppone già l'uomo come altro e non l'inverso. Se ne deduce semplicemente che per me l'uomo Altro che è "un altro" rischia anche di essere sempre ciò che è altro dall'uomo, vicino a ciò che non può essermi vicino: alla morte, alla notte, e, naturalmente, repellente come tutto ciò che mi viene da queste regioni senza orizzonte.

Maurice Blanchot

In Maurice Blanchot "L'Entretien infini" Editions Gallimard, Paris, 1969 "L'infinito intrattenimento" Scritti sull'- insensato gioco di scrivere – traduzione di Roberta Ferrara, Einaudi Editore, Torino, 1977, Seconda Edizione

Ma questa singolare obbedienza all'ordine anteriore alla rappresentazione, questa fedeltà prima di ogni giuramento, questa responsabilità preliminare all'impegno, è precisamente l'altro-nel-medesimo, ispirazione e profetismo, l'accadere dell'Infinito"; "Fedeltà che si descrive come responsabilità del Medesimo per l'Altro, come risposta alla sua prossimità prima di ogni domanda".

Emmanuel Lévinas

In Emmanuel Lévinas "Autrement qu'être ou au-delà de l'essence", - Le Livre de Poche -, Kluwe Academic, Paris 1966; "Altrimenti che essere o al di là dell'essenza" traduzione di S. Petrosino e M. T. Aiello, Jaca Book, Milano 1995

Il comitato di Gemellaggio Granarolo dell'Emilia – Bagnères de Bigorre ringrazia per il loro prezioso contributo:

Copertina del Pittore **: Sauro Melloni**
Memoria storica **: Maria Rossi Castaldini**
Interviste, Piano editoriale e testi: **Nadia Galli** (escluso i testi a firma)
Consultazione Bibliografica: **Nadia Galli**
Archivio fotografico del comitato di Gemellaggio e archivio comunale do Granarolo dell'Emilia

Per la disponibilità e l'accoglienza tutti i testimoni e protagonisti di queste pagine.

www.granaroloebagneres.it

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:33 Pagina 3

UN GEMELLAGGIO PARLANTE, IN CONTINUO PROSEGUIRE...

Il nostro legame con la storia, con la memoria, con il territorio, è questo il solco lungo il quale si dipana il cammino verso il futuro.
Il "terzo quaderno della biblioteca" è un frammento di straordinaria memoria: venti anni di gemellaggio tra due città, Granarolo dell'Emilia e Bagnères de Bigorre.
Se penso ad una immagine che possa raffigurare il viaggio di amicizia iniziato vent'anni fa vedo prima un viottolo sconnesso, stretto, che si inerpica tra un bosco collinare e piano piano questo sentiero si amplia, si illumina, fino a trasformarsi in un ridente fiume di acqua limpida che richiama a sé il viandante per un tuffo ristoratore.
Un fiume vigoroso, dalle chiare, fresche e dolci acque che rappresentano il fluire di sentimenti di solida, sincera, affettuosa solidarietà e amicizia tra le due cittadine.
Ogni nuova esperienza all'inizio è incerta, timida, difficile.
Talvolta le cose non vanno come vorremmo, talvolta invece restiamo piacevolmente stupiti perché il frutto del nostro impegno supera ogni migliore aspettativa.
La storia di questo gemellaggio è un esempio straordinario di come un'amicizia nata in modo un po' casuale può trasformarsi in un intenso e duraturo legame tra due città.
Niente di burocratico, di amministrativo o di formale è posto tra Granarolo e Bagnères ma vero scambio di idee, di esperienze, di conoscenze, di accoglienza.
Ho avuto la fortuna di sentirla direttamente sulla mia pelle questa amicizia, visitando Bagnères un paio di volte ed accogliendo qui in diverse occasioni le delegazioni francesi sia dei ragazzi che degli adulti.
E' ogni volta un'esperienza affascinante, coinvolgente, ricca di umanità. Rivedere gli amici francesi è come ritrovarsi sempre a casa, in famiglia.
L'atmosfera di simpatia ed amicizia che è andata mano a mano crescendo tra le nostre comunità dimostra la validità e la maturità di questa comune idea di varcare i confini, per conoscere realtà diverse e per imparare dal vivo il vero significato della parola Europa.
Con la sottoscrizione dell'atto di gemellaggio nel 1987, si pose a germogliare nei rispettivi territori il seme di una profonda e autentica amicizia tra le nostre genti, in modo particolare, tra i nostri giovani.
Il compito delle cittadine e dei cittadini di Granarolo e di Bagnères, delle scuole, delle Amministrazioni, dei comitati di Gemellaggio è stato in questi venti anni quello di far si che questo seme potesse dare vita a piante forti e robuste.
Quelle piante ora sono qui davanti a noi e questa storia lo dimostra.
Grazie davvero a tutti i viandanti che hanno intrapreso questo viaggio e a coloro che si aggiungeranno nel tempo.
Crediamo nell'Europa.
La recente mancata ratifica della Costituzione Europea nei referendum che si sono tenuti in Francia e Olanda deve intendersi come una semplice battuta d'arresto, una pausa di riflessione.
Sono certa che questa mia considerazione è condivisa anche dagli amici di Bagnères de Bigorre.
Il concetto di un'Europa politica, fortemente unita sotto il segno di valori condivisi, non può ridursi ad una mera visione economico-commerciale. Tutti noi, vogliamo un'Europa che abbia un cuore vivo e pulsante. Un cuore che sia l'emblema della sua storia e di quelle origini che ben si identificano nel sogno dei suoi padri fondatori e nelle aspirazioni di noi cittadini di oggi.
Un'Europa forte e solidale, che sappia esportare non solo prodotti commerciali, ma soprattutto quei valori di democrazia pace e libertà che sono il fondamento della vita sociale.

Loretta Lambertini
Sindaco di Granarolo dell'Emilia

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:33 Pagina 4

VENTI ANNI DI SINCERA AMICIZIA

E' nostro desiderio che di questo 20° Anniversario rimanga una testimonianza viva da parte di coloro – amministratori e cittadini - che hanno avviato questa grande esperienza e hanno partecipato in prima persona a fasi e momenti dell'intenso rapporto di collaborazione, scambio ed amicizia intorno al quale, fin dal 1987, si è man mano costituito il Gemellaggio tra le città di Granarolo dell'Emilia e Bagnères de Bigorre.

Abbiamo gradevolmente scoperto quanto sia presente e ben conservato in queste persone, nostri concittadini, tra i "ragazzi delle Medie" ora donne e uomini adulti, il ricordo e fors'anche la nostalgia delle esperienze vissute, delle amicizie nate dalla spontaneità della giovinezza che il tempo ed i percorsi della vita hanno pian piano appannato, conservandole tuttavia in un angolo della memoria e del cuore.

Crediamo che il Gemellaggio sia stato uno strumento di grande coinvolgimento emotivo e di apertura verso orizzonti più ampi ed affascinanti per le tante generazioni di adolescenti succedutesi nel tempo, per molti dei quali esso costituiva la prima occasione di contatto con ambienti, realtà e persone al di fuori del vivere quotidiano e della famiglia, lasciando sicuramente un segno positivo nella loro sfera formativa e culturale.

Per le persone adulte, invece, il Gemellaggio ha rappresentato un'emozionante occasione di scoperta di luoghi, paesaggi , città, tradizioni e di incontro con persone con le quali sono nati rapporti di amicizia intensi, rivelandosi naturale il comunicare con loro, capire e farsi capire, aldilà della lingua parlata, attraverso il grande dono dell'ospitalità ricevuta e ricambiata, con la gioia reciproca di mostrare le proprie realtà ed esperienze di vita, il proprio territorio, le sue bellezze ed il suo fascino apparenti e nascosti.

Nel momento in cui celebriamo questo evento molto significativo per la nostra Città con orgoglio nostro e di tutti coloro che ci hanno preceduto in questo compito, desideriamo ricordare con grande affetto la Dott.ssa Maria Assunta Fabbri, Riccardo Menegatti e Renè Sartia che hanno lasciato in tutti noi una testimonianza indimenticabile del loro impegno in favore del Gemellaggio.

Maria Rossi Castaldini
Presidente Comitato di Gemellaggio
Granarolo dell'Emilia - Bagnères de Bigorre

IL GEMELLAGGIO

Storia e geografia delle relazioni di amicizia

Le Amministrazioni locali, quali punti di incontro di tante forze ed istanze sociali, pur con le rispettive differenze, hanno un obiettivo comune quale la pace e la solidarietà tra i popoli, il rispetto dei diritti civili, il diritto di ogni essere umano al rispetto della dignità di uomo.
Esistono diversi tipi di gemellaggi, fra istituzioni, enti, scuole.
Il gemellaggio è l'incontro di due o più Comuni che proclamano di associarsi per agire per una prospettiva di una Federazione europea costruita dalla base per confrontarsi e per sviluppare tra i paesi gemelli vincoli di amicizia e di solidarietà. Ma, non ci si ferma solo a questi contenuti, si va oltre. Il gemellaggio radica una forza di sensibilizzazione della popolazione di due o più comunità locali ad un destino comune, ad un territorio comune, quale l'Europa.
Il gemellaggio si basa sulla creazione di una comunità di popoli, su una stretta collaborazione tra le diverse istituzioni coinvolte articolando progetti, scambi, conoscenze, iniziative.
Si origina una stretta di mano tra culture e storie diverse abbattendo i confini territoriali e superando le geografie.
Il gemellaggio, quale strumento di azione interculturale tra paesi genera un complesso movimento ricco di prospettive.
I primi gemellaggi sono iniziati negli anni cinquanta e, via via, sono andati incrementandosi tanto da divenire una componente sociale e relazionale. Più di 10.000 Comuni hanno in essere legami di gemellaggio.
Da quanto emerge dai protocolli di gemellaggio, le relazioni umane, le amicizie, gli scambi instaurati arricchiscono i paesi coinvolti eliminando differenze reciproche e pregiudizi, sviluppano la cittadinanza collettiva.
Nei rapporti di gemellaggio si instaura un dialogo rivolto a migliorare la qualità degli stessi e a trovare punti d'incontro permanenti in occasione di ricorrenze, eventi, festival, feste.
Il rito, la tradizione dal locale e particolare, passa al gemello lontano, cosicchè il tempo e le distanze si dimezzano.
Il quadro di riferimento, in cui ogni gemellaggio si posiziona è rintracciabile nel prologo alla relazione di Jean Bareth (Segretario Generale CCE ed ideatore dei gemellaggi) al secondo Congresso delle Città gemelle svoltosi a Strasburgo il 5 e 6 giugno 1966.
"Se si ammette che la pace del mondo dipende dall'intesa delle nazioni e dei continenti e si constata che l'Europa resta divisa fra tante nazioni i cui conflitti sono stati all'origine delle grandi guerre mondiali, bisogna riconoscere che il primo compito degli europei è di unire l'insieme dei loro paesi in una stessa unione o federazione. La nostra gioventù sa anche che nel mondo moderno, l'avvenire non è più delle piccole nazioni, incapaci di gestire razionalmente le risorse della tecnica e di portare le loro economie alle dimensioni attuali.
E' in questo senso che sono state create le prime istituzioni europee, prima il Consiglio d'Europa, dopo le Comunità Europee.
Gli scambi individuali e collettivi che tendono a svilupparsi sempre di più fra le popolazioni europee……..portano a quelli che vi partecipano una certa conoscenza dei paesi stranieri e di alcuni loro ambenti. Il gemellaggio si distingue da questi scambi nella misura in cui permette un confronto dei problemi di ciascuno dei paesi, di scoprire le loro tradizioni, i loro sistemi di vita nel quadro stesso delle loro istituzioni della vita quotidiana.
Se ne distingue anche perché il gemellaggio è fondato sull'impegno che prendono i Sindaci, sul giuramento che essi prestano in nome dei loro concittadini nel corso delle cerimonie solenni, che hanno per scopo di far sentire alle popolazioni che esse partecipano, d'ora innanzi a un'associazione durevole che le unisce strettamente ad altri popoli d'Europa, al di sopra delle vecchie frontiere...
Gli scambi possono concepirsi in moltissimi settori: scuole, associazioni, campi di giovani…, ma inquadrati nell'ambito del gemellaggio, cioè dell'associazione dei comuni, prendono un significato e una profondità nuovi.
D'altra parte, in un gemellaggio gli scambi non sono limitati ad una scuola o ad un gruppo, ma si estendono ad altri settori del comune o della città; e dunque riguardano ambienti diversi e interessano molti membri di una stessa famiglia. La città partner diventa così oggetto di conoscenza comune per una parte importante della città". (Testo tratto da – I gemellaggi per l'Unione Europea e per la pace- a cura di Mattia Pacelli, A.I.C.C.R.E. Roma, 1990, pagg. 13-14-15).
La scelta del partner avviene su una riflessione delle caratteristiche del proprio Comune: posizione geografica, architettura locale, economia del luogo, dimensione demografica, contesto storico, esperienza politico-amministrativa, cultura popolare.
Dal gioco dei paralleli e delle divergenze, dalle coincidenze alle opposizioni.
Il Parlamento europeo ha ribadito che le attività di gemellaggio sono di "importanza vitale" per l'integrazione dei cittadini d'Europa. Si afferma il nuovo ruolo degli Enti territoriali come istanti di una "diplomazia del cittadino". L'importanza assegnata ai gemellaggi è estrinsecata con l'istituzione di un Fondo per l'aiuto ai gemellaggi (diretto e indiretto), il quale gestito dalla Commissione Europea a Bruxelles è stato di impulso allo sviluppo quantitativo e qualitativo dei gemellaggi.

La filosofia dei gemellaggi e l'orientamento più sicuro nell'affrontare la questione gemellaggio è offerto dal testo del giuramento della fraternità. Il patto di gemellaggio costituisce una formale attestazione di reciprocità di intese privilegiate volte alla pace, alla solidarietà, all'incontro tra popoli.

MARINETTE PENDOLA

Presidente dell'organizzazione gemellaggi del Comune di Granarolo dell'Emilia.

Testo tratto dal Convegno Regionale di Informazione e di Studio "La Regione e gli Enti locali dell'Emilia-Romagna verso l'Europa. Dalla scuola ai gemellaggi". Bologna, 10 maggio 1991 Aula Consiglio Regionale .

Granarolo dell'Emilia, in provincia di Bologna, è gemellata da quattro anni con una cittadina che si trova nei Pirenei francesi. Per avere reale valore un gemellaggio deve coinvolgere i cittadini a livello popolare, contribuendo ad abbattere barriere di qualsiasi tipo. Perciò si è data la priorità a quelle iniziative che consentono un'immediata fraternizzazione, quali per esempio l'ospitalità in famiglia, sia per i ragazzi che per gli adulti, e le manifestazioni coinvolgenti, come le serate di cucina italiana a Bagnères , e francese a Granarolo, oltre che a creare un amalgama immediato fra le due cittadine, procura anche la principale fonte di finanziamento per i due comitati che si dividono in parte uguali gli utili.
In considerazione quindi dell'ampiezza via via assunta dal gemellaggio, l'amministrazione comunale ha costituito un comitato formato da sei membri più il Sindaco, che si riunisce regolarmente per mettere a punto varie iniziative e che è affiancato da un'associazione di simpatizzanti che collaborano molto attivamente. La scelta dei membri è stata effettuata su decisione del Consiglio comunale, tenendo conto di alcuni criteri importanti: 1) la conoscenza della lingua francese; 2) la volontà di operare in modo costruttivo all'interno del gemellaggio, 3) l'appartenenza ad associazioni presenti sul territorio.
I presupposti culturali sui quali si basa il comitato sono ben precisi: operare in un ambito assolutamente apartitico, considerando l'apertura verso gli altri al di sopra di qualsiasi ideologia; puntare essenzialmente agli incontri e ai rapporti di amicizia tra gente di tradizione e culture diverse nella convinzione che l'Europa economica e politica trovi il suo terreno più fertile nell'Europa delle culture, che si configura attraverso l'intreccio delle radici della realtà quotidiana dell'Europa, delle regioni.
Tenuto conto dei criteri sopra esposti, i membri del comitato non sono perciò portavoce di nessun partito e lavorano a strettissimo contatto con l'amministrazione comunale, mantenendo peraltro una certa libertà propositiva. Da un punto di vista strettamente operativo, il Comitato usufruisce della collaborazione di una impiegata comunale. Molte sono le iniziative già avviate, in stretto rapporto con il comitato francese. Le riunioni di lavoro per mettere a punto le varie iniziative vengono effettuate nelle settimane di incontro fra le due cittadine.
Le iniziative già avviate sono: i corsi di francese per adulti a Granarolo e quelli di italiano a Bagnères. Gli incontri annuali fra le due cittadine sono in luglio a Bagnères e in febbraio a Granarolo. In quelle occasioni, varie sono le manifestazioni come appunto la serata della cucina, mostre ed esposizioni varie e l'ospitalità viene offerta dalle famiglie di ogni cittadina.
Sono in corso di realizzazione i seguenti progetti: il primo, a più breve scadenza, è il giro ciclistico che partirà da Granarolo il 24 giugno per giungere a Bagnères il 2 luglio 1991. In seguito ci sarà l'esibizione del coro bagnèrese degli Chanteurs montagnards il 9 ottobre, nell'ambito dell'iniziativa degli organi antichi che coinvolge i vari comuni della provincia di Bologna. Ci sarà poi la preparazione di una rappresentazione teatrale con i ragazzi delle due scuole medie, più quelli di una cittadina spagnola. La rappresentazione avrà luogo nel luglio del 1992 e coinvolgerà, oltre ai ragazzi, anche gli esperti del Teatro San Leonardo. Le repliche toccheranno ovviamente le tre cittadine. Infine sono avviati vari colloqui per riuscire a formare gruppi di lavoro tra i consiglieri comunali delle due cittadine su argomenti comuni, come per esempio l'inquinamento e l'ambiente.
Infine, per l'inizio 1993, ci si propone di organizzare, su iniziativa di Bagnères, un Consiglio comunale europeo che raccolga i consiglieri di tutte le cittadine gemellate.
(Intervento tratto dal testo: Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna, Servizio del sistema informativo- Collana di documentazione: "L'Emilia Romagna verso l'Europa" n. 14- Bologna- ottobre 1991).

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:33 Pagina 7

INTRODUZIONE

Nadia Galli

Questo Quaderno è il viaggio di misteriosi viandanti.
Essi trasportano nelle loro saccocce valori che si raffigurano nell'impegno concreto e si liberano su percorsi e strade che incrociano altri viandanti, per unirsi in un peregrinare comune.
Gli altri, l'altro, diversi e alteri, tutti, in una interpersonalità intrisa di esperienza e di contatto, approdano ad uno scambio edificante.
Nel momento in cui mi è stato proposto di lavorare alla stesura del Quaderno l'idea, nella mia libera interpretazione, è corsa subito alla vita e al pensiero del filosofo Emmanuel Lévinas e all'amico Maurice Blanchot. Filosofi del secolo scorso, legati da amicizia, e scambio.
Ho considerato le distanze, le relazioni e quanto vi è in una trasmissione reciproca tra persone. Le narrazioni delle persone che hanno voluto lasciare testimonianza sono ricche di emozioni, sono foto che si rispolverano, immagini che rivivono e a volte sono occhi che cercano e vedono oltre, lontano, e mani che stringono qualcosa che tengono nel cuore, qualcosa di consistente.

E poi, ho dato voce all'impegno ventennale profuso, con il linguaggio, la parola e l'immagine.
Strumenti che ho usato in questo Quaderno.
Linguaggio, di cui Maurice Blanchot parla, riferito a Lévinas: "Questo bel linguaggio rigoroso, padroneggiato e tuttavia vibrante".
Il miracolo della scrittura di Lévinas è di ridare il suo fascino originale e un suono nuovo a un vocabolario in disuso.
L'immagine, il ricordo di tanti eventi.
Il contenuto del Quaderno vuole elevare la testimonianza dell'amicizia, della diversità. Per questo la mia scelta si è compiuta su sentieri, forse trasversali ma accedenti ai valori fondanti del gemellaggio. Il lavoro da me compiuto lo vorrei sintetizzare riportando quanto vi è nel capitolo I "Elogio della prosa" in Salomon Malka "Leggere Lévinas": La Parola non vuole sedurre con l'abilità e l'agilità. Non appena cerca di andare per conto proprio e di folleggiare, il colpo di penna la ferma in tronco... La parola serve per scavare, analizzare, illuminare... La riflessione sa essere secca e ruvida come legno. Ma un'immagine viene sempre ad addolcire gli angoli, o al contrario, ad imprimere alla modulazione regolare della frase un movimento che la solleva e la conduce molto in alto".

L'amicizia intellettuale tra Lévinas e Blanchot inizia nel 1923, quando, lasciata la Lituania, Lévinas si trasferisce a Strasburgo, la loro comunità di pensiero durerà negli anni. Questa comunità si estrinseca nel senso che, l'uno scrive, anche quando non lo dichiari esplicitamente, in risposta all'ascolto dell'altro, quasi una confessione a lui o un argomentare al suo posto o un esporsi al rigore delle sue domande e della sua critica, al punto che la verità della loro scrittura si dà come evento tra l'uno e l'altro, come una sorta di facere veritatem attraverso cui si mostra l'amore reciproco, è l'intera produzione dei due autori che lo prova, non solo gli "esercizi" levinasiani di commento all'amico o, le pagine mirabili che Blanchot ha dedicato a Lévinas. E' un rapporto davvero singolare quello che lega i due autori: una prossimità assoluta che è compatibile con una distanza infinita, e che spiega l'atteggiamento, senza dubbio reciproco, di elevazione ad interlocutore privilegiato. E' come se l'uno sottoscrivesse tutto dell'altro, pur continuando per la propria direzione, ma ben sapendo che quest'ultima, in fondo, è la stessa direzione dell'altro o, ciò che è la stessa cosa, la ricerca di un'altra direzione, o di una direzione altra, rispetto al sapere dato, al mondo esistente, alla ragione del giorno che è anche "follia del giorno". Questo ritratto del profondo connubio tra i due autori è citato nella Introduzione di Francesco Fistetti in Emmanuel Lévinas "Su Blanchot" Palomar dia-loghi, Bari.
Spesso nelle opere di uno si leggono i contributi dell'altro. Nella considerazione della letteratura si avverte l'intima complicità di Lévinas e Maurice Blanchot. "Il meraviglioso e misterioso scambio che i due uomini non hanno smesso di intrattenere, moltiplicando le strizzatine d'occhio come al di sopra della testa dei lettori. Il fatto è che nell'opera critica di Blanchot, la letteratura potrebbe ben essere anche la fine della letteratura" Questo profilo è così ben disegnato da Salomon Malka (allievo di Lévinas) in "Leggere Lévinas".

"La sfera dell'intelligibilità - del sensato - nella quale si mantiene la vita quotidiana e anche la tradizione del nostro pensiero filosofico e scientifico è caratterizzata dalla visione.
La struttura del vedere che ha il veduto per oggetto o per tema - struttura detta intenzionale - si ritrova in tutti i modi della sensibilità che accede alle cose; si ritrova anche nell'accesso intellettuale agli stati-di-cose o alle relazioni tra cose e apparentemente anche nella frequentazione degli esseri umani tra di loro, tra esseri che si parlano e di cui si dice che si vedono. In tal modo si annuncia la priorità del conoscere in cui si annoda tutto ciò che chiamiamo pensiero o intelligenza o spirito o più semplicemente psichismo".

Emmanuel Lévinas "Tra noi. Saggi sul pensare-all'altro"
Jaca Book, Milano, 1988

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:33 Pagina 8

NOTE SU EMMANUEL LÉVINAS

Emmanuel Lévinas nasce a Kaunas, (o Kovno) nella Lituania degli zar, da una famiglia appartenente alla piccola borghesia, nel gennaio 1906.
Il padre è cartolaio e libraio.
E' immerso nella cultura russa, legge Dostoevskij, Puskin, Gogol, e nella cultura ebraica, che gli è sempre stata insegnata come cultura universale. Egli lo affermerà spesso, non ha mai vissuto questa duplice cultura come contraddizione o separazione.
Muore il 25 dicembre 1995.

Emmanuel Lévinas è tra i massimi filosofi contemporanei. Il suo dire e scrivere rappresenta una delle più incisive esperienze di sradicamento, applicata con registri diversi.
Tutta l'opera del filosofo parigino (o preferibilmente saggista, nel senso etimologico, poiché Lévinas procede per saggi o assaggi), si può interpretare come un tentativo di nuovo pensiero, sempre in evoluzione, frammentario: un pensiero nomade, che cerca una verità nomade che significa pensiero dopo Auschwitz (note: Blanchot "Etre Juif", in "Infinito Intrattenimento", Einaudi, Torino, 1977 e monografia di S. Petrosino "La verità nomade", Jaca Book, Milano, 1980).

Lévinas preferisce pensare la filosofia come la conoscenza dell'amore, piuttosto che l'amore della conoscenza. Negli scritti di Lévinas entrano ad una ad una le parole: volto, Altri, responsabilità, Terzo.
In Lévinas c'è un assoggettamento ad Altri, un assoggettamento al prossimo come a un padrone (Salomon Malka, Leggere Lévinas).
Il Terzo, nozione centrale, poiché con essa finiscono i diritti infiniti dell'Altro e iniziano la società, la politica, l'universo dei confronti, il mondo dei possibili (Salomon Malka, Leggere Lévinas).
Nella sua gioventù riceve una educazione ebraico tradizionale, incluso il Talmud.
Con lo scoppio della prima guerra mondiale la famiglia emigra a Kharkov, in Ucraina.
Terminata la guerra, la famiglia ritorna (nel 1920) a Kaunas.

Nel 1923 la famiglia si trasferisce a Strasburgo dove Emmanuel, a diciotto anni, inizia gli studi ed è in Francia che scrive la maggior parte delle sue opere e sceglie la lingua francese per la sua produzione letteraria. Egli scrive di questa terra: "Essa fu la scoperta di una nazione a cui si può appartenere con lo spirito e con il cuore tanto fortemente quanto per le proprie radici".
All'Univeristà di Strasburgo, iscrittosi ai corsi di filosofia, Lévinas incontrerà docenti di prestigio e li ricorderà con ammirazione e riconoscenza.
E' a Strasburgo, nell'ambiente della vita universitaria, che Lévinas fa le sue amicizie francesi, tra queste eccelle, quella per più versi determinante, con Maurice Blanchot. In quegli anni Blanchot è impegnato con il movimento di destra dell'Action française e Lévinas, invece, simpatizza per le posizioni pacifiste.
Nel 1930 si laurea con una tesi su "La teoria dell'intuizione nella fenomenologia in Husserl".
E' di quell'anno la cittadinanza francese. Nel 1932 torna in Lituania per sposare Raissa Levi, figlia dei suoi vicini.
Durante l'invasione tedesca della Francia, nel 1940, fu richiamato insieme alla sua unità militare, e fu in breve tempo circondato e costretto ad arrendersi.
Inizialmente, prigioniero di guerra in Francia, poi, durante il periodo della guerra fu internato in un campo di concentramento sul suolo tedesco, vicino ad Hannover, fino al 1945.
Fu segregato in baracche per prigionieri ebrei, ai quali era proibito ogni forma di culto.
Nel corso della permanenza nel campo fu costretto a tagliar la legna. Alcuni prigionieri sostengono di averlo visto prendere appunti su di un quaderno, che più tardi avrebbe formato le sue dissertazioni di apertura "De l'existence a l'existant" e "Le temps et l'autre", entrambi del 1948.
Egli affermerà nei Dialoghi con Philippe Nemo che durante la permanenza nello stalag scrisse De l'existence a l'existant e precisa che vi è trattato ciò che lui chiama l' "il y a", il fenomeno dell'essere impersonale. Questo tema poi, Lévinas lo ritroverà in Blachot, anche se quest'ultimo non parlerà dell' "il y a", ma del "neutro" o del "fuori". Lévinas, in riferimento a questo tema trattato da Blanchot, ne dirà: "A questo proposito, egli ha una abbondanza di formule molto suggestive: egli parla del "trambusto" dell'essere, del suo "rumore", del suo "mormorio"". (Emmanuel Lévinas, Etica e Infinito).

Negli anni del dopo-guerra, domina una figura: Sartre. Lévinas passa per il contrario di Sartre. Filosofo di biblioteca, solitario, ombroso, lontano dagli umori e dai rumori del tempo. Alla fine del percorso filosofico di Sartre, si scopre una sorprendente affinità con Lévinas ed insieme, l'essenziale di ciò che li separa. Lévinas, dalla guerra, ha riportato questa profondità.
L'umano.
Non nella soddisfazione e nella preoccupazione di sé, non nella paura per la propria morte, ma nell'umiltà e nell'obbligazione dell'Altro. Non nella compagnia e nei rumori della storia, ma nell'incontro nudo del volto dell'altro uomo. Lévinas passa per un pensatore "per la maturità", un pensatore di un mondo invecchiato, grinzoso, senza più slanci. Dopo la guerra, Lévinas rimarrà in disparte dalla corsa verso la storia e la politica. Non vede più il gran mondo.

La moglie e la figlia furono protette dalla deportazione grazie all'interessamento di Maurice Blanchot. Egli le nascose e le aiutò a mettersi in salvo fuggendo clandestinamente. Esse trovarono rifugio presso le suore di San Vincenzo de Paoli, che le tennero nascoste sotto falso nome in una loro casa presso Orléans.
Gli altri membri della famiglia ebbero un destino tragico: la suocera fu deportata e mai più vista, il padre e i suoi fratelli furono assassinati in Lituania dalle SS.
L'esperienza dell'Olocausto diverrà una delle esperienze fondamentali per la maturazione del suo pensiero.
Significativa la dedica che egli apporrà alla sua opera del 1974, "Altrimenti che essere":
"Alla memoria degli esseri a me più prossimi tra i sei milioni

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:33 Pagina 9

di assassinati dai nazional-socialisti, accanto ai milioni e milioni di esseri umani di ogni confessione e di ogni nazione, vittime dello stesso odio dell'altro uomo, dello stesso antiseminitsmo".
L'uomo può, affermando la propria fintezza, riconoscer l'infinito.
Quando l'uomo dimentica di "abitare" il limite non è più capace di prossimità, allora pretende di abitare nella totalità; ma il pensiro della totalità (che non riconosce alterità) diventa totalitarismo, nazismo, olocausto.
Pensare dopo Auschwitz, significa accettare di abitare il limite. E solo abitando il limite si potrà dire "eccomi" al volto dell'altro che si fa visita.
Senza il limite non è più possibile il faccia a faccia, la reciprocità dei volti, la prossimità.
Lévinas fa scoprire il nuovo paradigma educativo formulato come: educare a partire dall'altro.

Nel dopoguerra frequenta gli ambienti dell'avanguardia filosofica francese e presiede la direzione della Scuola Normale israelita Orientale (ENIO).
Nel 1957 inizia un'opera di lettura e commento, con il maestro M. Chouchani, del Talmud (che significa insegnamento, studio, discussione della radice ebraica. Il Talmud è uno dei testi sacri dell'Ebraismo e fu fissato per iscritto solamente quando, con la distruzione del Secondo Tempio, gli ebrei temettero che le basi religiose di Israele potessero sparire). Il maestro Chouchani lo si diceva originario della Lituania, vissuto in Marocco, senza fissa dimora, viveva di lezioni di Talmud che impartiva a un gruppetto di amatori. Il maestro Chouchani lo si definiva " uomo sospeso in aria" che installato a Parigi, non si allontanerà dal suo XVI arrondissement. Lévinas, alla scuola di questo maestro, diventerà in seguito uno dei migliori talmudisti di Francia.

Nel 1961 discute la tesi di dottorato in lettere e da quell'anno insegna all'Università di Poitiers.
Nel 1967 si trasferisce all'Università di Parigi- Nanterre.
Ne 1973 insegna alla Sorbona.
E' considerato uno dei pochi simboli del pensiero filosofico contemporaneo. Lévinas è il filosofo dell'etica, non in quanto ha tematizzato una determinata morale, ma in quanto ha elaborato i principi primi dell'etica, quelli che rendono etica ogni etica.
Il pensiero di Lévinas non è un pensiero facile, offre non poche difficoltà di interpretazione e di ricostruzione unitaria. I semantemi più importanti, in una sorta di correlazione ideale, proprio secondo la logica dell'ambiguità, Emilio Baccarini, li cita, nell'introduzione a Emmanuel Lévinas "Tra noi, saggi sul pensare-all'altro": Medesimo, Totalità, Intenzionalità, Presenza, Rappresentazione, Sapere, Separazione Individuo, Giustizia, Pace, Terzo a cui fanno da pendant, Altro, (idea dell') Infinito, Trascendenza, Diacronia, Veglia/Vigilanza, Responsabilità, Sostituzione, Unicità, Elezione, Amore/Carità.
Morirà a Parigi il 25 dicembre 1995. Verrà sepolto al cimitero di Pantin, in un grigio mattino, alla presenza di una folla raccolta di amici, colleghi, discepoli, curiosi.
Quel giorno Jacques Derrida pronunciò l'orazione funebre con la voce rotta dall'emozione.

NOTE SU MAURICE BLANCHOT

Maurice Blanchot nasce a Quain (Saone-et-Loire) il 22 settembre 1907 da una famiglia rurale cattolica.
Il padre è un insegnante di francese.
Blanchot trascorre la sua vita nel piccolo villaggio di Eze, vicino a Nizza e poi a Parigi insieme con il fratello.
Nel 1978, in seguito alla morte del fratello, vive con la cognata, e dopo il decesso della cognata, nel 1997, vive da solo.
A Strasburgo, a metà degli anni venti, Blanchot intraprende studi di germanistica. Qui conosce Emmanuel Lévinas.
Blanchot completa i suoi studi nel 1930 con un Diploma di Studi Superiori alla Sorbona di Parigi discutendo la tesi: " La concezione del dogmatismo negli scettici" e, in seguito intraprende studi di medicina con specializzazione in psichiatria.

L'opera di Blanchot affonda le sue radici nell'ambiguità generazionale e culturale, che proseguirà nel tempo, incarnando via via tutte le movenze del rivoluzionarismo eterno e sempre rinnovato dalla parte più chiassosa dell'intellettualità francese.
Negli anni Trenta, Blanchot pubblica sulle riviste dell'estrema destra francese circa duecentocinquanta articoli. In Francia, nessuno ha ripubblicato questi testi, tranne qualche piccola eccezione. (Riccardo De Benedetti " La politica invisibile di Maurice Blanchot").

La scrittura di Blanchot assume diverse pertinenze, di volta in volta letteraria, critica, filosofica, e nello stesso tempo necessariamente sempre oltre e differente da ogni idea di pertinenza. (Riccardo De Benedetti " La politica invisibile di Maurice Blanchot"). Lo stesso gioco, sui bordi dell'improprio e dello sconfinamento, lo si potrà facilmente riscontrare proprio nei testi più evidentemente politici della sua produzione. Blanchot, come scrittore politico, copre, in realtà, una produzione giornalistica di poco più di un decennio. Durante le fasi acute della guerra e nell'immediato dopoguerra vi è un visibile rallentamento della produzione giornalistica che, anzi, scompare quasi del tutto, per poi riprendere durante la guerra d'Algeria nella forma di un violento e radicale antigollismo, nel 1956 con l'adesione al "Comité des intellectuels révolutionaires" di Dionys Mascolo e Andrè Breton.

Muore a Yvelines il 20 febbraio 2003, all'età di novantasei anni.

Protagonista della cultura francese del Novecento è anche, paradossalmente, un personaggio invisibile. Fino ad ora chi ha affrontato il suo pensiero ha evitato di addentrarsi nella cultura della destra radicale attiva fra le due guerre. Amato oggi da intellettuali di sinistra, celebrato da filosofi come Derrida, Blanchot nel dopoguerra ha occultato il primo Blanchot, l'artefice di una adesione culturale e politica che incarnò da protagonista, dirigendo e collaborando alla maggior parte delle riviste dell'estrema destra francese.
Blanchot non si limitò a collaborare, fu uno dei principali animatori e coprì con i suoi scritti e il suo lavoro redazionale un ruolo insostituibile per la vita di quelle riviste. Insomma, in

più di un caso, afferma Riccardo De Benedetti, senza di lui non sarebbbero arrivate ai lettori e, soprattutto, non sarebbero arrivate con quel tono, quello stile e quelle analisi.

Riccardo De Benedetti in "La politica invisibile di Maurice Blanchot" traccia un profilo di Blanchot e precisa che è visibile il ruolo fondativo che il concetto di comunità si arroga nella prospettiva di Blanchot: i bisogni degli uomini devono essere soddisfatti affinchè ci sia comunità, e questa comunità presuppone un'umanità trasparente.
Blanchot non ha "finto" politica, non ha inscritto la politica nel registro del racconto, del letterario, del genere... se lo ha fatto alla fine attraverso il racconto dell'Instant la ragione, forse, dovrà cercarsi in quella parte della sua opera che sembra precedere, che è stata fatta precedere, forse a forza, per la violenza delle interpretazioni che tuttora si esercita, nella sua Opera stessa e che, in un certo modo, precedendola, ne è stata alla fine esclusa.

Per quanto l'opera di Blanchot possa essere stata ridotta nel corso del lungo periodo nel quale ha esercitato la sua influenza, a icona di qualcosa, a segno esemplare di una particolare inclinazione della riflessione critico-letteraria e filosofica di lingua francese, la disponibilità in forma di documento scritto e stampato di testi appartenenti a una fase risolta e abbandonata dall'autore stesso, non comporterà certo, l'incrinarsi di quel dispositivo di accreditamento e autorevolezza che nel corso dei decenni vi si è sedimentato.
L'inizio di Blanchot rende la sua firma dispersa e quasi indistinguibile tra quelle anonime e dimenticate.
Blanchot, portato al gioco delle opposizioni apparentemente inconciliabili, non risparmia al lettore la fatica di inoltrarsi nella complessità della conflittualità concettuale. Bastano poche pagine della "Comunità inconfessabile" che si articola in due saggi ("La comunità negativa", "La comunità degli amanti") ad evidenziare l'analisi della nozione di avanguardia in Georges Bataille e la riflessione filosofica sull'esigenza di assoluto nella letteratura, nella politica e nel rapporto amoroso, che converge sul significato del Maggio 1968 e sui suoi successivi deragliamenti.

Due sorprendenti racconti, degni di nota, sono raccolti in "L'eterna ripetizione e Après coup", "L'idillio" e "L'ultima parola" che Blanchot ha scritto tra il 1935 e il 1936 sono uno, l'esempio dell'estraneità irriducibile dell'immigrato, che rifiuta la "felice" integrazione offerta da un'istituzione correttiva "accogliente" "tollerante". Qui si delinea la figura dello straniero come colui che non si adatta al proprio esilio, né, sa rinunciarvi, perché non vuole sottomettersi alle "regole" dell'accoglienza. Per citare un passo del primo racconto riferito ai vagabondi e al loro cantare: " *Paese natale, Perché ti ho lasciato?, Ho perso l'innocenza, E sono sventurato. Ora senza amore, Rinchiuso per sempre, la morte sarà la mia liberazione*".
Ne "L'ultima parola" è narrata la catastrofe di una società in cui il linguaggio viene improvvisamente privato delle
"parole d'ordine" che assicuravano la comunicazione e la gerarchia dei rapporti umani. Per citare un passo di questo racconto: " … Questa parola era *finchè*".
"Ascoltate, disse uno che era stato incaricato di tenere il discorso, vi prego di far attenzione alle vostre parole. Quando dite: *"Vi amerò finchè non mi diventerete infedele"*, ascoltate bene, che cosa avete detto? Dovete essere come una barca a cui sempre manca il porto, ma che dispone di un timone. Attraverso il finchè, il tempo respinge gli scogli e diventa il proprio relitto".
Infine, in "Après coup" Blanchot ripensa a distanza di cinquant'anni questi suoi due racconti, interrogandosi sul rapporto tra opera e autore, sulla gloria della voce narrativa, sulla possibilità di raccontare Auschwitz.

Ne "Il passo al di là" continua il procedere della scrittura di Blanchot, qui si scorgono frammenti chiusi nel meditare del monologo o aperti al gioco dei rinvii del dialogo. Il passo al di là, non è una direzione né un senso, indica il movimento della scrittura che si domanda in relazione all'ignoto senza la volontà di scoperta né tanto meno di conquista. Il neutro, l'ignoto, l'infinito sono termini che nel linguaggio blanchotiano ricorrono sovente.

Le Pietre Miliari

Gino Bergonzoni

Alessandro Ricci

Magda Ghedini

Renzo Cav. Sassi

Lamberto Lodi

Nadia Coltelli

Comitato di Gemellaggio

"Il bisogno è una mancanza che attende d'esser soddisfatta; il bisogno è soddisfatto. L'amore aspira all'unione. Il desiderio che potremmo chiamare metafisico è desiderio di qualcosa che non ci manca, desiderio che non può esser soddisfatto e che non aspira ad unirsi con la cosa desiderata: desidera qualcosa di cui il desiderante non ha alcun bisogno, che non gli manca e che non desidera raggiungere; il desiderio stesso di ciò che deve restargli inaccessibile ed estraneo – desiderio dell'uno in quanto altro, desiderio austero, disinteressato, senza appagamento, senza nostalgia e senza ritorno".

Maurice Blanchot "L'infinito intrattenimento"
Scritti sull'insensato gioco di scrivere, Einaudi, Torino, 1977,
traduzione di Roberta Ferrara
Maurice Blanchot "L'Entrectien infini" Editions Gallimard, Paris, 1969

Bergonzoni Gino

EX SINDACO DI GRANAROLO
DELL'EMILIA

Ho sostenuto il gemellaggio in virtù della convinzione che l'unione, l'incontro tra i popoli d'Europa, fosse un processo da costruire dal basso, partecipato e non imposto dall'alto.
Partita dall'Amministrazione Comunale, la proposta del gemellaggio ha immediatamente raccolto il favore e la disponibilità di tutto il Consiglio Comunale, di tutta la realtà organizzata: Associazioni, gruppi sportivi, e, soprattutto, come era nei nostri auspici, della Scuola.
L'allora Consigliera Comunale, Magda Ghedini, avanzò la proposta che fu subito accettata di buon grado. L'interesse e la partecipazione della cittadinanza, certo stimolata dal grande lavoro del Comitato di Gemellaggio e dalla sua Presidente Maria Rossi Castaldini, sono testimoniati dal fatto che oggi festeggiamo i primi venti anni di gemellaggio.
Oggi, penso soprattutto al valore complessivo dell'esperienza che, a mio parere è servita e serve da un lato a rafforzare l'identità, anche l'orgoglio di Granarolo che, non a caso, oggi si fregia dell'appellativo di città, partecipando allo stesso tempo, ad un più generale processo di conoscenza e integrazione tra popoli di storie e culture diverse.
Sono stupito dal conteggio degli anni, venti anni. Bisogna esserci al festeggiamento di questo traguardo. Io ci sarò.
Vorrei segnalare un episodio, che mi ha segnato e che paradossalmente è avvenuto a latere del gemellaggio. Non ricordo chi mi ha accompagnato a Lourdes, distante pochi chilometri da Bagnères. E' stata una esperienza tremenda vedere concentrarsi in quella piccola città, tante persone che si affidano alla speranza di un miracolo per potere tornare ad una parvenza di vita normale o anche solo alleviare le proprie sofferenze. Ciò mi ha riportato a quello che secondo me dovrebbe essere il senso di una attività e di un impegno politico e sociale, fare qualcosa per gli altri, i più sfortunati che pure esistono, un po' nascosti e forse dimenticati, anche nelle realtà più ricche.
Per concludere, ricorderei una persona: Renè promotore e motore del gemellaggio a Bagnères; un entusiasta della vita. Con una carica contagiosa, capace di fare molto e di apparire poco: virtù rarissima e preziosa.
Un abbraccio e un fiore alla sua squisita Signora.

Gino Bergonzoni

3 Luglio 1991 Gino Bergonzoni, Sindaco di Granarolo dell'Emilia, firma l'atto di gemellaggioa a Bagnères de Bigorre

Alessandro Ricci

EX SINDACO DI GRANAROLO DELL'EMILIA

Voglio raccontare come ho ereditato il gemellaggio dal mio predecessore: avevo partecipato da consigliere alla preparazione del gemellaggio e quindi si è trattato di un lavoro in continuità. Con la nascita e il consolidarsi di due comitati con funzione di stimolo e di gestione, il traguardo dei venti anni è una tappa straordinaria, ma al tempo stesso, è nelle cose. Se dovessi elencare quanto apprezzo del gemellaggio l'elenco sarebbe interminabile, io lo racchiudo in una frase: "la capacità di contaminarsi, coinvolgendo i ragazzi, le famiglie, i territori".

Questa esperienza mi ha dato la consapevolezza che non sono le distanze fisiche e territoriali che possono dividere, quando sono forti e saldi valori ed ideali comuni. Dirlo oggi, venti anni dopo, nell'era di internet è facile, facciamo un passo indietro nel 1987 e allora, emerge la lungimiranza.

Nell'esprimere una considerazione sul gemellaggio, più che una mutata considerazione, preferisco rimarcare lo straordinario lavoro dei rispettivi comitati che con un lavoro volontario davvero grande e coinvolgente hanno saputo saldare nel tempo gli obiettivi che ci si è dati nel 1987 e negli anni successivi. Sono centinaia i ragazzi e le ragazze coinvolte e, con loro le famiglie, con immutato successo nel tempo. Ciò conferma che l'aver investito non solo sullo scambio istituzionale è stato determinante: oggi possiamo dire che due comunità sono gemellate e legate da un rapporto di amicizia.

Racconto, per testimoniare il rapporto fraterno e il desiderio di stare insieme, la visita alla città di Avignone alle due del mattino da parte della delegazione granarolese in viaggio verso Bagnères, tutto questo dimostra lo spirito e l'approccio di festa con il quale abbiamo sempre affrontato anche lunghi viaggi in pulmann per lo scambio.

Ecco una altra pagina del gemellaggio: il Consiglio Comunale Europeo con le città gemellate con Bagnères. Trovarci con Francesi, Spagnoli, Tedeschi per socializzare esperienze amministrative nel campo dell'ambiente, del sociale, della cultura, delle politiche formative ha offerto una opportunità di conoscenza, di scambio, di collaborazione.

Se dovessi scrivere di una battuta, un pensiero, una testimonianza, non mi sentirei di farlo. Sono stati anni di tanto lavoro fatto con passione, che citare solo un esempio sarebbe riduttivo. Preferisco ricordare la gioia, i sorrisi degli arrivi e i pianti, ma anche le espressioni di soddisfazione che celano il successo nelle partenze.

Ecco, queste immagini, che mi sono ancora impresse, parlano più delle tante parole dette in tutte le occasioni.

Alessandro Ricci

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:33 Pagina 14

Magda Ghedini

EX CONSIGLIERE COMUNALE DI GRANAROLO DELL'EMILIA

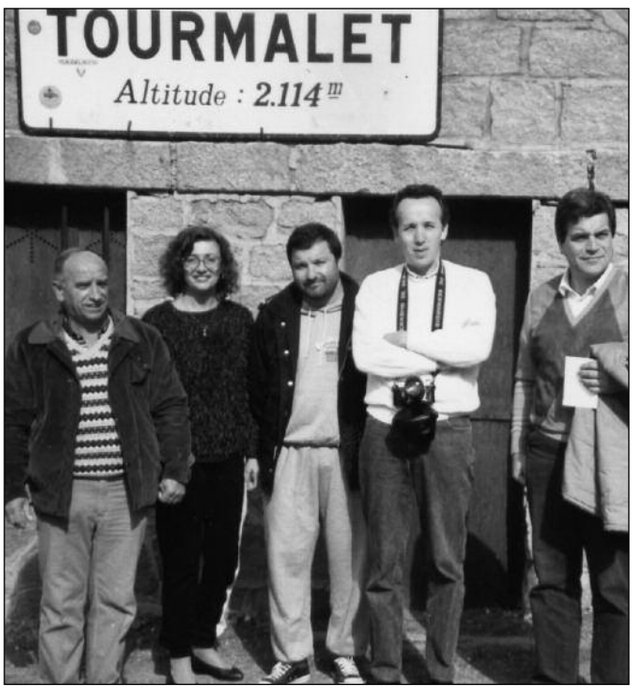
Mi è stato chiesto di raccontare, brevemente, com'è nata l'idea del gemellaggio tra Granarolo e Bagnères de Bigorre. Mi verrebbe da rispondere per un insieme di circostanze fortuite.

Nel luglio del 1986 mi trovavo, eccezionalmente, nella cittadina francese, per ragioni di lavoro, quando per caso feci la conoscenza di Monsieur Jacques Brianti, di professione pittore, nonché vice sindaco di Bagnères. Il tramite fu il figlio con cui lavoravo e il motivo: la richiesta di traduzione di una lettera in italiano.

Durante il nostro incontro parlammo delle nostre due realtà cittadine, delle rispettive esperienze (a quell'epoca ero consigliere comunale), dei nostri rispettivi lavori. Gli dissi che mi sarebbe piaciuto fare dei giovani granarolesi dei cittadini del mondo e poiché ritenevo che i gemellaggi tra le città di nazioni diverse concorressero a realizzare questo obiettivo, gli proposi un gemellaggio italo-francese. Lui rispose che non gli sarebbe dispiaciuto, viste anche le sue origini da parte di padre, ma che avevano già ricevuto una proposta simile da una città termale della nostra regione; nulla però era ancora stato deciso.

Ci lasciammo con il proposito e l'impegno di approfondire l'argomento, ognuno di noi nella sede opportuna.

Magda Ghedini



Renè Sartia, Magda Ghedini, Alessandro Ricci, Gino Bergonzoni, Lamberto Lodi

Cavaliere Renzo Sassi

Ho aderito al gemellaggio con l'intento di contribuire, nel mio piccolo, a formare l'unità dell'Europa (Stati Uniti d'Europa).
Posso segnalare, con orgoglio, di essere stato il primo cittadino del nostro comune, in quanto, unico conoscitore della lingua francese, e su mia predisposizione a fare l'interprete, a dare il benvenuto, alla presenza dell'Assessore dell'epoca, al primo francese arrivato, il Vice Sindaco Brianti.
Il benvenuto avvenne alla trattoria Alves di Quarto Inferiore.
Sono stato, dopo l'iniziativa del nostro Sindaco, il primo cittadino di Granarolo, eletto alla carica di Presidente del Comitato.
Sono stato e sono a contatto con la vedova Sartia, moglie dell'ex presidente, promotore ed organizzatore del Comitato di Bagnères.
Sono a contatto col nuovo Presidente, Sig,ra Janine Murat e con l'attivista del Comitato, Sig.ra Genevieve.
L'esperienza passata fa parte dei miei migliori ricordi, più belli, ma la mia età non mi consente più di collaborare al mantenimento di costruttivi rapporti d'amicizia tra i due Comitati.
Il grado di cultura si è molto elevato, soprattutto tra i giovani per cui non c'è più bisogno dell'interprete. La mia considerazione per il gemellaggio è sempre alta, stimo ed apprezzo coloro che tutt'ora sono costantemente impegnati nel funzionamento del Comitato ed in particolare, il Sig. Lodi e la Sig,ra Maria Castaldini; quest'ultima mi sostituì quando fui preso da altri impegni associativi, quale presidente della locale Sezione dell'associazione nazionale Carabinieri di cui, ora, sono il Presidente Onorario.
Fu molto interessante la visita alla città di Bagnères e suoi dintorni (Lourdes e i Pirenei).
Nelle poche occasioni di serate in famiglia, con gli ospti, voglio ricordare la festa di compleanno del giovane Pierre, figlio della Professoressa Genevieve, ora mi dicono Dott. Pierre. La madre ebbe ad esclamare. "Pierre, non ha mai avuto tanti regali!!!!!". L'organizzazione fu opera delle mie quattro nipoti, coetanee dell'ospite.
Mi auguro che i gemellaggi possano proliferare ovunque.

Cav. Uff. Renzo Sassi
Granarolo dell'Emilia

Lamberto Lodi

EX CONSIGLIERE COMUNALE DI GRANAROLO DELL'EMILIA

Con queste brevi note mi propongo di ricordare alcuni eventi del gemellaggio tra Granarolo e Bagnères.
Nel 1987 Magda Ghedini propose al Consiglio comunale di avviare un gemellaggio in una cittadina dei Pirenei: Bagnères de Bigorre.
Il Consiglio comunale approvò la proposta all'unanimità ed invitò una rappresentazione della municipalità di Bagnères a Granarolo, nell'aprile di quell'anno.
Nell'autunno ci fu il rendez vous, Bagnères e la nostra delegazione era composta dal Sindaco Gino Bergonzoni, dai Consiglieri di maggioranza Magda Ghedini, Alessandro Ricci e dal sottoscritto, quale consigliere di minoranza. L'accoglienza delle delegazioni a Granarolo e a Bagnères fu straordinaria ed entusiastica. Tale da far decidere ai rispettivi consigli comunali di dare vita e forma al gemellaggio.
Ho partecipato all'attività del gemellaggio, fino al 2000, anno in cui si è spento, Renè Sartia, componente della delegazione francese e Presidente del Comitato di gemellaggio di Bagnères. Con Renè, fin dal primo momento, è nato un rapporto reciproco di stima e di assonanza che si è trasformato in amicizia, anche nelle nostre famiglie, ospitandoci reciprocamente, sia negli scambi che in visite organizzate dal gemellaggio, che in tutte le altre occasioni.
Yvette, la moglie di Renè, è di origine italiana ed ha parenti in Toscana e dopo la scomparsa del marito ha trascorso alcuni periodi natalizi a Granarolo ed in Toscana.
Episodi o aneddoti nell'esperienza del gemellaggio ce ne sono moltissimi: le cene preparate con Marisa e Cristina, le cuoche del nostro Comune, i nostri ragazzi splendidi camerieri, il Lambrusco e la porchetta che hanno fatto impazzire i bagnèresi, la pioggia di lacrime giovanili che accompagnavano ogni partenza delle delegazioni a Granarolo e a Bagnères o la cavalcata in bicicletta da Granarolo a Bagnères , fatta da un gruppo di ciclisti capitanati dal compianto Riccardo Menegatti e con il Sindaco Bergonzoni che si unì nella parte finale.
Quello che ancora mi fa sorridere è un episodio che mi capitò a Bagnères in occasione della visita della delegazione comunale.
Quando mi trovo in un luogo che non conosco, amo visitarlo la mattina presto al risveglio per vedere come è il paese e come sono gli abitanti prima di assumere gli atteggiamenti della vita quotidiana.
Avevamo appuntamento alla Mairie alle 9,30; ed io alle 7 del mattino mi ero proposto la mia ricognizione guardando i negozi sonnecchiosi che alzavano le serrande, le poche persone che uscivano dal "boulanger" con la baguette sotto il braccio.
Stavo per buttarmi nel corso principale, quando sentii un clacson, era Renè, che avendo esaurito il rullino fotografico (era il fotografo ufficiale della manifestazione), si era recato di buon ora ad acquistarne. Così il mio "annusare" una cittadina sconosciuta si interruppe, perché Renè, con cortese fermezza, non volle sentir ragioni di lasciarmi a piedi e sulla sua vettura, mi fece girare tutto Bagnères e dintorni fino alle 9,30.
La musica ha sempre avuto un posto di primo piano nei rapporti con Bagnères, e voglio ricordare una frase che Renè Sartia soleva ripetere spesso: "Le persone sono divise per ragioni politiche, etiche religiose, di razza, ma la musica è il collante che supera tutte le barriere e accomuna le genti". Da queste note ribadisco che il gemellaggio è molto positivo, soprattutto per i nostri ragazzi che imparano così a conoscere esperienze, modi di vita, usanze dei loro coetanei.

Lamberto Lodi

10° Compleanno del Gemellaggio
Paola Paladin, Nadia Coltelli, Maria Luisa Petrucciani, Alessandro Ricci, Lamberto Lodi, Renè Sartia, Maria Rossi Castaldini

Nadia Coltelli

EX ASSESSORE E CONSIGLIERE COMUNALE DI GRANAROLO DELL'EMILIA

Sono stata Assessore al Comune di Granarolo dal 1985 al 1990 e, fu in quell'epoca che si iniziò a parlare di gemellaggio. Io non me ne sono occupata in prima persona, poiché l'allora consigliere comunale Magda Ghedini, in occasione di una vacanza, incontrò il Sindaco di Bagnères de Bigorre e nacque subito una amicizia. Le due cittadine, Granarolo e Bagnères erano simili, sia demograficamente, sia come struttura organizzativa, e poi, ci fu una amicizia reciproca.
Il primo viaggio fu quello dei francesi.

All'interno del Consiglio comunale si propose l'idea del gemellaggio, vi fu l'approvazione all'unanimità della delibera di consiglio.
E' importante precisare che, oltre al compito istituzionale, ci fu una "simpatia di pelle".
Una delegazione del Consiglio comunale di Bagnères arrivò a Granarolo.
Per diversi anni, il Comune di Granarolo seguì il gemellaggio, poi si adoperò perché l'interesse calasse tra la popolazione e si allargasse alla cittadinanza. Certo è che una serie di elementi esistenti nel nostro territorio hanno favorito il radicamento del gemellaggio.

La scuola media, all'epoca, aveva come prima lingua il francese, questo facilitò gli intenti e le prerogative. Sono così nati dei rapporti di amicizia, che, per diversi anni sono proseguiti e di questi conservo ancora oggetti e pensieri ricevuti nelle occasioni più belle della mia vita personale. Le frequentazioni, poi, si sono ridotte ad un messaggio o ad una cartolina, ma restano affetti, vissuti e testimonianze di questi, anche nei piccoli presenti che mi sono stati rivolti.

Poi, il mio compito istituzionale è proseguito nel 1990 fio al 1995 come Consigliere comunale e poi, dal 1995 al 2000 come Consigliera del Comitato di gemellaggio. Poi dal 2000 sono di nuovo Consigliere Comunale. Ho quindi attraversato tutte le tappe del gemellaggio; nel 1987, l'anno della sua nascita; e la partecipazione dei Bagnèresi a Granarolo in festa, poi nel 1988 noi Granarolesi andammo a Bagnères.

Agli albori, il rapporto, come ho precisato era tra le due municipalità, il Comitato di gemellaggio era ancora in fase embrionale. Nel settembre del 1989 una delegazione granarolese fu invitata per l'inaugurazione della Salle de spectacle con altri eventi collaterali.
Rammento un evento importante, dove io rappresentavo l'Amministrazione comunale, fu una esperienza totalizzante sia perché si era all'inizio del gemellaggio, sia perché io fui invitata come rappresentante del mio Comune ad inaugurare una opera molto importante, un teatro, e poi, ero molto giovane, avevo ventotto anni!
Un'altra iniziativa, che ricordo per la forte emozione, fu il Consiglio Europeo, nel 1993. In quell'occasione mi accompagnò la mia famiglia, associando così, per me, lo svago e il lavoro.
In quel mentre, mi sono sempre più introdotta nel tessuto contestuale. Gli inviti a cena da parte dei francesi, e poi, anche l'inserimento della mia famiglia nella realtà del momento è stato certamente unico.
I valori che ho tratto, costatato e vissuto in questa mia esperienza, sono legati al rapporto con gli altri, al lavoro in sintonia con gli altri. E' già difficile lavorare con esponenti vicini, e lo è ancora di più lavorare con esponenti lontani e forse un poco diversi. Ma, io ho trovato in queste persone calore e spontaneità, leggermente superiori alla nostra, anche se loro tendono a non riconoscerlo.
E' certamente una ricchezza che si può mettere a fuoco per le generazioni a venire. Io mi sento una persona formata da questa esperienza, se guardo le tracce che ci sono su altri, posso affermare che anche io sono migliorata grazie al gemellaggio.
Ora, c'è da sottolineare che questa attività continua, senza sosta, e senza cadute o rallentamenti.
Ora ci sono nuove leve, nuova linfa e nuove famiglie, questo testimonia che ci si crede, si ha fiducia in questa forma di relazione e di scambio.
Mia figlia maggiore, che ha diciaotto anni, ha partecipato allo scambio, ha accolto, e, poi grazie a questo inizio, ha avuto grandi soddisfazioni. Nel 2007 abbiamo ospitato una ragazza.

Un elogio è da rivolgere al Comune per il supporto, al Comitato per l'attività e alla scuola per il favore verso l'esperienza. Ci si è sempre creduto, nel gemellaggio. E, soprattutto, non è stata una iniziativa forzata, ma un valore che è rimasto in ciascuno. C'è stata una profonda sinergia tra le presenze del territorio e le diverse sedi impegnate, ciascuna nel proprio ruolo e compito.
Mi auguro un continuo contributo, mi auguro un crescere di iniziative, una trasformazione delle esperienze per mantenere il passo con le forme e le richieste dei tempi che verranno e dei mutamenti sociali. Attualmente, l'epoca della globalizzazione, che la introduce ovunque e ne impone la contraddizione, sia nelle frammentarie aperture o chiusure, nei frazionamenti e nei sensi opposti; il gemellaggio potrebbe diventare una controtendenza.
Ora, l'instradarsi verso l'isolamento, vede il gemellaggio come una risposta di forza.
Ora, il gemellaggio è una forma ed una organizzazione rispondente alle esigenze odierne e locali. Le dimostrazioni conseguite sono straordinarie. Ciò che il gemellaggio ha fatto nascere, e poi ben radicato, in termini di amicizie, di partecipazione congiunta, di connubio tra le diverse sedi preposte è sfociato in un ottimo lavoro. Poiché, le generazioni muteranno, sarà giocoforza adeguarsi ai cambiamenti.
La storia che dura da venti anni, i viaggi, gli scambi e le persone sono la storia, la vita e anche il fondamento per il futuro del gemellaggio.
C'è una nota da tenere in conto, ed è la solidarietà.
Tra tutte le iniziative poste in essere, ve ne è una di estremo valore: la devoluzione di Lire quattro milioni nel gennaio del 1999 a favore dell'Associazione granarolese di auto-mutuo aiuto "Idee esperienze", ora "Dopo di noi", Associazioe di famiglie con figli portatori di handicap.
Noi granarolesi organizzammo un concerto natalizio, nel 1998, per raccogliere una cifra ragguardevole diffondendo lo spirito dell'evento, dando vita ad una raccolta comune tra i due Comitati. Tuttora, si svolgono iniziative bilaterali, per cui i destinatari non sono solo le nostre associazioni, ma anche associazioni bagnèresi.
Ci scambiamo i risultati delle iniziative di solidarietà.

In luglio, noi, del Comitato di Granarolo, devolvemmo cinquecento euro per favorire le vacanze a ragazzi che diversamente non sarebbero state vacanze. E' dal 1989 che si mantiene questa solidarietà reciproca.
Questa è la solidarietà concreta, testimoniabile, riscontrabile. Cito questa frase che è riportata nella lettera datata 29 gennaio 1999 ed indirizzata all'Associazione "Idee esperienze":

"Ci preme rilevare che l'iniziativa ha prodotto una sorta di manifestazione di solidarità senza frontiere. Granarolesi e Bagnèresi si sono uniti con l'obiettivo comune di offrire un fattivo aituo ad un'associazione che si occupa di coloro che affrontano in prima linea il problema handicap. Ci auguriamo che sempre di più i singoli cittadini, le associazioni, le istituzioni siano meno ciechi e sordi nei confronti di un dramma, così umano, vissuto troppo spesso in solitudine e senza aiuti concreti. A Lei, Signor Presidente, Rino Montanari, a tutti i componenti il Suo Gruppo, l'augurio di cuore per un sereno 1999, che segni l'inizio di una società più giusta dove la reciproca solidarietà giochi un ruolo fondamentale nella vita di tutti".

Nadia Coltelli a destra, con la delegazione Francese e alcuni componenti del comitato

GRANAROLO DELL'EMILIA & BAGNERES DE BIGORRE
COMITATO GEMELLAGGIO
ONLUS

Granarolo Dell'Emilia, 29/01/99

Spett.le ASSOCIAZIONE DI AUTO-MUTUO AIUTO
"IDEE ESPERIENZE"
Loro sede

All'Attenzione del Presidente, Sig. Rino Montanari

Egr. Sig. Presidente

E' con piacere che Le comunichiamo che il Comitato per il Gemellaggio ha deciso di devolvere la somma di **Lire 4.000.000** in favore del Gruppo di Auto Mutuo Aiuto "Idee ed Esperienze", famiglie con figli portatori di Handicap.

Il sopracitato contributo è frutto delle offerte libere dei cittadini partecipanti il Concerto di Natale 98 (da noi organizzato proprio per raccogliere fondi in favore della Vostra associazione), del Comitato di Gemellaggio di Bagneres e naturalmente del Comitato di Gemellaggio di Granarolo.

Ci preme rilevare che l'iniziativa ha prodotto una sorta di manifestazione di solidarietà senza "frontiera": Granarolesi e Bagneresi si sono uniti con l'obiettivo comune di offrire un fattivo "aiuto" ad un'associazione che si occupa e si preoccupa di coloro che affrontano in prima linea il problema Handicap.
Ci auguriamo che sempre di più i singoli cittadini, le associazioni, le istituzioni siano meno "ciechi" e "sordi" nei confronti di un dramma, così umano, vissuto troppo spesso in solitudine e senza aiuti concreti.

A Lei, Sig. Presidente, a tutti i componenti del Suo Gruppo, l'augurio di cuore per un sereno 1999, che segni l'inizio di una società più giusta, dove la reciproca solidarietà giochi un ruolo fondamentale nella vita di tutti.

Con amicizia,

Comitato Gemellaggio "Granarolo-Bagneres"

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:33 Pagina 19

IL COMITATO DI GEMELLAGGIO GRANAROLO DELL'EMILIA

Il Comitato di Gemellaggio Granarolo dell'Emilia-Bagnères de Bigorre nacque grazie all'iniziativa di alcuni cittadini granarolesi che, parteciparono all'esperienza di scambi fra la scuola media di Granarolo e il Collège Blanche Odin della bella città termale sui Pirenei francesi, avviata dal Comune nel 1987.

Cordialità, identità di vedute e sintonia di intenti si intrecciarono a tal punto che si decise di dare veste ufficiale e continuità al rapporto. Nel febbraio 1988 giunse a Granarolo la prima delegazione francese, ospitata da famiglie locali, e si avviarono una serie di scambi, scolastici e non, riproposti nel tempo con reciproca soddisfazione.

Grazie all'intensa collaborazione con il Comitato francese, al coinvolgimento delle rispettive municipalità, delle strutture scolastiche e delle famiglie, le iniziative che accomunano le due città sono cresciute e si sono qualificate con il passare degli anni.

Gli obiettivi che il Comitato di Gemellaggio, formalmente costituitosi nel 1989, intende perseguire sono: far crescere lo spirito europeo nella comunità di Granarolo dell'Emilia e di Bagnères, in special modo nei giovani; avere l'opportunità di creare nuove amicizie, scambiare esperienze, tradizioni e culture. Essere momento di incontro e di coinvolgimento, portando il proprio contributo alla vita cittadina con iniziative pubbliche culturali, ricreative e di solidarietà.

Si intendono mantenere, dunque, rapporti fra le scuole e i cittadini di Granarolo e Bagnères, facendo parte delle delegazioni o ospitando gli amici francesi. Oltre agli scambi il Comitato organizza: i corsi di francese e spagnolo; il corso di enogastronomia "Dai Pirenei alla Valle Padana", conversazioni e prove pratiche di cucina ed escursioni; il concerto di Natale nella chiesa di S. Vitale a Granarolo; le visite guidate ed/ad importanti avvenimenti culturali anche nelle città vicine.

L'adesione al Comitato di Gemellaggio è aperta a tutti. Presidente: Maria Rossi Castaldini Comitato di Gemellaggio Granarolo - Bagnères Centro Culturale Via San Donato, 74 40057 Granarolo dell'Emilia (BO) Tel. 051 / 6004234

Componenti del Comitato: Maria Rossi Castaldini - presidente, Italo Petrucciani - vice presidente, Maria Luisa Rosa segretaria, Paola Natalini - tesoriere, Bernardetta Ruini, Rosalia Frizon, Valeriano Celadon consiglieri.
e-mail info@granaroloebagnères.it

CRONISTORIA DEL COMITATO

Aprile 1992

Rinnovo del Comitato di Gemellaggio Granarolo-Bagnères de Bigorre
Al vertice è stata confermata Maria Rossi Castaldini; vice Renzo Sassi; segretario Riccardo Menegatti; addetti alle pubbliche relazioni Giampaolo Zoli e Nadia Coltelli. Componente dei giovani Barbara Franchini. Per il Comune il sindaco e l'assessore alla cultura Marinette Pendola. Escono, dopo aver svolto il lavoro d'avvio del Gemellaggio, Lamberto Lodi e Magda Ghedini.

Settembre 1996

Assemblea per rinnovo cariche del Gemellaggio
Comitato composto da: Maria Rossi Castaldini - presidente; Lamberto Lodi - vice presidente; Nadia Coltelli - segretaria; Riccardo Menegatti - tesoriere; Renata Capiferri, Maria Luisa Rosa, Mariangela Tosi - consiglieri

Aprile 1999

Consiglio direttivo del Comitato-Gemellaggio
Nuovo comitato composto da: Maria Rossi Castaldini - presidente; Riccardo Menegatti - vice presidente; Maria Luisa Rosa - segretaria; Paola Paladin - tesoriere; Renata Capiferri, Mariangela Tosi, Italo Petrucciani - consiglieri

Aprile 2003

Consiglio direttivo del Comitato-Gemellaggio
Con riunione straordinaria sono stati confermati Maria Rossi Castaldini, con incarico di presidente, Italo Petrucciani vice presidente e Maria Luisa Rosa segretaria. Sono stati nominati i nuovi consiglieri Paola Natalini con incarico di tesoriere, Bernardetta Ruini, Rosalia Frizon, Sergia Zambonelli, Valeriano Celadon e Marika Bentivogli come componente giovanile.

Ai consiglieri uscenti, Paola Paladin, M. Angela Tosi e Riccardo Menegatti, con i quali si sono trascorsi tanti anni in amicizia e fattiva collaborazione, si rinnovano i migliori sentimenti d'affetto e simpatia.

Giugno 2008

Inaugurazione della nuova sede del Comitato di Gemellaggio

Presso il Borgo Servizi di Granarolo dell'Emilia, via San Donato 74, domenica 8 giugno 2008 si completa con l'assegnazione delle sedi alle associazioni del territorio, fra cui il Comitato di Gemellaggio. A partire dalle 16.30 di domenica 8 giugno, si è iniziato dal taglio del nastro presso la statua della spigolatrice nel giardino del Borgo Servizi. Sono stati presenti il sindaco Loretta Lambertini, il vicesindaco

Giuseppe Rossi e i presidenti delle associazioni.
Dopo la cerimonia sono stati visitati i locali assegnati.
Al termine si è tenuto il gran ballo dell'Unità d'Italia "Viva Verdi", con danze in costume proposte dal Comitato di Gemellaggio.

Componenti in carica del Comitato di Gemellaggio Granarolo dell'Emilia-Bagnères de Bigorre:

Maria Rossi Castaldini Presidente
Salvatore Puzzo Vice Presidente;
Giorgio Castaldini Consigliere;
Antonio Franco Consigliere;
Luisa Rota Consigliere;
Valeriano Celadon Consigliere;
Paola Natalini Tesoriere;
Matteo Franco Rappresentante giovanile e gestore del sito;

"Non so se la scienza più moderna ci rinchiuda ancora in un mondo senza "niente di nuovo". Penso almeno che ci assicuri il rinnovamento dei suoi orizzonti".

Emmanuel Lévinas " Etica e infinito" il Volto dell'Altro come alterità etica e traccia dell'Infinito
Città Nuova Editrice, Roma, 1984 (traduzione di Emilio Baccarini)
Testo originale: Ethique et Infini, Paris, 1982

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:34 Pagina 21

IL GRUPPO STORICO

1987 ESPERIENZA SCUOLA LAVORO

CHIARA CASTALDINI

BARBARA FRANCHINI

SIMONA GARDENGHI

MARCO MENEGATTI

SIMONE BIZZARRI

SERGIO SCARAMAGLI

ELISA BONFIGLIOLI

CINZIA PONTI

SILVIA BALDISSARA

BARBARA MARCIATORI

"Una comunità è la presentazione ai suoi "membri" della loro verità mortale (altrimenti detto, non c'è comunità di esseri immortali…). Essa è la presentazione della finitezza e dell'eccesso senza ritorno che fonda l'essere finito…"

Blanchot Maurice "La comunità inconfessabile" Feltrinelli, Milano, 1984, traduzione di Mario Antomelli - testo originale "La communautè inavouble" Les Editions de Minuit, 1983

Chiara Castaldini

Gruppo storico 1987 esperienza scuola lavoro a Bagnères de Bigorre

Io ho partecipato all'esperienza del primo anno, all'epoca ero alla scuola media ed ho poi continuato in tutti gli anni seguenti fino al 1994, anno della maturità. In quell'anno ho vissuto lo scambio lavoro. Il mio gruppo "storico" che ha visto nascere il gemellaggio, ha continuato a viverlo anche "fuori età".
La mia esperienza come studentessa è stata impagabile.
Bella, sia dal punto di vista culturale che per altri aspetti.
Ho imparato il francese grazie a questi scambi. Poi, tante amicizie e legami, nonostante ora si siano un poco affievoliti, questi vivono dentro di me.
L'anno scorso ho rivisto un coetaneo francese che ora ha un lavoro particolare e vive girando il mondo. Era qui, a Bologna, di passaggio e ci siamo ritrovati dopo dodici anni. E' stato il mio primo amore adolescenziale. Rincontrarci, nonostante tanti eventi accaduti, ci siamo detti che ciò che abbiam vissuto è stato unico. Infatti, ci siamo confrontati proprio su questo. Sull'esperienza comune. E' stato unico incontrare coetanei di altri paesi, rapportarsi su tutto, sulla quotidianità. Non so se, come l'ho vissuto io, è stato apprezzato anche da tutti gli altri.
Io, forse sbaglio, ma oggi mi sembra che lo scambio sia vissuto tra gli studenti come un "mordi e fuggi", che tutto sia limitato ad un momento e che si sia sempre in cerca di qualcosa di nuovo, che dia emozioni nuove, purtroppo in questo modo tutto viene accantonato nel giro di un attimo.

I ragazzi, finita l'esperienza, passato l'innamoramento, il pianto del saluto, se non hanno l'educazione a credere nell'esperienza, dimenticano. Spero che invece i genitori inculchini questi valori, questa perseveranza.
Posso sottolineare che ora è difficile sorprendere i ragazzi, vorrei che gli scambi avessero ancora un risultato. Il gemellaggio è fatto di rapporti umani, imprescindibili. Si fonda sulla conoscenza tra popoli, tra culture e accontentare i ragazzi ora non è facile. La scuola, credo che incontri difficoltà a dare al gemellaggio un volto intraprendente. Viene visto come una didattica imposta, invece sarebbe bello preparare gli studenti all'esperienza che si approssimano a incontrare, perché porterebbero a casa un diverso patrimonio personale, culturale. Noi del gruppo "storico" abbiam visto nascere il gemellaggio, alcuni di noi avevano i genitori con un ruolo al suo interno, e abbaim sempre avuto una esperienza nuova, diversa ogni volta. Anche le persone erano nuove, o avevano qualcosa di nuovo. Il fatto che ora sembra tutto abitudinario, toglie l'interesse, il coinvolgimento, invece è necessario carpire che il nuovo c'è sempre.
Io ho imparato a rapportarmi con le persone, ad essere più estroversa, ad aprirmi alla vita ed ho imparato anche ad ascoltare gli altri.
E' certo che, la vita poi allontana, ma per il nostro gruppo "storico", l'esperienza dello scambio, del soggiorno fino ai venti anni, è stato un pensiero costante.
Per la mia vita, l'esperienza vissuta è stata molto importante. Certo che è necessario uno spirito di adattamento, io ho poi continuato ad andare in giro per il mondo, grazie ai miei genitori che me lo hanno permesso. E, comunque, quell'esperienza di situazione non abituale, mi ha portato ad una apertura mentale grandissima. Vivere le esperienze, buttarsi nelle cose. Poi, la lingua, mi ha certo aiutata. Io, ora, la uso nel quotidiano.
Quando il gemellaggio è iniziato, ero entusiasta per il nuovo, unico, e mi sono sentita privilegiata perché lo vivevo e poi, perché potevo raccontarlo.
All'inizio l'ho limitato ad una conoscenza del "nuovo": amicizia, luoghi, persone. L'ho però vissuto in forma passionale, perché captavo i messaggi e i valori che mia mamma (Maria Rossi Castaldini) mi trasmetteva.
Con il passare degli anni, all'età della scuola superiore, in casa mia si ospitava e osservando i ragazzi più giovani di quattro o cinque anni, mi sono accorta che il nostro gruppo "storico" aveva una marcia in più, aveva acquisito la voglia di vivere l'esperienza e anche di andare al di là dell'esperienza stessa.
Prima, aveva prevalso l'entusiasmo, poi ci si è soffermati sulla vita da adulti. Dopo la maturità, tutti iniziavamo ad orientarci verso strade diverse, chi artistica, come me, chi più professionale, e, confrontandoci, anche con i coetanei di Bagnères, ci siamo resi conto che si stava profilando un distacco. Alcuni sarebbero andati a Tolosa, all'università, affrontando tre ore di viaggio, a differenza di noi che abbiamo l'università a una decina di chilometri.
Tra di noi vegliava il sentore che ci saremmo persi, per effetto delle scelte della vita. Per le attitudini, per il futuro da venire. In quel contesto, e a quell'epoca, ho capito l'allontanamento.
Ora, non finisco di ringraziare mia madre per ciò che ho vissuto.
Ora, riconosco il vero valore dell'amicizia, della relazione duratura. Il gemellaggio porta a vedersi negli anni, a scoprirsi. Per alcuni ritrovarli, invecchiati e, per noi essere più cresciuti. Nonostante tutto, la vita, gli eventi, i ricordi e le amicizie restano e resistono.
Con il gruppo "storico", non ci vediamo più spesso. Certo è che se ci incontriamo, chiacchieriamo, ci raccontiamo. Siamo rimasti in contatto, io vedo spesso Barbara e Simona. Però, per quanto mi riguarda, c'è un filo che ci ha uniti, per via degli anni passati insieme, delle chiacchiere, delle risate. Siamo cresciuti insieme ed abbiamo avuto un quid in più, che ci ha aiutati a diventare adulti. Io ho vissuto anni spensierati, sereni e, nel gruppo, se mai ci sono stati attriti, sono stati immediatamente superati. Nelle due settimane di vacanza lavoro, io ero al centro culturale insieme a Sergio e, in quel periodo si organizzava il festival di teatro di strada a Bagnères. Noi, dopo le diciassette eravamo liberi e andavamo a raggiungere gli altri del gruppo "storico" che erano occupati all'asilo e stavamo insieme. Quello fu l'anno più bello. Noi abbiamo vissuto altro, oltre lo scambio settimanale.
Vorrei raccontare un episodio, che ancora mi fa commuovere, anche se ne ho in mente tanti, voglio narrare questo. Era uno dei primi anni, alla partenza del pullman per il ritorno dei ragazzi a Bagnères, tutti piangevamo, eravamo così affiatati, quasi morbosamente e, avvertivamo che il giorno dopo era come se mancasse l'aria.
Tutti salgono sul pullman, eravamo al Centro Civico di Cadriano. Il pullman parte. E noi ragazzi di Granarolo restiamo lì, in lacrime e in silenzio.

All'improvviso, il pullman rispunta, fa un altro giro. Si elevò un boato di gioia, era una felicità immensa. I ragazzi di Bagnères erano attaccati ai finestrini e poi, il pullman prese la sua strada. Fu l'ultimo regalo e la sorpresa che l'autista ci volle riservare.
Invece, ricordo, questo accadde verso la fine delle mie presenze allo scambio, era l'anno della maturità, si organizzò una partita di calcio, tra ragazzi granarolesi e di Bagnères, la vivemmo con il tifo, con le risa, le grida, la gioia di essere insieme. Seduti sul prato, un unico gruppo anche se eravamo due entità diverse. Fu un pomeriggio pieno, ricco, emotivamente.
L'anno passato ho visto Mattieu.
In me si è sprigionata una emozione fortissima. Vederci è stato indimenticabile.
Ora lui fa skate, snow board, vive in giro per l'Europa, sponsorizzato dalle aziende. Quando ci siamo trovati uno di fronte all'altra, dopo dodici anni, che ci hanno tenuti separati, ci siamo guardati per dieci minuti, in silenzio.
Solo sorrisi e silenzio.
Ognuno sapeva dell'altra perché il contato si è sempre mantenuto. Inizialmente ci siamo raccontati gli eventi più recenti, poi mano mano tornava la confidenza siamo arrivati alle cose vecchie. Quando si parlava del passato, immediatamente veniva il confronto di noi, all'epoca del gemellaggio, degli scambi, poi come siamo ora e come sono i ragazzi oggi.
Io sono una persona che facilmente si lega. Vivo delle forti emozioni, entro nelle cose. Standoci anche male, ma non mi pento. A distanza di tempo, confermo che ho vissuto qualcosa che è stato unico.
Forse non tutti i componenti il gruppo "storico" hanno il mio fervore, forse perché in parte contribuisce la mamma, che mi aggiorna, mi racconta, che porta i miei saluti e che mi porta i pensieri da Bagnères, ma credo che sia opportuno che i ragazzi che parteciperanno ai prossimi scambi siano consapevoli che il nuovo c'è sempre, sia un nuovo da vedere che da imparare.

Gruppo storico 1987, esperienza scuola lavoro

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:34 Pagina 24

Barbara Franchini

Gruppo storico ed esperienza scuola lavoro a Bagnères de Bigorre

Io ho iniziato nel 1988 ed ho proseguito fino alla maturità, nel 1995, anno in cui la scuola media ha preso parte al concorso sui video per i ragazzi della terza media.
Siamo andati Sergio ed io.
Quando ho cominciato l'esperienza del gemellaggio, non studiavo francese. Ho iniziato ospitando, per me era una novità, qualcosa di diverso e diverso era avere in casa una persona non italiana. Avevo una casa piccola, ma sono stata felice di avere ospiti.
Poi, andando a Bagnères, si è creato un gruppo di persone che si incontravano e che a distanza costruivano cose meravigliose. Poi, col tempo il gemellaggio ha cresciuto noi, ha cresciuto le esperienze, ha costruito eventi, rappresentazioni, momenti ed ora, ricorre il ventennale.
Io mi sento parte del gemellaggio e sento che il gemellaggio fa parte della mia vita. Con alcuni ragazzi di Granarolo ho fatto amicizia proprio per via del gemellaggio. Con Chiara (Castaldini) abbiamo affrontato l'esperienza scuola lavoro. Per me questo ha rappresentato la prima volta, all'estero, da sola. Io ero occupata alla biblioteca. Mi occupavo di catalogazione, archiviazione e poi ero addetta al pubblico, per quel poco che riuscivo nell'esprimermi.
I francesi sono ospitali, ci hanno accolti come secondi figli, le porte sono sempre state aperte, si son sempre dimostrati disponibili. Sono rimasta in contatto per qualche anno con i ragazzi francesi, poi, ci siamo persi, e me ne dispiaccio.
Ora, mi rendo conto che a quell'età è più facile essere un gruppo, poi il tempo rallenta i legami, quasi li disperde.
Grazie al Comitato e al gemellaggio ho preso parte a molte iniziative. L'evento più bello è stato il concorso per il video, era il 1995. Ero con Sergio e altri due ragazzi.. Io avevo venti anni.
Nei soggiorni precedenti eravamo seguiti, controllati come giustamente doveva essere, poi, l'anno seguente siamo andati in veste di delegazione, assegnatari di un ruolo; ci siamo sentiti adulti, maturi. Rappresentavamo Granarolo, insieme a tante altre nazionalità, tedeschi, spagnoli.
Il Comitato ci ha dato la possibilità di vivere, oltre all'esperienza nella cittadina gemellata, l'avventura del viaggio, ma ha coinvolto anche la vita nostra che proseguiva qui, con lo spirito di gruppo, di unione che si era consolidato per effetto dei momenti partecipativi.
Non eravamo noi e i francesi, non erano Granarolo e Bagnères, eravamo noi, solo noi.
Cioè tutti.
Si crea gruppo, spirito di corpo.
Tutto è bello.
Tutto è stato un'avventura.
Il gemellaggio lo vedo sempre uguale, nello spirito, nei valori. Un valore enorme che unisce.
Anche se sono a Granarolo, sono là. Ho vissuto il lutto di Renè, nonostante non avessi un rapporto stretto. Era una persona che faceva parte di Granarolo.
Quando penso ai Pirenei, penso immediatamente a Bagnères, e Bagnères è una parte di me. So che a Bagnères sempre ci accettano e chi viene da noi è un nostro concittadino. Questo è il valore dell'amicizia, dell'affetto, della solidarietà. E' questo che il comitato ha creato, che tiene in vita.
Io ho vissuto Bagnères da studente, come una vacanza, come una pagina della mia vita. Maria Rossi Castaldini ha vissuto un diario, ha dentro di sé, amicizie, relazioni, impegno, ricordi, volti, gioie, tristezze. Pensieri che riporta, saluti che vanno e ritornano.
Non avrei mai pensato, o per lo meno nei primi anni di attività, che il gemellaggio avesse così lunga vita. Ho però sempre sperato che ci fosse continuità, intuivo l'energia, ma ero pessimista, un poco lo sono per carattere. Ora sono venti anni e sono stati sulle spalle di Maria. La sua è una attività in prima persona.
Io ho vissuto l'esperienza come persona, come studente, e poi come amministratore. Sono stata eletta consigliere comunale con delega alla cultura e alle associazioni, ed era incluso il gemellaggio. Mi piace definirmi un "assessore senza stipendio". Però non sono stata un assessore senza riconoscimenti. Ci sono stati eventi di cui mi vanto perché di mia iniziativa, la serata dei gospel, il concorso dei murales. I riconoscimenti li vedo, si vedono.
Sono soddisfatta di quanto ho fatto. All'interno del gemellaggio sono stata studente, poi consigliere giovane nel Comitato, poi consigliere comunale. Il mio impegno, in consiglio, è durato sette anni. A diciannove anni sono stata eletta ed ho proseguito fino ai venticinque/ventisei anni, età in cui il lavoro mi ha assorbita ed ho anche dovuto abbandonare l'università, che ora sto concludendo.
Ricordo quando Maria mi presentava le sue richieste, progetti, iniziative. Io, anche se mi occupavo marginalmente, temevo di non dare risposta alle sue domande. Temevo di non stare al suo passo.
Ora, potrei suggerire che i ragazzi di Granarolo e di Bagnères intraprendessero un progetto in comune. Una forma di cultura, di evento costruito insieme, e condiviso. Esempio turismo a cavallo, una attività ricreativa, un impegno interessante da svolgere in un lavoro delle scuole granarolesi e bagnèresi, ma poi conclusivo al di fuori dei rispettivi territori. Una situazione dove nessuno è ospite o ospitante.
Vorrei ricordare un episodio simpatico. In un viaggio di ritorno da Bagnères, fu indetto uno sciopero dei treni. Alla partenza a Ventimiglia cambiammo il treno e, Sergio perse il treno. Maria che era con noi, ma non nella stessa carrozza vide la sua valigia nelle mani del capotreno. Sergio ci raggiunse facendo poi tutto da solo. Fortunatamente tutto andò bene, arrivammo tardissimo e fu un ritorno travagliato che richiese un giorno e mezzo di viaggio.
Io mi sento privilegiata perché ho seguito il Comitato in veste di consigliere; sono stata partecipe, ho preso parte agli eventi anche dopo la fine della scuola e dell'esperienza lavorativa. Vorrei per i ragazzi di ora che quanto hanno conosciuto, visto, non finisse, ma fosse un punto di stimolo e soprattutto uno spunto da cui partire. Sarebbe bello che ci fosse una direttiva, che si creasse un gruppo di genitori, per mantenere questo spirito.
Io non so pensare Granarolo senza Bagnères.
Granarolo è Bagnerres, Bagnères è Granarolo.
Sono una entità.
Non so però nemmeno immaginare il gemellaggio senza il Comitato e il Comitato senza Maria.

Simona Gardenghi

Gruppo storico 1987 esperienza scuola lavoro a Bagnères de Bigorre

Ho preso parte al gruppo iniziale e "sperimentale di scuola lavoro" nell'estate del 1987 a Bagnères de Bigorre.
Ho avuto la possibilità di parlare la lingua francese. Ho lavorato per due settimane in un asilo. Del nostro gruppo composto di sei ragazzi, Simone, Marco ed io eravamo occupati all'asilo.
Questa bella esperienza l'ho potuta vivere grazie al Comitato. Mi sono molto divertita. All'asilo c'erano tanti bambini, a me piace stare con loro e poi, avevo il bambino preferito, conservo le foto, i ricordi di quel periodo, ma non ho poi, più mantenuto i rapporti, io non ho più seguito le altre iniziative e gli altri scambi.

Il nostro gruppo di coetanei che si era formato, qui a Granarolo, aveva la sua origine dal fatto di essere concittadini e frequentanti la stessa scuola; ora ci incontriamo non di frequente, poiché ciascuno di noi ha preso strade diverse, lavoro, famiglia, figli. Anche questo momento in cui mi è stato chiesto di raccontare l'esperienza di lavoro, mi ha permesso di incontrare Barbara Franchini e di salutare Maria Rossi Castaldini, presidente del Comitato.
L'attività del Comitato, per favorire questa esperienza è stata molto intensa. E' stato educativo ed interessante stare con altre famiglie, conoscere le abitudini diverse dalle nostre, imparare a vivere con altre persone, approfondire culture diverse e ampliare le conoscenze. E poi, la lingua, poterla parlare. Cosa che ora, non posso fare, e che mi sarebbe piaciuto poterla applicare nell'ambito lavorativo.

Spero che ci sia per mio figlio, che ora ha quattro anni, una possibilità di vivere l'esperienza dello scambio, come ho vissuto io. E' interessante allontanarsi da casa, acquisire autonomia, inserirsi, se pur per un breve periodo in una realtà estranea a noi.
Io tifo affinchè si possa festeggiare anche il trentennale del gemellaggio. E spero che nel tempo resti costante l'impegno che viene rivolto al gemellaggio.
Mi dispiace constatare che ora i ragazzi non sanno apprezzare tutte le possibilità che sono loro offerte e che non tentano di vivere e costruire ciò che di bello c'è. Vorrei per le generazioni future che queste forme di scambio, solidarietà, incontro potessero consolidare amicizie, spirito di gruppo.
Bagnères e il ricordo di Bagnères è rimasto come l'ho vissuto. E' come avere un altro posto familiare. Anche se è trascorso tempo e probabilmente chi mi ha conosciuta ha un ricordo lontano, là, nel paese gemello, ci si sente in una seconda casa. Il legame che è nato tra le due città di Granarolo e Bagnères si è originato da qualcosa che ora vive, che ha messo insieme le persone giuste, che ha incontrato due lingue, che ha unito volontà e solidarietà: la vicinanza con altri popoli. Bagnères è gemellata anche con una città della Germania.

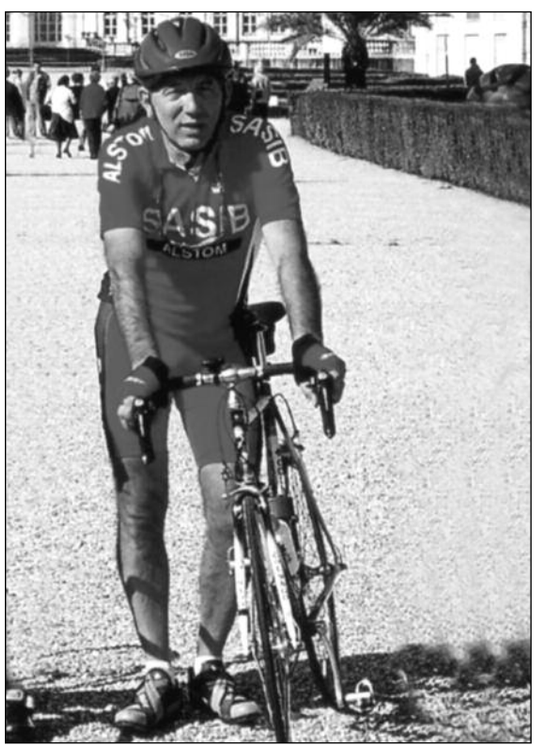
Bagnères è una città rilassante, non caotica. Bagnères e Granarolo sono molto simili sia dal punto di vista demografico che umano. Bagnères, però è panoramica, caratteristica, affascinante, e poi è più servita anche se dista dalla città, Tolosa, decine e decine di chilometri, resta fascinosa.
Mi sento di consigliare l'esperienza lavoro che io ho vissuto.
Non sono in grado di dare suggerimenti per le esperienze future, per il ruolo che la scuola deve svolgere, per gli scambi scolastici.
All'epoca in cui io ho preso parte all'esperienza scuola lavoro non ero fiduciosa, pensavo che il gemellaggio avesse vita breve. Il numero di ragazzi partecipanti alla nostra esperienza era ridotto e le famiglie ospitanti andavano sempre più diminuendo.
Mia zia, (Signora Maria Gardenghi) ha sempre ospitato ed è sempre stata molto attiva nelle iniziative del gemellaggio. La zia ha ospitato Madame Thalès, Preside dell'istituto di Bagnères de Bigorre. La mia famiglia ha sempre ospitato persone adulte.
Volevo raccontare un episodio accaduto nel corso del nostro viaggio per Bagnères. Il nostro gruppo, di sei ragazzi, parte per l'esperienza scuola lavoro con il necessario per mangiare e bere. Barbara è la consegnataria delle nostre sussistenze alimentari.
Nel tragitto Bologna Genova, Barbara dimentica, alla stazione ferroviaria di Genova, tutto il necessario per sfamarci. A Ventimiglia, alla stazione, siamo stati costretti a rifornirci di acqua e pizze.

Ciascuno di noi ha qualcosa di personale da raccontare, sia in base all'esperienza vissuta a scuola a Granarolo e poi nel soggiorno a Bagnères e, poi, in relazione al percorso di vita che ha intrapreso. Resta un dono che abbiamo avuto, che abbiamo vissuto e di cui conserviamo un bel ricordo.
Nel nostro gruppo "storico", ora ci sono anche genitori e sono certa che per tutti è auspicabile che il gemellaggio possa proseguire nel tempo, che persista il gemellaggio di e tra persone, di culture, di esperienze, di scambi.
Vorrei che continuasse la forte motivazione che il Comitato ha sempre dimostrato.

Marco Menegatti

Gruppo storico 1987 esperienza scuola lavoro a Bagnères de Bigorre

Sono stato a Bagnères de Bigorre tante volte. Io ho ospitato una ragazza il cui nome è Stefanie.
Il fatto di avere in casa una persona francese e, di non sapere la lingua, invogliava ancora di più a conoscere e a tentare di comunicare. Ospitare una persona significa imparare a convivere, imparare a condividere gli spazi, capire gli altri e le loro esigenze. Io e mia sorella avevamo una stanza molto piccola, però ci siamo felicemente organizzati per potere accogliere nel migliore dei modi una altra persona.
Mio padre è stato membro del Comitato, sia segretario che tesoriere. Mi ha sempre raccontato dei progetti e degli eventi. Per due volte ha fatto il percorso Bologna – Bagnères in bicicletta.
Mi sento di elogiare chi si è attivato e speso personalmente per gli altri. I membri del Comitato si sono adoperati e si adoperano tuttora nell'organizzazione, nella costruzione e nella creazione di eventi favorendo gli altri e creando momenti di convivenza e di amicizia.
Credo che gli sforzi del Comitato vadano riconosciuti.
Io ho avuto discrete amicizie con i ragazzi francesi, però poi i rapporti sono andati scemando e ora non ci sono proprio più. I miei genitori hanno vissuto una amicizia con Renè Sartia. Si sono scritti, si sono telefonati e anche incontrati.
Io ho vissuto l'esperienza di vacanza lavoro che è durata due settimane e mi sento privilegiato per questa opportunità. Nei quindici giorni ho lavorato presso un asilo con Simona Gardenghi e un altro ragazzo, ci siamo davvero divertiti. Ma il divertimento non era limitato alla giornata trascorsa all'asilo tra piscina, pallone e altri giochi, continuava anche dopo l'orario di lavoro, infatti con gli animatori si era formato un bel gruppo e restavamo anche oltre il nostro impegno. Poi si usciva tutti in compagnia, e si era più liberi. La compagnia che si era formata si allargava poi agli aperitivi serali, alle cene e alla gastronomia.
Questo tipo di rapporto si è instaurato anche quando i ragazzi di Bagnères sono venuti ospiti per un periodo di lavoro, dopo il loro impegno, si stava tutti insieme. Era davvero un piacere.
L'esperienza di vacanza lavoro non l'ha più vissuta nessuno, nonostante il Comitato avesse intenzione di portare avanti un progetto di questo tipo. E credo che questa sia davvero una pazzia. Non è di tutti i giorni ritrovarsi con un viaggio organizzato, una nuova esperienza da affrontare, una possibilità di conoscere luoghi e persone e poi, si era anche in vacanza!
Nessun altro gruppo è partito per vivere qualcosa di diverso tramite la rete che qui è stata costruita.
Oltre al paese di Bagnères, alle persone del luogo che ho incontrato, il gemellaggio mi ha dato l'opportunità di conoscere anche profondamente i componenti il gruppo "storico". Siamo stati davvero molto amici.
Nonostante ci sia una generazione di distanza tra me e i ragazzi che ora frequentano la scuola media, mi sento di consigliare di vivere una vacanza lavoro e poi, di mantenere i rapporti che si instaurano con le persone. Ora è molto più facile uscire di casa, vedersi anche se si è distanti. All'epoca mia o si usava il telefono fisso o si scrivevano lettere, adesso tutto è possibile quasi immediatamente. Ora si può fare tutto.
Dal punto di vista personale l'esperienza vissuta mi ha accresciuto e poi, mia figlia che ha un anno e mezzo si chiama Margot.
Io di Bagnères ho un bellissimo ricordo. Della mia esperienza posso farne solo un bilancio positivo. Mi ha affascinato il paesaggio, le montagne; e poi i francesi sono affascinanti.
Ora che ricordo, il viaggio di andata era una gara a chi resisteva a non dormire. E, posso assicurare, che 1200 chilometri svegli, sono impresa non da poco. Già il partire dava una emozione grandissima, era fantastico e poi, i Pirenei, San Sebastian, Nizza, i paesi Baschi, tutto davvero bello.
Quando Maria Rossi Castaldini mi ha raccontato di questa iniziativa per festeggiare il ventennale del gemellaggio, mi sono "gasato" per potere dare la mia testimonianza.
Mi fa piacere lasciare il mio vissuto, spero che sia utile per chi vuole fare una esperienza simile, per vivere ciò che il Comitato può offrire. Vorrei che si tenesse in considerazione e si comprendesse il valore di chi costruisce opportunità e aspettative per gli altri.
Io ho sempre raccontato agli amici che andavo a Bagnères, che vivevo un bel momento grazie a chi ha creduto in proficui rapporti di scambio e di relazione.
Il nostro gruppo "storico" era già un gemellaggio.
Sono certo che anche gli altri ragazzi del gruppo hanno raccontato qualcosa di bello. Alcuni di noi, ora sono genitori, e credo che saremo di aiuto per trasmettere questi valori, l'amicizia, il viaggio, lo scambio, gli strumenti cercati e posti in essere, l'organizzazione, l'impegno e il lavoro del Comitato. Vorrei che anche per mia figlia Margot ci fossero queste opportunità. E' necessario muoversi, viaggiare, conoscere. Io invidio chi è andato personalmente di nuovo a Bagnères, ma non è detto che ora non ci torni con la mia famiglia.



Riccardo Menegatti, papà di Marco, con la sua memorabile bici

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:34 Pagina 27

Simone Bizzarri

Gruppo storico esperienza scuola lavoro a Bagnères de Bigorre

Ho partecipato dal 1989 fino al 1994 al gemellaggio.
Poi sono andato, oltre all'esperienza legata alla scuola e al gruppo, un altro anno da solo a Bagnères, in una vacanza di dieci giorni. Sono poi ritornato una sera, di recente, perché mi trovavo nei pressi di Bagnères per lavoro.
Il clima che ho incontrato anche dopo le esperienze scolastiche, è sempre stato cordiale, ho anche incontrato Renè, ho cenato con la famiglia ed ho ritrovato altre persone.
Nella vacanza lavoro ero insieme a Marco e Simona all'asilo, nel gruppo di partenza c'erano anche Chiara e Sergio. Questa esperienza è legata a un bel gruppo, che è partito da Granarolo, unito da una profonda amicizia. A Bagnères abbiamo avuto relazioni, amicizie e una bella esperienza.
L'ultimo anno, il 1994, Marco ed io siamo usciti per la festa del paese e tutti ci invitavano a bere, a ballare, a giocare. Non siamo mai stati con i ragazzi italiani, ma sempre con i francesi. Oltre a conoscere un paese diverso, con stili di vita diversi, le persone erano molto familiari. La lingua francese mi ha aiutato anche nel lavoro. Quest'anno ho lavorato per tre settimane in Francia.
All'età in cui abbiamo partecipato al gemellaggio, si sono vissuti: l'amicizia, il rispetto, la vita con gli altri, l'ospitalità, la generosità. Ho imparato a stare con gli altri, ad ascoltare, ho compreso il rispetto dell'altro e degli altri. Mi sono reso conto che è necessario essere più tolleranti rispetto a ciò che non è noi, o simile a noi.
Esempio, a volte succede che si vedono reazioni differenti, che si sta con gli altri, che ci si confronta, che si vive l'esperienza, l'accostamento di due culture diverse, e poi si porta, per quel vissuto un bagaglio di conoscenze con sè, a casa propria e che resterà parte di noi. Si diventa più aperti, si ha un occhio con una veduta più ampia.
Sicuramente c'è stato un accrescimento umano e personale. Io ho ospitato un ragazzo di famiglia musulmana, questo quando in Italia il flusso migratorio non era ancora così esteso; negli anni novanta, in Francia c'era già una convivenza di popolazioni diverse e stavano in civile rispetto.
Poi, quando sono andato in Francia, ho conosciuto la sua famiglia, i suoi fratelli e le sue sorelle. E, non è nemmeno venuto il bisogno di dare giudizi, questo mi ha permesso di non avere preconcetti.
Vorrei raccontare ciò che ho riscontrato di uguale a noi granarolesi e di diverso nel quotidiano. In Francia ho trovato una apertura alla immigrazione, forse anche per una storia passata. Una cosa diversa, strana, che ho constatato con i francesi è il concetto di distanza kilometrica. Per loro, percorrere duecento kilometri è fare una passeggiata. La loro distanza è sempre relativa. L'ordine civile è più consistente, più severo, vi è un controllo di polizia più serio rispetto a quello italiano.
Nelle scuole ho riscontrato una diversa organizzazione.
I ragazzi, le persone, il modo di vivere, la curiosità verso il mondo, il desiderio di studiare, lo sport sono elementi simili e comuni a noi. Ricordo molte partite di calcio, tra noi e loro. Negli anni novanta loro usavano molto la bicicletta.
Mi è rimasto nei ricordi la processione del 15 agosto a Lourdes, mi ha dato una emozione molto forte.
Nel 1995 sono tornato a Bagnères a trascorrere le vacanze con alcuni componenti il gruppo, abbiamo ripercorso lo stesso tragitto del gemellaggio e poi ci siamo avvicinati a Lourdes e mi ha colpito il fiume di persone che in silenzio, in devozione ed in preghiera manifestava la propria fede. Certo è che è diversa l'immagine di Lourdes come luogo di pellegrinaggio e devozione e ciò che passa per turistico.
La decisione di ritornare per altre vacanze era dettata dall'ospitalità, da quanto siamo stati bene e poi, Bagnères è un punto da cui partire, muoversi per altri luoghi. I rapporti di amicizia nati per il gemellaggio sono continuati per un poco di tempo, poi gli eventi della vita ci hanno allontanati, però tutto è venuto naturale, nel distacco. Marco è venuto al mio matrimonio, questo per dire che siamo rimasti amici. Nei primi anni del gemellaggio eravamo giovani e scanzonati, eravamo sicuramente più vicini, più simili. A volte succede di incontrarci, ho visto all'inizio dell'estate 2007 Simona.
Ciò che il gemellaggio mi ha lasciato di importate, è il gruppo, le persone che lo componevano. La vacanza trascorsa insieme, i bei momenti. A me piace viaggiare, conoscere e, Bagnères la conosco bene. Questo anno, come ho precisato sopra, per lavoro ero a sessanta kilometri dalla cittadina pirenaica ed ho voluto andare là, ho portato con me anche il mio collega di lavoro, desideravo fargli vedere la città nostra gemella che ci ha ospitati e che tanto ci ha dato.
A chi si appresta a vivere il gemellaggio, vorrei suggerire questa esperienza. E' anche necessaria viverla al di fuori della scuola. La mia prima esperienza a Bagnères è stata di accompagnatore di mia mamma che era cuoca nel corso dello scambio. In un primo tempo non ero entusiasta di questo ruolo, poi mi sono ricreduto e mi sono trovato meglio di quanto potessi pensare.
Il Comitato di gemellaggio di Granarolo ha permesso a tanti studenti di vivere questo momento di reciprocità, conoscenza, scambio, viaggio, e, a noi del gruppo storico ha concesso l'opportunità della vacanza lavoro che è stata fruttuosa.
Gli episodi che ricordo, sono le sfide di calcio con i ragazzi di Bagnères negli anni in cui la Francia non si qualificava (1990/1994). Loro manifestavano il desiderio di essere competitivi nel calcio.
L'ospitalità che ci è stata riservata era basata sulla fiducia. Le famiglie che ci ospitavano ci lasciavano le chiavi di casa.
Mi ricordo la cena che preparammo Marco ed io, nel corso della vacanza lavoro. Abbiamo cucinato spaghetti alla carbonara. Ma nella nostra performance culinaria, mancava il sale grosso da cucina. Dopo una difficile spiegazione con il proprietario della abitazione che ci era stata messa a disposizione, lui ci ha fornito un sacco di sale per la neve. Un poco grezzo, ma utile per la necessità.
Finita la cena, Marco ed io dovevamo rientrare presso le famiglie ospitanti, e dovevamo percorrere circa quattro kilometri di salita in bicicletta. Percorso assai impervio poiché a Marco fu rubata la sella della sua bici.
L'anno successivo, ci fu una festa in maschera in villa. Era agosto. Io ed Elisa, una altra ragazza che ha partecipato al nostro gruppo, non avendo abiti adeguati, ci presentammo in costume da bagno ed accappatoio.
Ora che sono genitore, vorrei che anche i miei figli potessero vivere queste opportunità. Posso dire che Granarolo non può esistere senza Bagnères. La persona che ha dato impulso e che

ha lasciato un segno è Renè. Un uomo coinvolgente, di spirito. Renè amava la sua terra, non andava mai in aereo, era un uomo rigoroso, serio, credeva fortemente e profondamente nell'amicizia. Amava la musica. Lui è stato il motore, l'entusiasmo, la carica umana contagiosa per i gruppi che si sono formati a Bagnères e a Granarolo.
Nel 1997-98 sono stato ad Hoche, vicino a Bagnères e poi andai a trovare Yvette.
Yvette considera Granarolo come una sua seconda patria. Ora, Yvette non partecipa più attivamente alle iniziative, ma è sempre presente. Lei è stata sempre al fianco di Renè, vivevano l'uno per l'altra, era Renè che creava, che faceva, che muoveva. Renè era speciale nel benvenuto. Per lui tutto quello che era Granarolo era casa sua. Mi ricordo quando andammo a Bagnères ci fece fare un trafiletto nel giornale locale e ci omaggiò di magliette. Lui presentava ai suoi amici, gli amici di Granarolo.
Renè non si dimentica.

Simone Bizzarri con il gruppo dei coetanei, e Yvette e Renè Sartia

Sergio Scaramagli

Gruppo storico 1987 esperienza scuola lavoro a Bagnères de Bigorre

A me è rimasto tantissimo dell'esperienza vacanza lavoro. Mi sono rimasti gli amici.
Io ero il più piccolo del gruppo ed era la prima volta che trascorrevo una vacanza lavoro, senza genitori e, all'estero. Così ho imparato ad arrangiarmi. Ho acquisito molto a livello linguistico, umano, di amicizia e, la passione per il viaggio. Quello a Bagnères è stato il primo di tutti i miei viaggi.
Nell'esperienza vacanza lavoro ero all'ufficio cultura con Chiara ed abbiamo collaborato alla manifestazione degli artisti di strada. Poi, per una settimana abbiamo distribuito, con un banchetto in piazza, informazioni sulla festa. Là, Chiara ed io, non avevamo coetanei di lavoro, ma con gli altri ragazzi che erano all'asilo si era formata una bella comitiva. Nel tempo non ho mantenuto i contatti del gemellaggio. Ho ospitato diverse volte, mi pare tre o quattro. Però mi rimane un bel ricordo.
Quando incontro Marco, ci parliamo delle nostre esperienze e a volte pensiamo che sarebbe bello tornare là, consapevoli che sono cambiate tante cose e, che non troveremmo quello che abbiamo lasciato, ma sarebbe davvero bello.
Io sono tornato a Bagnères, in un altro momento, insieme a Barbara come rappresentanti di Granarolo in occasione di una rassegna di cortometraggi.
Sono ritornato anche nel corso della prima Sessione del Primo Consiglio comunale europeo, ed ho accompagnato mio padre che all'epoca era Consigliere comunale.
L'attività del Comitato di gemellaggio è molto interessante. I miei genitori hanno partecipato ospitando, anche mio fratello, che è più giovane di me di otto anni, ha vissuto lo scambio.
Ora, leggo sul notiziario del Comune di Granarolo le iniziative del gemellaggio ed i festeggiamenti per il ventennale.
Io consiglio a tutti gli studenti di vivere il gemellaggio, e poi suggerisco di tenere rapporti con i ragazzi di Bagnères. Direi che l'esperienza vacanza lavoro è stata più che formativa e poi, stare fuori casa e vivere un contesto diverso mi è servito. Bagnères è un bel paese e l'accoglienza è eccezionale. La conoscenza della lingua mi è servita molto, anche per lavoro.
Ciò che mi ha affascinato di Bagnères è lo spirito delle persone, di fare festa. Ogni sera c'era una occasione diversa per vivere la città, vivere la cultura, i luoghi. Noi andavamo accompagnati, perché non conoscevamo la città. Delle due famiglie che mi hanno ospitato porto un bel ricordo.
L'accoglienza delle famiglie si dimostrava con affetto, come se fossimo figli loro. Ricordo la fiducia, la disponibilità. La prima famiglia abitava fuori Bagnères e, il padre mi accompagnava la sera a Bagnères e poi mi passava a riprendere. Sono stato positivamente impressionato da ogni aspetto di Bagnères. Il gemellaggio, i bagnèresi, lo vivono in modo pieno, sincero e profondo. Tutti partecipano al gemellaggio, vivono con gli ospiti, salutano gli ospiti, si offrono agli ospiti, così è per tutti, per l'edicolante, per il commerciante, per il barista.
Il panorama è bello, la gastronomia l'ho potuta assaggiare perché la famiglia che mi ospitava era quella del cuoco del Pic du Midi. Ogni piatto era accompagnato da una bottiglia adatta. Era come stare al ristorante.
I valori che ho riscontrato in questa esperienza sono il rispetto per le altre persone, Questo rispetto lo si vive di più da persona che ospita. Bisogna fare sentire l'ospite a proprio agio.
La mia famiglia ha ospitato i ragazzi di "Viva la gente", mia sorella ha accolto per via del suo lavoro. Tutti sono stati secondi fratelli. Ho riscontrato la riconoscenza, il piacere di stare insieme, di fare vivere la nostra cittadina, di fare conoscenza, di vivere la fratellanza.
L'altro, a Bagnères, è considerato non un ospite, ma un amico, uno di loro.
Il gemellaggio mi ha portato ad avere consapevolezza di cosa è il rispetto, l'amicizia, la solidarietà.
Ricordo un episodio simpatico accaduto nel corso del nostro viaggio: Barbara ha perso a Genova la sacca con il nostro cibo e, per un errore burocratico, sui miei documenti il mio cognome da Scaramagli era diventato Scaramagu.
Ricordo anche la cena che si è svolta al Centre Herrè e poi, a seguire la festa della birra.
A conclusione del nostro scambio, abbiamo offerto una cena con la nostra gastronomia.
Il gemellaggio è sempre nel mio cuore, perché è legato a tanti episodi della mia vita. Quando vedo l'indicazione Granarolo dell'Emilia gemellato con Bagnères de Bigorre, ritorno al giorno in cui ebbi per la prima volta l'auto, dopo l'esame per la patente e, il ragazzo che era ospite da me, salì con me e facemmo un bel giro.
Ho tanti ricordi legati alla cittadina nostra gemella.
Spero di rivedere tutti i ragazzi del gruppo storico in occasione dei festeggiamenti del gemellagggio. E' un modo di rivedere le persone, di rivivere bei momenti e ricordare bei episodi.

Sergio e Chiara nel corso del soggiornno lavorativo a Bagnères

Elisa Bonfiglioli

Quando ci fu il primo "scambio" del Gemellaggio con Bagnères de Bigorre, io frequentavo la seconda media e, la mia famiglia decise sia di accogliere una delle tre ragazze francesi durante il periodo invernale, sia successivamente di farmi fare la bella esperienza di essere, a mia volta, accolta da una famiglia francese durante l'estate.

Ero quindi poco più di una bambina e condividevo questa esperienza con altri coetanei e persone di tutte le età.

Era qualcosa di nuovo per tutti e, ricordo che, soprattutto quando fummo accolti a Bagnères c'era tra di noi come il "muto accordo" di approfittare di tutte le occasioni per stare insieme tra noi italiani, era normale: molti non conoscevano nemmeno bene la lingua e sette giorni da "stranieri" possono sembrare molto lunghi!

In realtà, il programma prevedeva gite e serate insieme e tutto si svolse nella più grande gioia e nella progressiva conoscenza e accoglienza reciproca.

Davvero, guardando a quei primi anni con il senno di poi, credo che la buona argomentazione (da entrambe le parti), rispettosa dei tempi delle famiglie ospitanti e di chi veniva ospitato, e che ha saputo dosare le diverse iniziative per valorizzare da un lato lo scambio e la conoscenza tra le persone, ma anche gli aspetti più culturali ed artistici, sia stato ciò che ha permesso negli anni la buona riuscita di questa esperienza e la sua accresciuta importanza a livello socio-culturale nel nostro paese.

Altro aspetto molto positivo credo sia stata la possibilità, soprattutto nei primi anni, di poter ripetere lo "scambio", questo infatti ha consentito per chi lo desiderava, come nel mio caso, di ospitare e di recarsi a Bagnères più volte, creando così veri legami di amicizia.

Sono particolarmente contenta di poter testimoniare che proprio durante uno di questi "scambi" la mia famiglia ha ospitato una ragazza, Fabienne, con la quale è nato un rapporto amicale che è durato nel tempo, a tutt'oggi infatti corrispondiamo (dalle lettere, nei primi tempi, siamo passate alle e-mail!) e ci accompagnano nei momenti importanti della nostra vita. Quando ci siamo conosciute, eravamo giovani adolescenti (io avevo sedici anni e lei quattordici), ora siamo l'una sposata con una bellissima bambina, ed io, trentatreenne, religiosa consacrata nelle suore Francescane.

Dopo gli "scambi" nei primi anni all'interno del Gemellaggio, siamo riuscite ad incontrarci anche in modo autonomo, grazie ad alcune occasioni: nel 1996 io mi sono recata a Bagnères con alcuni amici, nel 1998 ho prestato servizio a Lourdes, nel 2000 lei è venuta a Torino e nel 2004 è venuta a trovarmi nel convento in provincia di Modena dove io stavo intraprendendo il mio cammino di religiosa.

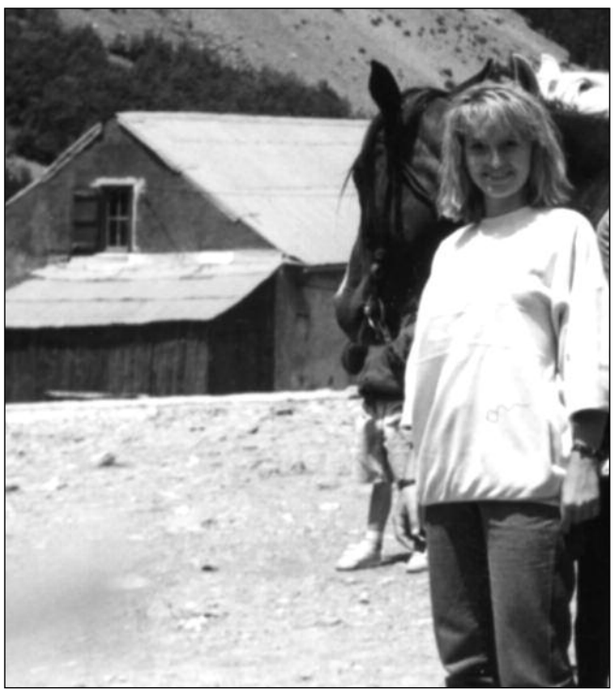
Nel 2005 poi, più o meno, negli stessi giorni all'inizio di settembre, io prendevo i voti e lei dava alla luce la sua bambina. Ripensare a tutto questo, mi riempie di gioia, perchè credo che sia un grande dono per la vita la sua amicizia che, nella fedeltà, ha superato i tanti chilometri di distanza e le alterne vicende della vita, facendoci sentire sempre l'una per l'altra come delle sorelle, così infatti spesso ci salutiamo nelle lettere: "Avec tout mon affect, ta soeur..."

Semplicemente grazie a chi ha reso possibile tutto questo per me e per tanti altri giovani e, un ricordo particolare nella preghiera per chi oggi ci guarda dal cielo.

Elisa

Cinzia Ponti

Vorrei ricordare le impressioni del gemellaggio.
E' stata una esperienza bellissima, perchè a tredici anni ho avuto la fortuna di mettere le basi di una amicizia che tuttora vive. La mia migliore amica l'ho conosciuta per merito del gemellaggio. Lei si chiama Barbara Marciatori, e poi, anche Filippo Lelli, che ora abita a Milano.
E poi, non voglio tralasciare tutte le altre persone.
Il gemellaggio è stato la fiamma di tante amicizie e poi a una giovane età, come avevamo noi ragazzi del gruppo, abbiamo allargato la conoscenza degli abitanti di Granarolo. Oltre il lato relazionale, l'approccio con la lingua si è manifestato diversamente, essendo in Francia veniva più libero usare la loro lingua e non c'era lo studio arido come avviene a scuola. Quando si è ospiti, per via del dialogo, della conversazione, si incentiva a favorire l'apprendimento in modo più naturale. La presenza nella famiglia invoglia al sapere.
Conoscere una lingua, fare esperienze con persone che si conoscono nell'immediato, rende più aperti, apre al mondo.
In occasione di questo mio pensiero rivolto al gemellaggio, e alla vostra festa, ci tengo a precisare che Barbara ed io abbiamo festeggiato i venti anni di amicizia. Dunque, si tratta di un doppio gemellaggio, di città e di persone.
Barbara ed io ci vediamo tutte le settimane e poi, con Filippo, nonostante abiti a Milano, ci sentiamo frequentemente. I nostri rapporti di amicizia si sono mantenuti e mi hanno accompagnata nella mia vita.
Capita che ci ricordiamo di questo evento comune.
Vorrei descrivere due opportunità che mi sono state date: di essere ospite e di ospitante.
Essere ospiti significa trovarsi nella realtà del luogo, uscire dal proprio habitat. Invece, ospitare una persona, vuole dire accogliere nel proprio mondo, gestire il tempo in modo diverso dal quotidiano, poichè la persona ospitata ha le sue attività, l'ospitante continua i suoi appuntamenti, ma con una presenza che non è nella realtà di tutti i giorni.
Ad esempio, quando ho avuto un ospite, io ho continuato a frequentare la scuola al mattino e, mi ritrovavo con l'amico o l'amica la sera dove si era coinvolti vicendevolmente.
Credo che, quanto faccia la differenza, sia sintetizzabile nel "diverso che entra o che si incontra, che si vive e condivide".
Ho il ricordo della famiglia francese di estrema disponibilità, altruismo e considerazione dell'ospite, al pari di un familiare.
Il panorama di Bagnères è bello. la cittadina è grande, viva, ricca.
Il panorama, incantevole, il Pic du Midì, siamo saliti a piedi, che fatica!
Abbiamo visitato una azienda agricola, dove si trovavano animali e cavalli.
Purtroppo sono passati venti anni, ma non dimentico quanto noi ragazzi granarolesi siamo stati bene, quanta amicizia scambievole si è generata.
La famiglia che mi ha accolta ha cucinato qualche piatto in mio onore, ma con estrema tranquillità. Mia mamma invece, quando abbiamo ospitato, aveva premure, frenesie nel fare assaggiare tutte le nostre tradizioni culinarie. Ecco, forse proprio perchè, i francesi considerano l'ospite un membro della famiglia, vivono la relazione e l'ospitalità senza ansie.
Quando ho avuto ospiti, li ho accompagnati a conoscere i miei nonni, abbiamo tentato di creare dei momenti comuni.
Noi italiani, abbiamo attenzione prevalente alla bella figura, anzichè al dare. Ricordo l'intensità della settimana del gemellaggio. Sia per noi, che abbiamo fatto il viaggio, da cui è iniziata una avventura, sia per le persone che ci hanno fatto entrare nella famiglia.
La bellezza e l'entusiamo del gemellaggio sta nell'essere una persona che vive all'interno di una famiglia, anche se per breve tempo, non è un turista, non c'è il ritmo dell'albergo. L'ospite può rendersi conto delle sfumature, delle tradizioni della famiglia, della realtà locale.
Finita la settimana è finita la parentesi di vita diversa, e lì ci sono i nodi alla gola e i pianti.
Se stasera dovessi incontrare Barbara le racconterò della mia testimonianza resa, che mi ha risvegliato i bei ricordi comuni di tanti anni fa.
Chiederò a Barbara di esprimere un pensiero per questo Quaderno che state completando. Anche lei avrà bei momenti da lasciare in questo passaggio di venti anni.
Io mi ricordo della situazioni accadute nel corso dell'ospitalità presso casa mia, una ragazza che si era lavata i capelli e non intendeva asciugarli, era abituata così, quindi mia nonna, le mise un asciugamano a terra per cogliere l'acqua. I



miei nonni, quando io ero l'ospitante, parlavano in dialetto, senza difficoltà e c'era comprensione. Forse è la saggezza e la praticità degli anziani a superare ogni difficoltà.
Anche i miei genitori hanno vissuto il gemellaggio, e sono stati contenti, perchè in ogni modo ci sono uscite comuni, partecipazioni ad eventi, conoscenze di novità, poi, ci sono le iniziative collaterali organizzate dall'Amministrazione Comunale, dai ragazzi stessi e dal Comitato.
Il gemellaggio crea una comunità che si arricchisce per l'apporto di ogni persona. E poi, ci sono le emozioni che restano, che fanno testimonianza.

Silvia Baldissara

Quando io ho iniziato il gemellaggio frequentavo le scuole superiori. Ho preso parte al primo viaggio e al primo gruppo che è partito. Sono stati tre, i viaggi che ho fatto con il gemellaggio e, qualche volta sono venuti anche i miei genitori.
Io ricordo una esperienza bellissima, sia dal punto di vista umano, della lingua, delle persone. Vorrei tanto che mia figlia, che ora, che ha solo due anni, potesse partecipare al gemellaggio. Mi sono divertita, ho conosciuto luoghi che diversamente non avrei avuto la possibilità. E poi c'era una atmosfera particolare.
Anche i miei genitori sono stati soddisfatti. Eravamo ospiti in famiglie diverse, loro hanno vissuto l'esperienza come una vacanza.
Quando i miei genitori sono venuti a Bagnères, sono stati ospitati in una altra famiglia, rispetto a me, e ricordo che i proprietari della casa, hanno lasciato loro campo libero in cucina, cosi che, mia madre, che è romagnola, si è sbizzarrita nel preparare i pasti. Hanno considerato i miei genitori come se fossero stati loro stessi, fiducia, disponibilità, serenità. Ho riscontrato che verso i miei genitori l'atteggiamento è stato di massima libertà nel non sentirsi ospiti.
Le persone che mi hanno ospitata, mi hanno introdotta nella loro famiglia, nel loro menage, ho condiviso con loro le giornate e le abitudini. In una altra occasione, invece, la famiglia che mi ospitava mi ha portata più volte al ristorante.
La prima volta che sono partita, ho pensato di portare in omaggio alla famiglia che mi accoglieva dei tortellini. A Bagnères, con la figlia della famiglia che mi ospitava, andammo a cercare del dado per fare del brodo e per potere cucinare i tortellini, però non lo trovammo e, purtroppo, li cucinammo, ma non con i risultati che io speravo.
Ricordo Marisa Cesari che portò a Bagnères una forma di grana.
Tra i luoghi visitati, ricordo Carcassonne, il castello, la cosa più bella in assoluto.
Lourdes, una atmosfera toccante.
Questi sono i due impatti più profondi e grandi.
Bagnères, bellissima.
Non è confrontabile a Granarolo. Quando si arrivava con il pullman, ci si fermava in un giardino splendido, rotondo, con i pavoni e i fiori. Questo è il palazzo del municipio, molto suggestivo.
Il tenore di vita, almeno per quello che ho potuto riscontrare io, lo stile di vita, diverso. Intendo tenore di vita come luogo di vivere.
La cittadina di Bagnères è strutturata in modo diverso, è più ricca, è più bella, per il panorama, i servizi, il verde.
Quando io sono stata ospite, i momenti per noi ragazzi erano di svago, non di lavoro, come invece è accaduto per ragazzi che da Bagnères sono venuti e hanno fatto esperienze di lavoro. Alcuni nostri compagni, nel tempo hanno fatto esperienze di lavoro a Bagnères.
Noi, a Bagnères abbiamo riproposto la nostra cucina, e ci siamo cimentati come cuochi e camerieri.

Purtroppo, i legami con le persone conosciute e le famiglie incontrate sono scemati, per via degli anni. Però, subito dopo gli scambi con qualche ragazzo o ragazza è continuato un rapporto epistolare, poi, per via anche dell'età, loro avevano qualche anno in meno, tutto è finito.
Se dovessi raccontare a mia figlia, appena avrà qualche anno di più, ad esempio quando andrà a scuola, dell'esperienza che ho vissuto, le raccomanderei il gemellaggio, come modo di conoscere le persone, come imparare una lingua, come fare esperienze di vita senza i genitori, con la libertà di conoscere una altra cultura, altre abitudini, luoghi diversi.
E' una esperienza assolutamente da fare. Mi riferisco sia al fatto di essere ospite che ospitante.
Per quello che ho percepito, credo che l'Amministrazione Comunale e il Comitato di Gemellaggio lavorino di pari passo per dare queste opportunità e conseguire questi splendidi risultati.
Ricordo, il primo viaggio, quando arrivammo, i tempi di percorrenza non furono ben calibrati e alle sette di mattina eravamo a Bagnères, non c'era nessuno ad aspettarci. Attendemmo qualche ora prima di essere accolti, ma solo questo fu l'episodio che poi si tramutò in sorrisi, per il resto, tutto perfetto.
Di quei pochi giorni, così intensi, profondi, io, dopo quindici anni rivivo alcune scene, che sono parte di me, sono una esperienza unica.
I bagnèresi ci vedevano con un affetto particolare, ci dicevano: "Ecco gli italiani".
Le serate libere, nel corso dei pochi giorni di gemellaggio, li passavamo o in famiglia, o le famiglie si organizzavano per fare qualcosa in comune, ricordo con Cinzia Ponti, anche lei di Granarolo, ed ha preso parte al gemellaggio, le famiglie ci portarono al ristorante. Una serata furono invitati anche i miei genitori che erano presso una altra famiglia. Si sono ritagliati momenti insieme.
Se ora io ospitassi, vorrei proprio accompagnare gli ospiti a visitare Bologna. Con le persone che sono state presso i miei genitori, un pomeriggio con il bus andammo a visitare le Sette Chiese.
Quello che ho riscontrato è che il tempo, nel corso di questa esperienza, vola, E' talmente concentrato di novità, eventi, panorami, persone, che dovrebbe durare di più. Forse, due settimane sarebbe il tempo ideale.
Con i ragazzi del gruppo del primo viaggio, che abitano a Granarolo, ci si saluta, ci si incontra di sfuggita, ma non ci si frequenta.
Io mi porto nel cuore il gemellaggio, per ben più di un motivo.

Silvia e Chiara

Barbara Marciatori

Il gemellaggio è nato nel 1987, però i primi scambi fra i ragazzi e le rispettive famiglie sono iniziati nel 1988 e da lì è cominciato tutto!!! Gioia, orgoglio e ancora tanti ricordi in testa. Posso parlare solo positivamente di questa meravigliosa esperienza, che mi ha lasciato tanto. Tra tutte, la più importante è sicuramente l'amicizia nata con Cinzia Ponti, la mia migliore amica. Questo è il gemellaggio tra Granarolo dell'Emilia e Bagnères de Bigorre!!!

Abitavamo vicine, io a Granarolo e lei a Quarto, ma non ci eravamo mai calcolate, poi ci siamo conosciute (io avevo 13 anni e lei 12, mamma mia quanto tempo che è passato!!!) all'incontro organizzato tra tutti i partecipanti dopo il gemellaggio e, accomunate da tale emozionante esperienza, non ci siamo più lasciate. Poi Filippo. Ho conosciuto anche lui in questa circostanza. Ora lui vive a Milano, ma la distanza non ci ha impedito di rimanere amici e di continuare a frequentarci nonostante i Km. Ricordo anche tantissime altre persone con simpatia e affetto, sia italiani che francesi, con i quali si sono instaurati rapporti di amicizia che col tempo sono andati pian piano persi, vuoi la distanza, vuoi impegni diversi e scelte diverse ma che ancora oggi ci si incontra, se capita, con piacere. Non mi dilungo nel citarli, anche perché immagino che la maggior parte di loro abbia lasciato o scritta o verbale la sua testimonianza.

Di cose positive tuttavia ne potrei elencare moltissime altre.

Prima di tutto ho avuto la possibilità di avere uno scambio e quindi un confronto con persone di altra nazionalità, e questo mi ha permesso di acquisire un'apertura verso tutto ciò che è esterno, che probabilmente, senza questa esperienza, non avrei avuto.

Intrattenere simili relazioni interculturali mi ha dato la possibilità di arricchirmi interiormente, di imparare cose nuove, e soprattutto di capire, sin da ragazzina, che la diversità è una ricchezza, non una cosa di cui aver paura.

Parlando di gemellaggio posso dire di essermi trovata bene sia nella veste di ospitata nonché in quella di ospitante. Sicuramente la più divertente era ospitare, giusto per vedere i miei genitori sforzarsi di farsi capire in tutti i modi con parole e gesti, usando anche parole in dialetto bolognese. Con le ragazze che sono venute a casa, mi sono trovata sempre bene, Cathy la prima, era simpatica ma abbastanza timida; Sarah, la seconda, era un vulcano di energia, anche lei simpaticissima e molto di compagnia, con entrambe siamo entrate subito in sintonia e si sono ambientate benissimo ed io a mia volta sono stata ospite in casa loro, trattata come una di famiglia. L'ultima, Alexandra, è quella con cui ho legato meno, la ricordo, ma aveva abitudini nettamente diverse dalle mie e da quelle della mia famiglia, e non ha fatto molti sforzi per integrarsi; però non mi sono assolutamente scoraggiata, anzi, nella vita serve tutto, e non sempre è tutto rose e fiori!!!

Purtroppo essendo già alle superiori anche l'ultimo anno che abbiamo ospitato è stato abbastanza difficoltoso seguirli passo passo nella loro avventura italiana e purtroppo dopo, a mio malincuore abbiamo smesso di ospitare.

Bagnères l'ho conosciuta faticando e non poco, siamo partiti da Granarolo per fare un'esperienza e una conoscenza della montagna e dei dintorni con l'arrivo al PIC du MIDI. Sono stati 14 giorni parecchio impegnativi fra campeggio, rifugi e camminate…col tempo a volte non proprio favorevole, però ne è valsa la pena, è stato molto istruttivo da tutti i punti di vista.

Il secondo viaggio, da ospitata è stato decisamente più confortevole.

Lo scambio è un'esperienza che consiglierei a tutti, perchè cambia la prospettiva con la quale guardi il mondo.

Se avrò dei figli mi piacerebbe che la provassero anche loro, e perché no, sarebbe l'occasione per me per ripeterla, magari anche con i ragazzi di un tempo!!!!

Ciao

Barbara

Barbara e il gruppo

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:34 Pagina 34

Giugno 1990
Viaggio in Francia, siamo a Bagnères de Bigorre

Istituto comprensivo materna, elementare e media: "Pellegrino Matteucci", Via Roma, Granarolo dell'Emilia

DIRIGENTE SCOLASTICA

PROFESSORESSA MARISA MAGNONI

"L'individuo si afferma, con i suoi diritti inalienabili, il suo rifiuto di avere origine altra da sé, la sua indifferenza a ogni dipendenza teorica nei confronti di ogni altro che sia un individuo come lui, cioè lui stesso, indefinitamente ripetuto, nel passato come nell'avvenire – insieme mortale e immortale: mortale nella sua impossibilità di perpetuarsi senza alienarsi, immortale poiché la sua individualità è la vita immanente che non ha in se stessa alcun termine".

Blanchot Maurice "La comunità inconfessabile" Feltrinelli, Milano, 1984, traduzione di Mario Antomelli - testo originale "La communautè inavouble" Les Editions de Minuit, 1983

L'ISTITUTO COMPRENSIVO MATERNA, ELEMENTARE E MEDIA "Pellegrino Matteucci"

Qualche cenno storico su Pellegrino Matteucci a cui è intitolato l'Istituto

Pellegrino Matteucci, nacque a Ravenna il 13 ottobre 1850 nella casa ora situata in via G. Rossi, n. 8, di fronte alla torre del palazzo Spreti. Un'epigrafe in marmo vi è ora collocata a ricordo.
Di famiglia benestante, Pellegrino fu figlio dell'avvocato Cherubino Matteucci e di Angela Chigi.
Trasferitosi con la famiglia dalla sua città natale a Bologna in seguito agli eventi politici del 1859 (seconda guerra di indipendenza italiana, durante la quale il Piemonte e la Francia sconfissero l'Austria, da un lato, e dall'altro lato, dalle insurrezioni antiaustriache in Toscana, Romagna, Marche e Umbria), frequenta la scuola privata S. Lucia, nel 1868 sposta gli studi a Roma e poco tempo dopo consegue la laurea in filosofia.
Il padre Cherubino, lo richiamerà a Bologna, per continuare gli studi in medicina presso l'Ateneo della città. Con il passare del tempo e l'avvicinarsi del completamento dei suoi studi, manifesta un crescente desiderio di viaggiare, soprattutto in Africa, ritiene opportuno per questo migliorare la conoscenza della lingua araba.
Egli è forte del suo desiderio di interagire con la realtà del suo tempo, spinto da un inesauribile voglia di scoperta, Matteucci concepisce l'idea di una spedizione in Uadai, un territorio quasi impenetrabile.
L'esploratore ravennate, ancora trentunenne, morì l'8 agosto 1881 a Londra, in seguito alle febbri contratte nell'ultima parte del suo viaggio.
Il tratto distintivo di Matteucci è quel lato del proprio carattere che lo spinse a conoscere, a esplorare, a comunicare le informazioni raccolte nei suoi viaggi e usare la cartografia per rendere quanto vide e visse.

Sede dell'Istituto Comprensivo Pellegrino Mateucci

INTERVISTA ALLA PRESIDE PROF. MARISA MAGNONI

QUALE È STATO L'IMPATTO DEL GEMELLAGGIO NELLA SCUOLA?

Il gemellaggio ha coinvolto molto nella scuola. E' iniziato con pochi alunni, per arrivare ad una elevata consistenza nelle classi, una buona rappresentanza.
Il gemellaggio è stato un input favorevole per i docenti, un confronto e una comprensione di una altra organizzazione scolastica, con finalità analoghe, ma specifiche.
Gli alunni hanno dimostrato interesse e gli insegnanti l'hanno inserito nel piano dell'offerta formativa.

CI RACCONTA L'ESPERIENZA DI PRESIDE?
La mia è stata una esperienza diretta, ho sempre partecipato, sia dal punto di vista organizzativo che in prima persona sono stata presente negli scambi a Bagnères e a Granarolo. Per me è stato utile conoscere questa realtà in evoluzione, che nel corso degli anni è mutata.

COSA HA TRATTO DAL GEMELLAGGIO?
La conduzione dei Colleges è molto diversa.
Gli insegnanti hanno dei "compiti" precisi, strettamente disciplinari. Noi, qui, abbiamo un aspetto disciplinare e trasversale. Ho riscontrato che in Francia la trasversalità è un aspetto meno incisivo, meno dominante. La modalità di dare input, fare lavorare, è molto rigorosa e così anche il metodo di verifica del lavoro svolto.
Per noi, è più difficile la verifica, per via del coinvolgimento trasversale.
La forma di selezione francese è più alta, rispetto alla scuola italiana. La bocciatura è più consistente che qui.
Il documento di valutazione a Bagnères è un formato A4, piegato a metà, e contiene tutti gli elementi di valutazione. Noi cerchiamo una valutazione discorsiva, di merito omogenea, ma personalizzata. Di fronte alla esiguità della loro scheda, penso che non sia favorita la descrittività, e forse qui ci si ricollega al discorso della trasversalità.

COSA HANNO TRATTO I DOCENTI DAL GEMELLAGGIO?
In questo caso, come per i ragazzi, vi è una crescita di conoscenza e di relazione (mail, lettere, sms…) e per i docenti vi è una possibilità in più di valutare il proprio metodo di lavoro in modo più critico.
Per esempio, in Francia, tutto ciò che attiene alla sorveglianza, per il docente, non esiste.
Quando vi è l'intervallo, l'interscuola, in Francia, gli insegnanti non sono in servizio, vi è un solo sorvegliante/badante

per tutto il College. Nell'aula vi è un assoluto silenzio, nessuno si muove, vi è una forte disciplina. Quando i ragazzi vanno al self service, vi è un solo badante, il menù presenta tre piatti a scelta, i ragazzi cercano ordinatamente il proprio tavolo. Ci sono anche momenti di svago.
E' ovvio, che questi strumenti hanno dotato i ragazzi di una consapevolezza di gestione di spazio e tempo.
I ragazzi che hanno vissuto questa esperienza hanno apprezzato la relazione con i coetanei, hanno vissuto con entusiasmo lo stare insieme. La settimana di scambio ha lasciato un forte impatto relazionale ed emotivo.

LA DIDATTICA: CI DELINEA UN CONFRONTO?
In Francia, il tempo scuola è più corto del nostro ed è flessibile. C'è una classe che entra alle ore otto, una alle ore nove, e così lo è per l'uscita. Questi spazi, e tempi, a noi danno preoccupazione per la sorveglianza, in Francia si adoperano orari sfalsati. Fino al 2 luglio, ci sono gli esami, come ai tempi della nostra vecchia maturità. La didattica termina ai primi di giugno, gli studenti fanno le vacanze attorno a carnevale. Ci sono dei periodi precisi, i cui, in base alla zona, si sospendono le lezioni. In inverno i ragazzi vanno a sciare.
Ciò che io avverto criticamente, come un problema, inerisce la didattica: la consistenza della Rivoluzione Francese nei loro manuali di storia. Nei nostri testi, tale evento storico, si sviluppa su tre capitoli, a loro invece, la didattica riserva un solo capitolo, breve, con la verifica finale a risposta multipla.
La didattica è più sintetica e, forse, più significativa. Ho iniziato un dialogo con gli insegnanti su questa modalità.
Per l'informatica, c'è un sistema on line per gli istituti, precedente di qualche anno alla nostra evoluzione informatica. I ragazzi non hanno libera gestione delle mail. Quello che è stato riscontrato è una modalità più rigorosa di fornire l'insegnamento per la disciplina, per certe tematiche con attente verifiche e valutazioni.
Nell'insieme, ci è parso più stringato rispetto a noi che diamo maggior importanza ad attività di tipo flessibile. I ragazzi si lasciano crescere di più, un segnale è la scarsa sorveglianza, la selezione è alta, degli studenti.

COSA SUCCEDE PRIMA DELLA PARTENZA, COME AFFRONTANO I RAGAZZI IL PERIODO CHE PRECEDE LA PARTENZA?
Ogni gruppo ha le proprie caratteristiche. I ragazzi di questo scambio avevano fretta di partire. Non c'era titubanza. Un punto critico è l'arrivo e, quindi, si scioglie il gruppo granarolese. E si è meno forti, ci si prepara al nuovo da vivere individualmente. Qui, i ragazzi, si impattano con la realtà, la famiglia accogliente, la lingua, nuove abitudini.
A Bagnères sono abituati ai gemellaggi (paesi tedeschi e spagnoli) e si modellano sulle esigenze. Un anno, in cui fummo ospiti era presente un gruppo di ragazzi del liceo del Marocco, per un altro gemellaggio in corso con un paese spagnolo gemello di Bagnères.

IN 20 ANNI, COSA E' CAMBIATO? I GRUPPI, I RAGAZZI, IL VOLTO DELLA SCUOLA…
A Bagnères, al College, ogni classe ha il suo posto assegnato e si entra in ordine. La prima Direttrice, che ora è Presidente del Comitato di Gemellaggio, era molto rigorosa e ogni mattina, all'ingresso osservava i ragazzini. E' tuttora amatissima. Le persone, poiché la amano, significa che ha dato un forte impulso. Lei è una personalità a Bagnères. E' anche Assessore alla municipalità.

LE ATTIVITA' NELLO SCAMBIO, QUALI PASSAGGI E ARRICCHIMENTI HANNO PORTATO?
Un anno, l'argomento era: "miti e riti dei giovani". Ci hanno portato uno striscione enorme, direi un murales, questo significa gli spazi per i loro sviluppi artistici e didattici. I ragazzi si sono espressi, è stata organizzata una serata di espressione, di ballo, di recite, brake dance, trasformazioni, trucchi.
Un altro anno si è affrontato il tema della pace, dello sport e dell'handicap. Qui, i ragazzi hanno lavorato con la scuola di Pace di Montesole. In un'altra occasione si è collaborato con l'Associazione "Amici dei popoli" facendo un lavoro di gruppo. Era significativo come i ragazzi realizzavano gli input dati tramite collage.
Ci sono stati anche momenti istituzionali. In Regione Emilia Romagna sono stati accolti nella sala del Consiglio, hanno ascoltato le modalità di voto. In una altra occasione di scambio abbiamo visitato la sala del Comune di Bologna e poi c'è stata una visita al Museo Morandi. A Bagnères vegono svolti dei percorsi all'interno del Museo-Pinacoteca. C'è il Museo dedicato a Blanche Odin.
I ragazzi granarolesi, che preparano il percorso a Bologna, si improvvisano ciceroni, si attrezzano con cartelloni e megafono, fanno già gruppo. Siamo stati a Palazzo Poggi a una mostra di fumetto, alla cineteca, tanti itinerari, tutti costruttivi e formativi. Le attività di gruppo sono di vario genere.
In Francia i ragazzi sono andati alla città dello spazio, che ora, rimodernizzata, ripropone situazioni, postazioni interattive. Ci sono diverse sale, in una si proietta un filmato tridimensionale. Anche questo è fatto in gruppo.
Quando il tema di discussione fu l'ambiente, si organizzarono percorsi nei parchi nazionali. L'anno passato siamo stati bloccati dalla neve, poichè si è verificata la più grande nevicata dell'anno. A Bagnères c'è l'osservatorio del Pic du Midì, che è favoloso.
I ragazzi granarolesi, restano entusiasti di questa esperienza e, riprova ne è la loro richiesta del corso bilingue, per potere aderire allo scambio con Bagnères (chi segue la lingua inglese o spagnolo, non partecipa allo scambio).
Molti anni fa, all'inizio di luglio, una classe propose un lavoro teatrale a Bagnères. "Tribù", si trattava di un progetto finanziato dal Comune di Granarolo. I ragazzi erano molto tesi. Hanno imparato a gestire l'attesa. Ogni ragazzo, poi, vive l'esperienza dello scambio in modo diverso. C'è chi si spaventa se c'è distanza tra famiglia e punto di incontro. A volte nascono forme di aiuto e sostegno per gli ospiti. La cittadina di Bagnères è più grande di Granarolo, ma è altrettanto tranquilla.

CREDE CHE CI SIANO FORME DIVERSE PER MIGLIORARE E INTERESSARE GLI STUDENTI. QUALI INIZIATIVE SONO PIU' SIGNIFICATIVE?
L'esperienza dello scambio è molto significativa. Lo scambio dà più autonomia e lascia momenti più vuoti, che richiedono una maggiore organizzazione personale, individuale. Questo comporta la crescita.

DEI 20 ANNI DI SERVIZIO: TRA SCUOLA, COMUNE E GEMELLAGGIO, UN FLASH?

Potrei riassumere i diciotto anni trascorsi in questa scuola con due parole: collaborazione e riconoscenza. Questa scuola la sento molto mia. Con il Comune c'è stata sempre tanta collaborazione, abbiamo fatto tante cose per i cittadini e per i ragazzi ed anche per il territorio.

Credo che sia un merito del Comune sostenere il Comitato di Gemellaggio, e assieme al Comitato sostenere lo scambio. La scuola da sola avrebbe molte difficoltà a fronteggiare lo scambio in forma individuale. Il punto di raccordo è notevole.

Madame Thalès ha iniziato prima di me, e le attività sono iniziate un anno e mezzo prima. Noi, il Comune, il Comitato abbiamo condiviso le attività, gli interessi.

Vedo un elemento di continuità, è una grande risorsa per la comunità.

Io credo che il gemellaggio e lo scambio delle scuole sia una grande risorsa e una fonte di amicizia. Questo è un input per gli insegnanti che hanno sviluppato amicizie.

Per i ragazzi c'è anche un fatto personale, di maggiore o minore predisposizione alla relazione, ai rapporti interpersonali.

Tra me e Madame Thalès c'è una grande amicizia. Lo scambio fa parte dell'offerta formativa. Se, come è stato dimostrato fino ad ora da parte delle famiglie, degli insegnanti, l'interesse è alto verso lo scambio, credo che non si apporteranno significativi cambiamenti.

Perché si cambia ciò che non piace, ciò che non si apprezza.

Ci sono stati notevoli perfezionamenti. Rispetto ai primi anni, il gruppo che partiva era composto da adulti e ragazzi (circa una decina di giovani). Poi, sono state modalità diverse, quelle che si sono dipanate. Ora si fa lo scambio alternato. Prima, invece si andava tutti gli anni.

In uno stesso anno, proporre due settimane diventa complicato. Ora la Comunità Europea ha stabilito tempi meno ristretti ed impegnativi.

Postilla dell'intervistatore

Nella voce della Professoressa Magnoni si colgono nel corso dell'intervista note di partecipato coinvolgimento.

Una voce per tutte, per la docenza e per i ragazzi che lì sono cresciuti, che hanno avuto insegnamento e formazione sociale, educativa e relazionale.

Una presenza costante, quella della Professoressa Magnoni, un ruolo interattivo ed interdisciplinare tra generazioni e le due società gemellate. Un ponte per un passaggio al domani, per un futuro senza confini e ricco di dialoghi.

Il suo sorriso e la sua solarità sono un gemmare di ricordi e di un ventennio vissuto con entusiasmo e tanto impegno.

Janine Murat, Maria Rossi Castaldini, Marisa Magnoni, Anne Marie Thalès

GRANAROLO DELL'EMILIA & BAGNERES DE BIGORRE
COMITATO GEMELLAGGIO
12-18
LUGLIO
SETTIMANA ITALIANA
a
BAGNERES DE BIGORRE
TRIBU'
Progetto di BRUNO CAPPAGLI
Spettacolo teatrale degli allievi della 3C Scuola Media P. Matteucci (Granarolo)
Realizzato in collaborazione con il Teatro S. Leonardo Bologna
10 LUGLIO '92
ORE 21.00
PARCO DELLA RESISTENZA
15 LUGLIO '92
BAGNERES DE BIGORRE
PATROCINIO COMUNE DI GRANAROLO

Gruppo Attivisti:

Maria Gardenghi

Famiglia Petrucciani

Gianna Paolo Zoli

Daniela Lo Conte

Famiglia Trevisani: Luciano, Cinzia e Sofia

Riccardo Rolfini e Romina

Sauro Melloni

Valeriano Celadon

Mammola Bertone

Marinette Pendola

"Dunque, la comunità non ha da risolversi in estasi, né da dissolvere gli elementi che la compongono in un'unità riassunta e quindi più elevata, che si sopprimerebbe da sé e insieme si annullerebbe come comunità. La comunità non è nemmeno tuttavia la realizzazione della semplice comunanza, in limiti a se stessa tracciati, di una volontà condivisa d'essere insieme, foss'anche per non fare nulla, per non far altro cioè che mantenere la condivisione di "qualcosa" che, precisamente, sembra essersi già sempre sottratto alla possibilità di essere considerato oggetto di condivisione: parola, silenzio".

Blanchot Maurice "La comunità inconfessabile" Feltrinelli, Milano, 1984, traduzione di Mario Antomelli - testo originale "La communautè inavouble" Les Editions de Minuit, 1983

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:34 Pagina 42

INTERVISTA ALLA SIGNORA MARIA GARDENGHI

Bidella fino al 1988 presso la scuola media di Granarolo

La famiglia Gardenghi è dedita all'accoglienza e all'ospitalità, - binomio accoglienza e gastronomia. Non solo la famiglia di Maria, ma anche i fratelli hanno sostenuto la sorella nel suo impegno.
Mentre la Signora e il marito, Bruno, raccontano, si avverte il piacere dello scambio, il calore traspare dalle loro parole, sono persone che stringono il valore , dei valori della vita, dell'ospitalità, dell'affettuosità, dell'amicizia. Hanno il ricordo della vita degli altri, dei pensieri degli altri. Sono stati un cuore del gemellaggio, una casa per gli ospiti, una tavola imbandita e un caldo sorriso. A volte arriva una lettera e la si riconosce anche senza leggerla, è l'espressione di quel rapporto nato da uno scambio e che continua, è presente e fa compagnia quando gli anni non permettono più lo scambio diretto, ma tutto vive e resiste. Un esempio di rapporti che ora aiutano a fare compagnia, a mantenere un legame e a sapere che ci sono valori che il tempo non cancella, ma fa resistere al corso della vita).

COSA E' STATO PER LEI IL GEMELLAGGIO? COSA HA RAPPRESENTATO DAL PUNTO DI VISTA DELL'AMICIZIA E DELL'OSPITALITA' COME LO HA VISSUTO?

Mi è rimasto un gran ricordo, i francesi ci hanno accolto bene, noi granarolesi abbiamo fatto tante cose, anche se faticose.
Abbiam preparato da mangiare in Francia, a tante persone. Nonostante avessimo preparato il pasto per tante persone, circa 300, a base di tagliatelle, crescentine, il giorno successivo siamo andati al Pic du Midì seguendo il percorso a piedi. All'epoca si saliva a piedi, ora invece ci sono due tratti di cabinovie e la salita è veloce.

CI RACCONTI UN EPISODIO PARTICOLARE ED ALLEGRO.

Tra gli episodi più curiosi ricordo la presenza degli chanteurs montagnards, il cuoco del pic du Midi che era ospite a casa mia, e, dopo il concerto in chiesa e la partecipazione a Granarolo in Festa, questo avveniva nel 1991, ci si preparava per la partenza degli ospiti. Dopo avere fatto il giro attorno al Comune, ci si accorge del loro immediato ritorno. Mancavano Jean Marc e sa femme, i quali erano ospiti da me e stavano concludendo la cena con le tre portate di dolci. Il rito era che si doveva concludere la cena e finchè così non è stato, i nostri ospiti non ci hanno lasciati.

SIGNORA MARIA, COSA FACEVA NEL CORSO DELLE VISITE E DEGLI SCAMBI?

A me piaceva fare da mangiare, sono stata abituata da bambina, sono cresciuta in una famiglia numerosa, di contadini e c'era sempre da lavorare. Eravamo una famiglia composta di 25 persone. Sono stata abituata ad avere un bel numero di commensali.
Ho imparato presto a fare la sfoglia. Sfoglia che ho fatto con il mattarello anche in Francia ed ho fatto assaggiare le nostre tagliatelle.
Sono stata anche sul giornale francese, in prima pagina, proprio per la mia cucina. Sono stata una figura storica per i miei pranzi.
Io ho sempre cucinato le nostre specialità bolognesi: lasagne, tagliatelle, tortellini e ci tenevo davvero a servire la nostra gastronomia.
Ho sempre preferito ospitare degli adulti, i ragazzi sono troppo vivaci e richiedono l'assunzione di responsabilità. Una volta abbiamo ospitato una ragazzina e vi fu un episodio delicato, in quanto lei voleva uscire la sera e noi abbiamo riferito che doveva interpellare il suo Comitato, doveva avere il benestare dei suoi responsabili.

CHI HA OSPITATO E RICORDA AFFETTUOSAMENTE?

Ho ospitato Madame Thalès.
I miei fratelli che abitano gli altri appartamenti di questa palazzina hanno ospitato gli autisti ed altre persone. Anche Simona, mia nipote, ospitava.

QUANTE VOLTE E' ANDATA IN FRANCIA?

Sono stata in Francia sei volte.
Andavo da sola, mio marito Bruno non ama viaggiare, lui è attaccato alla casa ed era felice quando sapeva che partivo, perché nonostante le fatiche era una bellissima esperienza e, poi, i Francesi ci hanno sempre dimostrato un grande affetto e sono stati maestri di accoglienza.

QUALI SONO I RICORDI CHE CONSERVA?

Oltre all'amicizia, il cibo.
Della Francia ricordo il ricevimento, l'ospitalità. Le brave e buone persone che abbiamo incontrato.

COSA SI E' CONSERVATO NEL TEMPO?

Ora, per le festività e ricorrenze, tante persone ancora mi scrivono, mi dimostrano affetto.
Un esempio è Madame Thalès. Ora è rimasta vedova, ho saputo del suo lutto ed ho partecipato emotivamente al dolore della perdita del marito che è avvenuta appena dopo la pensione.
Madame Thalès era ed è per me una sorella, mi ha dato tanto affetto e, anche ora ricevo i suoi pensieri e i suoi saluti. Madame Thalès è Presidente del Comitato Francese ed ora è l'ex Direttrice del College, è andata in pensione nel 1998. Madame Thalès, all'inizio veniva in relazione allo scambio, poi ha mantenuto la presenza ed ha così tenuto vivi i rapporti e la socialità.
Anche questo anno Madame Thalès mi ha scritto una lettera, che io chiedo poi di leggere. Io non scrivo.
Faccio telefonare.
I miei bei ricordi, il piacere del panorama, dei paesaggi e soprattutto il piacere di fare conoscere la bontà dei francesi è stato per me un motivo di racconto a tante persone che ho anche indirizzato a trascorrere dei periodi nei luoghi dei nostri soggiorni. E' stato un connubio di fascino e valori sinceri.
Su di me si è sempre potuto contare, per il lavoro, per l'ospitalità e per la presenza anche dopo che ho raggiunto l'età pensionabile e mi sono allontanata dalla scuola. Questo è avve-

nuto nel 1988. Ho vissuto la partenza della prima delegazione ospite e poi ho sempre preso parte fino a quindici anni fa a tutti gli scambi. Ho sempre conservato lo spirito di legame con le persone, anche se era faticoso andare fino a Bagnères, in pullman, tante ore, un lungo viaggio.
Però, nonostante tutto, ho sempre atteso con ansia e piacere il ritorno, della successiva partenza.
Quando arrivavamo in Francia si faceva la foto di rito, sulle scale, in comune. Il Sindaco Rolland Castells è stato ospite con la sua compagna e la bambina qui da me, nel decennale del gemellaggio, nel 1997. L'attuale Sindaco, ricopriva anche allora la stessa carica. In Francia, il mandato non ha una durata massima, ma il sistema elettorale prevede una candidatura senza limitazione temporale.
Sono 14 anni che non partecipo più, la grande amicizia nata in occasione del gemellaggio aiuta nell'avanzare degli anni. Ora la mia salute mi fa perdere un poco i ricordi, ma è sempre vivo il pensiero, la scatola di cioccolatini, le visite di chi va e chi mi porta i saluti delle persone care che si ricordano di me.

E' gradevole ascoltare la Signora Maria e i brevi interventi del Signor Bruno, Quando la Signora Maria racconta, si intuisce che la mente cerca nei tanti pensieri. Il suo sospiro quando dice: " Avevo 10 o 12 persone ospiti e, poi c'erano persone che desideravano essere qui, presenti, alla mia tavola, nella mia casa, come il Signor Bergonzoni Gino". E' come immaginarla intenta alla sfoglia, alla preparazione dei dolci sotto lo sguardo soddisfatto del Signor Bruno.

CI RACCONTI DI GINO BERGONZONI; IL PRIMO SINDACO DEL GEMELLAGGIO.

Io ero Consigliera e Gino era già Sindaco.

COSA RACCONTAVANO I RAGAZZI?
Oh, i ragazzi erano felicissimi di andare in scambio/soggiorno e avevano tanto da raccontare.
Chiunque era felice di andare, chiunque desiderava ritornare in Francia, è vivo nel ricordo di tutti l'ospitalità e la generosità delle persone che ci hanno avuti ospiti. Abbiamo ricevuto tante ricompense, tanti segni di affetto.

Maria chiede quando, nel corso di questo anno, c'è lo scambio, quando ci sarà sia la partenza dei ragazzi che della Delegazione. E le si racconta che, l'anno scorso è partita una Delegazione a giugno con il Sindaco Loretta, che già aveva partecipato, rimanendo entusiasta. La Delegazione di giugno si componeva, oltre che da Loretta, da Maria Rossi, dal Vice Sindaco Rossi, Silvia Querzola, dagli Assessori: Tonelli, Adolfo e Grossi Morena e da Roberta Candi. Lei avrebbe continuato a partecipare, il suo spirito vorrebbe ancora renderla protagonista di questo avvenimento di relazione, socialità amicizia, purtroppo è la sua salute ad impedirglielo.
Maria chiede informazioni sulla partenza prossima e viene informata che non si procede più come nelle prime esperienze in cui si partiva in circa una cinquantina tra Delegazione, Membri del Comitato, cittadini e studenti. Il viaggio diventava ancora più faticoso per l'animosità e l'entusiasmo dei ragazzi e spesso era necessario tenerli a "bada". Erano vivaci e non davano tanto retta.
Quando si tornava, c'era bisogno di qualche giorno per riprendersi, perché si accumulava tanta stanchezza.

SIGNORA MARIA, GLI STUDENTI DI ALLORA SONO ADULTI ADESSO. HA OCCASIONE DI VEDERLI ANCORA?
Oh, si. Alcuni li vedo ancora.
Tempo fa è venuto a trovarmi Bavutti. Quando mi vede, mi rammenta sempre che ero cattiva, severa. Ma questo lui lo mette in relazione con un richiamo che gli feci prendere, per via del suo comportamento. Un giorno, quando lui era studente di terza media, nel corso dell'ora di religione diceva fesserie ed io avendo ascoltato, pensai di rimproverarlo, poi credetti più opportuno informare il padre per via della Preside. E così ci fu quel colloquio, a Bavutti venne fatta "la morale". Lui me lo ricorda sempre.
Ma non è il solo episodio accaduto. Una sera, ero qui a casa con mio marito e, guardando dalla finestra vidi tutte le luci accese nella scuola, così Bruno ed io andammo sul posto, i ragazzi avevano infranto i vetri. Anche questo, un altro episodio delle loro marachelle.
Ho dovuto fare il "vigile e il tutore dell'ordine" con gli studenti. Mi sentivo coinvolta, conoscevo tutti i ragazzi e le loro famiglie e mi facevo carico di una loro corretta educazione.
Nel corso dei miei 26 anni di servizio, ho incontrato tanti ragazzi. Anche il Sindaco, Loretta era studentessa quando io ero bidella. Me la ricordo. Ora sono felice che sia Sindaco

SIGNOR BRUNO, COME HA VISSUTO I SOGGIORNI DI SUA MOGLIE MARIA?
Io non amo e non ho amato molto viaggiare. In passato sono andato a Napoli e il viaggio è stato faticoso.
Ho sempre visto di buon grado il gemellaggio e sono sempre stato felice che mia moglie vi partecipasse. Io sono molto felice per l'ospitalità che abbiamo rivolto ai francesi abbiamo, avuto parecchie persone ospiti nella nostra casa. Il Signor Berti era contento di essere nostro ospite, la dottoressa Assunta. Io sono più casalingo, preferisco restare nella mia casa, ma questo non vuol dire che disdegno ricevere, anzi, mi ha sempre dato tanta gioia avere persone.

SIGNORA MARIA, PENSA CHE SIA STATA UNA BELLA INIZIATIVA IL GEMELLAGGIO GRANAROLO - BAGNÈRES?
Si. E' stata proprio una bella iniziativa e, poi c'è il proseguimento nel tempo, questo perpetrarsi di scambi ed esperienze che rendono l'evento continuativo ed importante.
Avrei voluto ancora essere presente, ma la salute non mi permette questo, ho sempre cercato di dare il mio contributo, in cambio ho avuto ammirazione, solidarietà e amicizia.
Tanta soddisfazione.
All'epoca in cui partecipavo, erano altri tempi.
Ora sono a quota 80 anni. Ho tanti anni, ho vissuto tante persone e situazioni. Eventi che hanno segnato l'infanzia di tanti miei coetanei, la miseria, la guerra, la presenza dei tedeschi in casa, per ben due volte la nostra casa è stata incendiata, una volta a causa di un fulmine, l'altra volta nel corso della guerra.. Io abitavo a Viadagola, di fianco alla chiesa, proprio vici-

no alla attuale torretta.
Siamo stati sfollati a Bologna, abbiamo costruito i rifugi in casa, abbiamo nascosto le masserizie possibili.
Abbiamo chiesto a Maria di rivivere il suo servizio nella scuola, ma non era solo un lavoro, era un impegno che andava oltre il compito nella scuola. Le abbiamo chiesto di testimoniare il gemellaggio, la riuscita di questo scambio e soprattutto le abbiamo promesso che una Delegazione ad ottobre le porterà il Diario. E le leggeremo le pagine che lei ci ha aiutato a scrivere. Prima di congedarci, lei appoggia le mani sul tavolo della sala in cui ci ha ospitati e dove ha ospitato Francesi e Granarolesi, ci rassicura che vuole essere avvisata quando le si donerà il Diario e ci dice: "Ricordate, ogni promessa è un debito. Vi aspetto, qui seduta. Vi attendo per la conversazione".
E questo è un altro appuntamento, che nasce dal gemellaggio, nato 20 anni fa.
E tanti ne verranno, con senso e significati diversi. Ma ad ognuno diamo e daremo il suo valore, vero.

Signora Maria Gardenghi 1997 riceve la nomina di "Famiglia Onoraria" dalle mani del Sindaco Alessandro Ricci

FAMIGLIA PETRUCCIANI

La nostra partecipazione nel corso degli anni in seno al gemellaggio è stata intensa, per essere stati membri del Comitato, ospiti e ospitanti in famiglia e nonni di studentessa a lungo in corrispondenza con coetanea gemellata.
Le persone con le quali abbiamo condiviso la reciprocità dell'accoglienza, rappresentano un ampio spaccato del tessuto sociale del territorio di Bagnères de Bigorre: autisti, commercianti, professori, musicisti, professionisti, ecc. Condividere, pertanto, la quotidianità della vita, se pur per breve tempo, è stata per noi la condizione ideale per l'approfondimento di conoscenze di usi e costumi locali, oltre il nascere di un profondo affetto e amicizia con la famiglia che speso ospitiamo.
Bellissima esperienza per i ragazzi è l'iniziativa di scambio-soggiorno, con cadenza annuale, di gruppi di studenti della scuola media, vero e proprio laboratorio di progetti, di condivisione di comuni valori di interesse generale.
Riportiamo, infine, qualche storia di carattere spiritoso. Durante un'accoglienza, per necessità logistiche, quattro signore della delegazione furono sistemate in Lovoleto. Ottima la scelta della dimora, ma accidentato il quotidiano trasferimento: vuoi per lo sconnesso fondo stradale, vuoi per la presenza di tre mastini a guardia della casa, vuoi soprattutto per il mezzo di locomozione (un ducato molto datato); l'avventura quotidiana, però, fu superata con spirito ed allegria dalle quattro gentili ospiti, sebbene il ricordo del viaggio in " carretta" sia sovente rievocato nei loro commenti.
Altra storiella gustosa capitò al momento della partenza del pullman per il ritorno a Bagnères. Una ragazza improvvisamente si accorse di aver dimenticato un giubbotto e, un nonno, lì presente, si incaricò di recuperare in breve tempo, il capo di vestiario dimenticato la sera precedente nella sala del saluto di addio. Il nostro uomo si mosse con solerzia, e, per guadagnare minuti preziosi, sequestrò ad un ignaro ed incredulo passante la bicicletta, con la quale portò a termine felicemente l'impresa, con gioia della fanciulla e applausi di ringraziamento da parte di tutti.

Maria Luisa e Italo Petrucciani

Gianna Paolo Zoli

Ex insegnante di educazione musicale, Presidente della scuola di danza Mousikè

In occasione del Ventennale del Comitato del Gemellaggio, con piacere ricordo il viaggio che nel 1991 feci a Bagnères con tutti voi granarolesi.
In quella occasione, oltre agli allievi della Scuola Media Pellegrino Matteucci, dove allora insegnavo Educazione Musicale, vennero con noi alcune allieve della scuola di danza Mousikè, di cui sono tuttora presidente. L'accoglienza e la sensibilità nei riguardi dei nostri "messaggi d'arte", lo scambio cordiale che si generò spontaneamente fra i giovani con l'aiuto della musica e della danza, mi colpirono profondamente.
Ricordo che ci aspettavamo di rappresentare quanto avevamo preparato per l'occasione, in un piccolo spazio scenico e ci trovammo invece a inaugurare il grande Auditorium di Bagnères.
Da allora, molta musica e molta danza ci hanno unito in varie ocasioni, sia legate agli scambi con Bagnères, sia in proposte culturali realizzate nel Comune di Granarolo.
Non posso perciò che augurarmi, che l'opera del Comitato, nella persona della Presidente, sia ancora di "ambasciatrice culturale" e che continui a garantire al gemellaggio, un'importante apertura agli scambi non solo di tipo culturale, ma anche artistico, così importanti per la crescita dei giovani e l'avvicinamento delle culture.
In questo, sarò sempre assieme al Centro Mousikè e alla scuola di danza Giravolta, con entusiasmo e sarò sempre collaboratore e amico.
Con stima e affetto.

Gian Paolo Zoli

Daniela Loconte

Ex gestore biblioteca Biblion a Granarolo dell'Emilia

Quella sera, per fortuna, la memoria seppe scegliersi un ottimo alleato, una torta alla mandorla e il suo antico sapore. Era il primo incontro in libreria con il comitato di gemellaggio Granarolo-Bagnères de Bígorre. Poi, di lì a pochi giorni, mi capitò di leggere che nell'anziano, con l'avanzare degli anni, il gusto si perde un po' per strada, proprio come la memoria! E' meglio allora tenerli insieme il più a lungo possibile, pensai. Fu così che, forse rafforzato da questa scoperta, quel ricordo al sapore di mandorla divenne particolarmente, prezioso. E ora lo rispolvero, invitata a ripensare a come il mio cammino si è legato a quello dei comitato. Era l'inverno dei 2002, quando lo conobbi. Fu l'energia di Maria a fare le presentazioni. `Vulcanica e contagiosa, portò una sferzata di ottimismo anche alla mia nuova avventura della libreria. Mi sentii come su una barca di fortuna, una bagnarola, su cui però si beve champagne. Non sai cosa succederà domani, ma sai che ai momento ti senti frizzante. Poi, se guardi bene riesci anche a intravedere un bellissimo orizzonte. Da qui la barca è salpata per un bellissimo viaggio in compagnia. Dell'equipaggio faceva parte anche il comitato che per me, non è tanto un'associazione, quanto un gruppo di persone amiche con cui coltivare il gusto di scambiare due parole su una mostra piuttosto che su un libro, sulla campagna locale piuttosto che su una ricetta di cucina. Una volta partiti per questa avventura insieme ci siamo ritrovati a toccare vari lidi, Dalla passeggiata a palazzo dei Diamanti per ammirare la mostra di Degas — dove ho potuto raccogliere un altro ricordo che porterò sempre con me con la scoperta dei quadri di Boldini, fino ad allora per me sconosciuti - alla genuina presentazione dei libro sulla nostra campagna e sulle sue usanze e tradizioni, dal viaggio alla scoperta del dialetto attraverso le zirudèle a quello tra i canali bolognesi, dalle conferenze sull'arte — tra le poche a cui ho assistito senza nemmeno uno sbadiglio - agli spettacoli più poliedrici come quello di Roberto Denti, dalla presentazione del libro di Marinette Pendola con divertente lettura itinerante alla serie di serate dedicate ai cocktail, tenute da Luciano Trevisani. E qui un altro antico sapore, quello profumatissimo dei Galliano, si aggiunge ai miei ricordi e probabilmente proseguirà con me, custodito in quella valigia che - con torta alla mandorla, colori dell'arte, frammenti di storia e tante emozioni - ho riempito in quella bellissima avventura in cui il comitato è stato mio splendido compagno di viaggio.

Daniela Lo Conte

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:34 Pagina 47

Cinzia, Sofia e Luciano Trevisani

Luciano Trevisani barman vice fiduciario

AIBES Emilia Romagna

Maria è una mia cara amica, per caso ci siamo conosciuti nel 1995, da quando noi abitiamo a Lovoleto di Granarolo Emilia.
Umberto, nostro figlio maggiore, che ora ha ventiquattro anni, un giorno è tornato da scuola chiedendo se potevamo dare alloggio a un ragazzo ospite di Maria.
Questo è stato l'inizio della nostra partecipazione al gemellaggio.
E' molto bello aprire le case. Aprirsi noi pure, soprattutto per lo scambio culturale,con i ragazzi ospiti si animano gli spazi.
Maria ci ha parlato della cittadina di Bagnères, e poi, da lì, siamo andati diverse volte a Bagnères, io tre volte.
Questo trovarsi con costumi e usanze diverse, vivere altre realtà, è piacevole. C'è molta differenza, tra essere turisti e inserirsi nelle famiglie. E' bello vivere la famiglia locale. Mi è rimasto il ricordo della bella cittadina, accogliente, le persone sono ospitali, disponibili. Non parlo del rapporto che noi italiani abbiamo con il cibo, perché siamo troppo particolari, troppo pretenziosi, troppo difficoltosi.
Abbiamo fatto l'esperienza della Francia, della Spagna. Si intravedeva qualche "basco", ancora qualche vecchietto.
Ai fini del mio lavoro, io sono barman, non ho trasportato nulla di francese, perché il mio mestiere è di nicchia.
Invece, per quanto riguarda la cultura, ho trasferito, a mia figlia Sofia, ora dodicenne, le usanze europee. Sofia è venuta insieme a me e mia moglie Cinzia, era la più piccola del gruppo, era la mascotte. Le è piaciuto molto, era coccolata, era il soggetto delle attenzioni.
Mia moglie, con un occhio e garbo femminile, ha osservato le case, la musica, ha constatato che i cittadini di Bagnères hanno più rispetto per le arti. Nelle case, ha avvertito un sentimento forte verso la musica.
I bambini italiani sono attenti alle mode, alle griffes; invece i ragazzi là, sono più semplici. Abbiamo notato una forma di invidia verso il costume, la moda italiana.
Sofia è stata ospite di una famiglia spagnola, vicino a Granada, i signori erano anziani; attorno agli ottanta anni. La Signora Carmen era molto simpatica, aveva sempre attenzioni per Sofia, l'ha viziata. Sofia viveva la casa, le abitudini della famiglia. Sofia ricorda la famiglia come un nucleo felice, le abitudini del signore, marito di Carmen che era affezionato alla corrida. Quando Sofia è tornata parlava spagnolo: me gusta. . .
La Signora, aperta, in gamba, che raccontava della sua famiglia, della scuola, dei suoi viaggi in Spagna che spesso facevano in auto e che guidava il marito. All'inizio abbiamo pensato che non avessimo capito, invece era proprio il loro spirito di ottantaquattrenne lei e ottantaduenne lui, vestito di bianco con calzoni, che li portava ad essere ancora viaggiatori e curiosi. La Signora Carmen si fa sentire a Natale e a Pasqua. Lei si muove, viaggia, ma ama andare in Spagna.

Sofia mangiava spagnolo, e la Signora Carmen spesso faceva un misto tra la cucina spagnola e francese.
Noi, io e mia moglie Cinzia, siamo stati ospitati un paio di volte da francesi e l'ultima volta da una Signora di origine spagnola, che aveva abbandonato la Spagna nel periodo di Franco.
La sera, ci si trovava con la famiglia che ci accoglieva, si mangiava, si chiacchierava. Perché, chi ci ospitava continuava la propria vita quotidiana, di lavoro.
Questo anno siamo stati a Bilbao e a Tolosa. Bilbao è una città della Spagna settentrionale, la più grande dei paesi baschi e capoluogo della provincia di Biscaglia, è un importante porto marittimo e centro industriale, sono presenti settori strategici come l'acciaio, l'automazione, l'energia.

Io consiglio di fare questa esperienza e poi è una vacanza diversa.
L'aprire la casa permette di confrontarsi, di creare relazioni, di arricchirsi. Soprattutto c'è da segnalare questo, poco entusiasmo da parte degli italiani di orientarsi alle vacanze nelle case.
Soprattutto in questi scambi, la conoscenza diretta, lo stare insieme creano legami duraturi, partecipazione reciproca alla vita degli altri.
Io sono socio onorario del gemellaggio. Sono felice di dare la disponibilità quando Maria mi chiama.
Mi piace molto lavorare per le cene.
La prima volta che ci siamo conosciuti, con Maria, c'era una persona, Franco Mioli, mio amico, e mi ha coinvolto e non ho lasciato più il gemellaggio.
Ciò che mi dispiace è che una iniziativa così di valore non prende piede. Abbiamo insistito anche con persone di nostra conoscenza, affinchè dessero la loro adesione. Perché, in realtà non richiede alcuno sforzo, i ragazzi sono semplici, con poche pretese, non amano le insistenze, soprattutto di tipo gastronomico, non hanno timori e titubanze legate alle impressioni, alle formalità o tante difficoltà che noi siamo abituati a trovare, legati alla casa, al cibo, al tempo.
Per pubblicizzare il gemellaggio, lo spirito, il valore, sarebbe bello fare più feste, organizzare più gite. Maria ha davvero proposto belle iniziative, i contenitori sono fatti bene; dove si mangia, il cibo è sempre prelibato.
Bisognerebbe trovare un canale per aprire una pista. Sarebbe necessario calcare di più l'argomento nel corso dell'anno. Sarebbe opportuno raccontare le iniziative, gli eventi relativi al gemellaggio sul notiziario del Comune. Ogni iniziativa è appropriata. La domenica 11 maggio 2008 anche la festa del volontariato sociale, lo stand delle crêpes, è un passo per fare conoscere altro. Tutto può essere utile per interessare le persone, per avvicinarle. Avere ospiti in casa, non è poi così difficoltoso, perché noi ospitanti possiamo mantenere le nostre abitudini, ci sono i programmi per gli ospiti e non comportano impegno. Tra le iniziative poste in essere, mi è piaciuto molto la serata dedicata alla cucina italiana.
La casa, l'accoglienza, l'atmosfera sono i valori, le tradizioni più belle e queste si valutano, si vivono solo andando nelle case.
Ecco quello che manca, che abbiamo notato. Non c'è rapporto tra le famiglie ospitanti. E questo forse sarebbe da incentivare. Umberto andò ospite in una famiglia contadina che aveva cinque o sei figli e tutti i giorni mangiava potage, in realtà era brodo di verdura, ed è rimasto simpaticamente colpito dal potage, ed in casa l'abbiamo preso in giro.
Quando abbiamo avuto ospiti, li abbiamo condotti a visitare

Bologna, il museo della Ferrari, abbiamo vissuto pochi giorni con l'ospite. Gli ospiti hanno una programmazione fitta e rimane solo la domenica per passare la giornata appieno con noi. Anche le serate erano organizzate a Granarolo, c'era una concentrazione di impegni.
Quando sarà il momento, anche Sofia parteciperà allo scambio. Sofia ha scelto la lingua francese alla scuola. Sofia ama molto leggere, ha letto nove libri(non classici) per la gara di lettura che si è svolta a scuola, la gara è stata vinta per il suo impegno. E' una lettrice e scrittrice in erba, chissà se nella ricorrenza di un altro decennio di gemellaggio, sarà Sofia a scrivere il Quaderno del trentennale.

Vorrei lasciare questa citazione, che deriva dalla conoscenza che si può fare viaggiando spendendo poco, essendo ospiti in famiglia e accrescendo le proprie conoscenze: "Il modo migliore per conoscere il territorio è introitarne il suo cibo, o ancor meglio, mangiare il territorio…" E' tratto dal libro di Italo Calvino "Sotto il sole giaguaro". Il primo libro postumo di Calvino uscito nel maggio 1986, che raggruppa tre racconti: Il nome, il naso, Sotto il sole giaguaro e Un re in ascolto. Calvino intendeva scrivere un testo dedicato ai cinque sensi, non fece in tempo a completare i racconti dedicati alla vista e al tatto.

Per concludere, vorrei sottolineare, anche in relazione alla mia attività di barman, due cocktail: uno francese, il Kir, e uno italiano.
Il Kir è un cocktail di tipo aperitivo, conosciuto anche come l'aperitivo del sindaco, a base di vino bianco, generalmente alcolico al sedici per cento, composto da vino bianco e crema di ribes nero (cassis è il suo nome botanico). Il ribes è l'unico genere della famiglia delle grossulariacee, è diffuso in quasi tutta l'Europa e in gran parte in Normandia. Il liquore crème de cassis restò a lungo conosciuto come un vin blanc Cassis, poi assunse il nome attuale in onore del suo estimatore, nel 1950, l'abate sindaco di Digione, che ricoprì tale carica dal 1945 al 1968, Canon Felix Kir, primo capo della resistenza di Lione lo servì ai suoi ospiti. In particolare a ospiti illustri: Charles De Gaulle e Papa Giovanni XXIII.
Durante l'occupazione della Francia, nei Café non si potevano servire gli alcolici causa il razionamento, era in gran voga bere un blanc Cassis. Purtroppo, ben presto molti di questi aperitivi caddero in disuso, vennero sostituiti da altri prodotti.
Oggi la valle del Rodano e della Loira , oltre alla Borgogna producono ribes nero, a volte questo arbusto è coltivato lungo i filari della vigna. La sua particolarità è di avere bisogno, in inverno di dieci settimane sotto zero, per potere sviluppare germogli copiosi. Le bacche producono il loro migliore aroma solo per un giorno, in quel giorno viene fatta la raccolta.
Il cocktail italiano che suggerisco è composto di vermouth di Torino e Campari. Il vermouth è un vino liquoroso aromatizzato, di gradazione alcolica non inferiore al sedici per cento e non superiore al ventuno per cento in volume. Il Campari è un aperitivo alcolico ottenuto dall'infusione di erbe amaricanti, piante aromatiche e frutta in una miscela di alcool e acqua, dal colore rosso rubino brillante e dall'aroma intenso: l'immagine del prodotto si basa sui concetti di passione e sensualità.

Per restare nell'argomento del gemellaggio e della città di Digione, vorrei sottolineare le città gemelle di Digione: Reggio Emilia (Italia), Skopje (Macedonia), Volgograd (Russia) e York (Regno Unito).

Romina e Riccardo Rolfini

Il nostro è un "Cammino di Santiago" speciale. E' annuale, non arriva alla città spagnola di san Giacomo ma si ferma prima del tratto iberico finale, nell'aria straordinaria fra Pirenei e oceano Atlantico, nella favolosa Bagnères de Bigorre. E' , di certo, un "Cammino", anzi un "Chemin", laico, festoso e aperto a tutti: basta essere "granarolesi" o…affiliati, con tanta voglia di conoscerci e conoscere i nostri "gemelli" francesi. E' un Chemin da fare senza la conchiglia o la fiaschetta dei pellegrini tradizionali. Non servono né l'una né l'altra in quanto la prima è sostituita da prodotti granarolesi e dai piatti della tradizione emiliano-pirenaica che viaggiano con i "gemellanti" sia in andata sia in ritorno, e la seconda si trasforma nella bottiglia di champagne, loro, o di lambrusco, nostro.
L'ultimo nostro straordinario Chemin risale a tre anni fa ma conserviamo ancora lo spirito che ha permeato il nostro viaggio del giugno 2005, con partenza da Granarolo all'alba di quel sabato 18 che lanciava segnali soltanto positivi. Maria, Franco, Luciano, Angela e il "mago" erano già ai loro posti di combattimento sul pullman da 50 poltrone ma occupate soltanto per metà: caffè caldo, stuzzichini della real casa Mammola, dolcetti, bibite varie e tanto buonumore. I pellegrini si sono trovati subito in un mondo magico animato da fatine e folletti, che ha fatto "volare" il bus fino nella papale AVIGNONE, in tempo per presentar loro un fantasmagorico tramonto, aperitivo di una delle cene perfette predisposte dallo chef Franco, in una "cave" sotto il seggiolone pontificio.
Come per ogni pellegrino che si rispetta, si arriva a Bagnères la domenica di un caldo pomeriggio, alleggerito dalle brezze pirenaiche. Ad aspettarci il padrone di casa più incredibile di questo mondo di folletti: monsieur le Maire, in tuta da Pantani, cavalca la sua bicicletta d'ordinanza ed è sovrastato da uno dei pavoni residenti sul maestoso albero del giardino municipale. Attorno svolazzano leggiadramente ma efficacemente le artefici francesi del Gemellaggio, dalla sempre presente Madame Anna Marie alla cinguettante Marie Hélène, alla efficiente Monique col suo Clement, ed alle altre rappresentanti del Comitato.
Distribuzione degli alloggi, che nulla hanno a che vedere con quelli, poveri ed essenziali, del Camino, ma, prima, assaggio dell'ospitalità bagnèrese, una squisita cena a base di bloc de foie gras e champagne, nel fresco ed accogliente giardino della nostra ospite.
Per tutta la settimana, ogni giorno una festa e un programma speciale, dalla salita al Pic du Midi con il laghetto ancora ghiacciato, all'arrivo della delegazione municipale granarolese capeggiata dal sindaco, signora Loretta, alla serata europea della Musica con cena al Jardin de l'Europe, alla visita della città e dei suoi dintorni, fino al Gala di chiusura, imbandito dai "gemelli" bolognesi in onore dei nostri attivissimi e soddisfattissimi ospiti.
Il "Chemin" è tornato "Cammino" in due occasioni: la prima grazie al viaggio a LOURDES, ricco di suggestioni indimenticabili che hanno cancellato l'aspetto negativo, meramente commerciale, della città della pastorella Bernardette. Ma Lourdes si sente, non si discute, ed abbiamo pregato insieme con migliaia di pellegrini, per noi, per i nostri cari, per un mondo di pace, per il nostro Gemellaggio in corso e per quelli successivi.
Si chiude affrontando un tratto del "Cammino" vero e proprio, quello che ci ha portato, tutti insieme, bolognesi e bagnèresi, nel bus finalmente stracolmo, dalle vette pirenaiche alla bella città spagnola di BILBAO, prima tappa di tutti i pellegrinaggi seri diretti a Santiago di Compostela.
I ricordi della nostra amicizia franco italiana continuano poi a Granarolo quando i gemelli bagnarolesi hanno ricambiato le visite regalandoci momenti di festa in famiglia. Le occasioni d'incontro sono state varie e numerose come le delegazioni in spedizione italica. Dalle cene in casa, dove golose specialità tradizionali, come gli immancabili tortellini si alternavano a creazioni ideate da giorni appositamente per gli amici tanto attesi, alle escursioni alla scoperta e riscoperta della Penisola con guide esperte e un gruppo ben affiatato e scatenato come in gita scolastica, fino ai momenti ufficiali che sapevano trasformarsi in conviviali.
Tra le istantanee, impresse nella nostra memoria, si succedono i preparativi per l'arrivo degli ospiti, i pranzi luculliani dove i sapori italiani diventavano fratelli gemelli delle delizie pirenaiche, a suon di tagliatelle al ragù e tartine al paté o ai formaggi di capra , e le giornate trascorse insieme magari su di un battello lungo il fiume tra uccelli migratori, ninfee e incantati palazzi mantovani. Da ricordare ancora gli incontri sulla terrazza del Comune di Granarolo brindando con i nettari creati da Luciano Trevisani, grande barman e amico, i balli in piazza, della presidentessa Maria, in crinolina, le magie senza tempo di Italo e i biscottini a tema per ogni gita di Angela.
Tanti i compagni di questa avventura lunga più di venti anni che ha saputo trasformare due paesi in una grande famiglia.

Testo quattro mani Rolfini, Riccardo e Romina

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:34 Pagina 50

Sauro Melloni

Pittore

Il mio pensiero rivolto al gemellaggio è sintetizzabile in due punti: il gemellaggio deve essere un incentivo alla cultura e un ricordo di esperienza.
E' tutto bello, ciò che è nato con il gemellaggio.
Una mia cugina ha cercato su internet il mio nome ed ha avuto così l'occasione di conoscere il sito www.granaroloebagnères.it e, nello stesso tempo si è così documentata su quante sono state le iniziative e gli eventi.
E' davvero un gemellaggio che funziona e che documenta i propri successi. E' un gemellaggio concreto, non teorico.
La disponibilità è tangibile. Io dò la mia disponibilità per l'ospitalità con grande piacere. Ho accolto dapprima una insegnante francese, poi il cuoco del Pic du Midi, e ultimamente i coniugi Grassì, dei quali io sono stato ospite. Poi, a me piace cucinare e credo di essere stato anche un discreto cuoco e di avere accontentato i miei ospiti.
Le mie azioni a favore del gemellaggio, sono la partecipazione alle cene, alle manifestazioni che permettono l'erogazione di un contributo. Per via dei miei impegni e della mia vita artistica non posso essere sempre presente, però aderisco ad ogni possibilità che viene posta in essere, che richiede una continuità.
Delle persone incontrate ed ospitate, ho riscontrato una grande cordialità. La cordialità è tipica dei francesi.
Io parto dal concetto che, sia prima di tutto necessario il rispetto. Perché si è ospiti.
Sono stato in Svizzera, Germania, Francia, Shangai, India, Delhi, Brasile e sono stato a contatto con persone che io definisco "avere una mente più aperta". Questa mia affermazione vuole significare che, chi viaggia, chi pensa ad altre persone, ad altri contesti, ha piacere di incontrare, di conoscere persone e stili di vita differenti.
I punti di forza del gemellaggio sono: amicizia, generosità, solidarietà e poi, si parte già dalla convinzione, dalla positività dell'incontro, di compiere e vivere situazioni diverse, nel massimo del rispetto. Si è tra persone internazionali, ciascuno deve stare al proprio posto, essere educati. In grado di convivere con gli altri, si tratta in definitiva di accomunare i fondamenti della vita.
Io ho conosciuto le persone legate al gemellaggio e posso affermare che ci si è sempre capiti, e compresi. Si era, e si è, animati da uno spirito partecipativo.
Le iniziative create, per vivere il gemellaggio, hanno alla loro base l'amicizia, la solidarietà, ed è necessario contribuire, essere presenti perché un piccolo aiuto ottiene sempre un risultato.
I due pittori coinvolti nel gemellaggio siamo Jacques Brianti ed io. Ho visitato il suo studio, è un bravissimo professore Abbiamo due realtà differenti, io non partecipo all'arte moderna. Io faccio una ricerca sostenendo che l'artista è diverso da ogni altro, è unico. Nell'arte ciascuno di noi deve essere uno solo.
La mia esperienza artistica parte con la musica.
La musica è stato il mio primo palcoscenico. Nella musica se si stona, si stona, nella pittura si può anche camuffare. Posso affermare che del gemellaggio conservo tantissimi ricordi.
Il telescopio che ho qui, nel mio studio, lo lego al Pic du Midì. Quando sono salito al Pic du Midì, lì ho visto una meraviglia. E questo, fa parte della fortuna che è data a chi vive il gemellaggio. Il Pic du Midì de Bigorre è una montagna dei Pirenei di 2.877 metri sul livello del mare, è particolarmente conosciuto per la presenza sulla vetta di un osservatorio astronomico e per antenne di diffusione del segnale televisivo. Il Picco è conosciuto per il suo panorama sulla catena delle montagne fraco-spagnole. La meterologia e l'astronomia sono state le principali motivazioni della creazione dell'osservatorio.
Anche il Museo Guggenheim a Bilbao: lì ho visto una mostra Maya. L'edificio del Museo, come quelli di Rio de Janieiro, sono di una bellezza oltre l'ordinario. Il Museo Guggenheim ha mutato il volto della città di Bilbao, fino a trasformarla nella seconda meta più visitata di tutta la Spagna. Si erge massiccio e metallico sulla riva sinistra della Ria. Il Museo rientra nella corrente di Scultura-architettura che ha preso piede in varie parti del mondo. L'edificio, in titanio, pietra e cristallo, ideato da Frank O. Gehry, alle spettacolari forme esteriori corrisponde, all'interno, un'architettura più neutra per facilitare la comprensione delle opere d'arte in esposizione. La collezione permanente del Guggeheim Museum Bilbao riguarda in generale l'arte moderna e americana del Novecento. Si caratterizza soprattutto per la presenza dell'arte contemporanea basca e spagnola.
A Bilbao, mi ha colpito il contatto con le personalità, l'ospitalità data dalla parte politica, il Sindaco, le Istituzioni sono molto cordiali.
Tra gli eventi, i momenti emozionanti, ne posso annoverare parecchi, ad esempio il concerto dei quaranta accordions. Le quaranta fisarmoniche che suonano all'unisono sono una impronta spettacolare. Noi, qui in Italia, conosciamo la fisarmonica come strumento folcloristico legato alla tradizione della danza popolare. Il primo brevetto di un accordion fu depositato il 6 maggio 1829 a Vienna da un costruttore di organi e pianoforti, Cyrill Demian e i suoi figli Carl e Guido. Le evoluzioni tecniche e costruttive dello strumento hanno sempre più perfezionato il suo timbro e la sua intonazione, favorendo la presenza dello strumento anche in ambienti musicali più colti.
Delle persone rammento la cordialità, c'è l'apertura mentale, c'è una visione dell'insieme della società che porta ad una predisposizione all'aprirsi. Hanno una linea conduttrice: la loro esposizione ha una doppia gratificazione, nell'ospitare e nell'essere ospiti. Chi ha l'abitudine ad ospitare è attento al vivere, non alla materialità della cosa, del lustro.
La domenica, quando si hanno gli ospiti gemellati, è la giornata libera, da trascorrere in famiglia. In quella giornata non c'è la programmazione e quindi è bello improvvisare, cercare qualcosa per trascorrere il festivo fuori dagli schemi. Quando ho ospitato la famiglia Grassì, ho voluto azzardare la giornata, proponendo Ferrara. In quell'occasione c'era la rivisitazione della famiglia D'Este. I figuranti nei costumi d'epoca, hanno affascinato i miei ospiti.
Quello che intendo sottolineare è che ci sono sempre iniziative, possibilità di dare un buon livello culturale a chi è nostro ospite, poiché ci sono ricchezze e splendori che poco sono pubblicizzati ma che hanno un ottimo impatto su chi li visita. Ad esempio il Museo Cappellini a Bologna in Via Zamboni, 63. Nel 1871 quattro sale, debitamente restaurate delle abbandonate cliniche mediche, nell'edificio usato come Ospedale dall'Università di Bologna, accolgono una esposizione in occasione del V Congresso Internazionale di Antropologia e Archeologia preistoriche, questo è il nucleo del futuro museo. Si potrà visitare nel 2009 la nuova specie di dinosauro

Oviraptor scoperto in Mongolia a fine agosto 2007 da un italiano. Fra tanto materiale vi sono reperti che attirano maggiormente l'attenzione o la curiosità del pubblico o, che hanno più valore scientifico, ad esempio lo scheletro completo del dinosauro Diplodocus carnegiei di lunghezza 26,6 metri. Qui si trova anche un esemplare di balena pliocenica della Val di Zena, circa nove metri di lunghezza.
Vorrei suggerire, oltre alle belle iniziative e alle splendide persone che Maria Rossi Castaldini ha sempre proposto e incontrato, delle serate con un profilo più ampio. Un esempio, è stata la serata conclusiva con quaranta accordions.
Io sono certo che si può fare ancora di più. I nostri punti di forza che proponiamo ai nostri ospiti sono spesso mete più che note: Venezia, Firenze, Napoli, Maranello, Ravenna, ma potremmo inserire altre città.
Bologna, è una meta turistica non inserita negli itinerari perché è cara. Io ho dipinto Bologna, senza l'intento di fare cassetta. Io voglio fare vedere Bologna, come è, medievale, piccola. Ed io ho voluto dare la grandiosità di Bologna medievale effettuando degli accostamenti, per mostrare Bologna attraverso lo studio del disegno, esempio, "Una banda per il Nettuno", "Il golfo di San Luca". E' necessario interpretare e osservare il soggetto adatto.
Il futuro del gemellaggio lo vedo abbastanza bene, io parto dal principio che, chi semina bene, ha un buon raccolto. E, soprattutto in questo contesto, nel gruppo dei giovani che si scambiano, che crescono, che trasmettono e infondono le loro conoscenze, che bisogna sostenere ed incrementare l'esperienza. Io, dal canto mio, ho fatto pubblicità al gemellaggio, e, in parallelo alla divulgazione, si possono avvicinare nuove famiglie residenti a Granarolo, per l'ospitalità o anche per una vacanza a Bagnères.
Il valore culturale del gemellaggio è un grosso input, un forte valore aggiunto che deve trascinare nello scambio culturale.

Sauro Melloni nasce a Pieve di Cento (Bologna) il 8 aprile 1948 ed ha lo studio a Granarolo dell'Emilia in Via Italo Calvino, numero 5. La sua passione per l'arte è molto precoce. Suo padre gli dirà: "Mon fils, un peintre, ça ne mange pas".
Dopo la Scuola di Disegno professionale, frequenta la facoltà di Ingegneria Civile e i corsi di Incisione dell'accademia di Belle Arti di Bologna. la sua arte si esprime in vedute neometafisiche di Venezia, Bologna, Firenze e altre città, e nature morte. Le tecniche adottate sono olio su tela, su masonite sughero, faesite, legno compensato.
In una recensione si legge che "i suoi dipinti si caratterizzano come Tableaux vivants ad intensi effetti illusionistici, in cui la figura umana, bloccata nell'attimo del gesto e della parola, acquista vita dall'ambiente, da quel continuo attraversamento e ribaltamento dei piani logici e prospettici che è una delle connotazioni più specifiche dell'immagine dell'artista.
Sauro Melloni cita" L'arte del dipingere ed in generale tutte le arti, sono un amore che tende ad essere sempre più grande, a differenza di altri amori divulgati come tali, che tendono ad un andamento sinusoidale o serpentiforme".
Tra le sue numerose esposizioni si ricordi, nel 1997 espone a Bagnères de Bigorre al Palazzo Comunale.

Nelle sue parole ricorrono dimensioni ampie, incita all'energia e racconta di geografie conosciute e di scorci, angoli messi insieme, in una prospettiva irreale, ma la luce, lucida, dorata, esalta ogni facciata, Il suo studio colora il silenzio di una frazione di campagna, il suo cavalletto raccoglie e nasconde idee studiate.
Quasi cercasse le stelle, cattura il loro luccichio, ama l'astronomia e la dona alla sua pittura. Raccoglie il nuovo, misura il bello, che è, e resta, bello fintanto che non sconfina nell'assuefazione.
Anche il soffitto porta la sua pittura. Dipinge la costruzione della società, le epoche che ci hanno preceduto e lo sconforto, la paura, il baratro, i sogni che si elevano, il volo, la ricerca di una via di fuga, ma anche la caduta e il corpo che perde colore e diventa ombra.
Le metropoli ci contornano, chi tende al volo, tende all'azzurro del cielo, chi si stringe a sé, precipita.
Sono, a lui, care le città.
Venezia, quanto la ama, perfino la maschera osserva la sua laguna.

A Lovoleto di Granarolo dell'Emilia, in quel silenzio tra palazzine tutte uguali di pietra e i giardini che si ritagliano per i colori, dalla campagna circostante, abita un pittore, un cavalletto e la sua tecnica di incessante ricerca.

Dott. Valeriano Celadon

Nell'ambito del gemellaggio, io ho sempre e solo ospitato. Non ho iniziato nei primi anni, ma qualche anno successivo alla sua nascita.
Quando c'era ancora mia moglie ospitavamo minimo due persone, adulte, a volte tre. Abbaimo avuto il piacere di avere nostro ospite il Sindaco.
La prima esperienza di accoglienza fu indirizzata ad una coppia, di una umanità unica, incredibile.
Ciò che ricordo, e che mi è rimasta nel tempo è l'umanità delle persone accolte, il loro animo.
Ricordo un simpatico assessore ottantenne, dotato di una vivacità ed energie instancabili.
Altre esperienza, una estate venne da Bagnères un animatore al nostro campo solare, era uno studente universitario, anche lui dotato di una attività frenetica. Molto attento ai nostri bambini. Egli rimase nostro ospite per quindici giorni, poi , gli altri li trascorse da Maria Rossi Castaldini, perchè mia moglie ed io andammo in vacanza.
Io sono un fervente europeista.
Tutte queste iniziative, gemellaggi, sono il collante ideale per lo scambio, per le opinioni, per unire e rendere fratelli le persone, soprattutto ora che si vive di razzismo, di intolleranza esasperata e di violenza.
Negli abitanti di Bagnères de Bigorre, ho notato una grande apertura verso gli altri, e la cosa sorprendente è che tutto si costruisce in ventiquattro ore. E diventa come se fosse radicato nel tempo.
Non si è mai rinnovata l'ospitalià alle stesse persone. In una sola occasione dopo tre anni ho riaccolto la stessa coppia. Con loro ho intrattenuto un rapporto di cordiale scambio augurale. Ora abbiamo una relazione epistolare da tempo, M.me Marie Elene Divesse ed io. Ci accomuna la passione per il cinema, per la musica classica in genere. Questo è un argomento che facilita l'avvicinamento, la conversazione e la comunicazione.
Dei giovani di Bagnères ricordo soprattutto il ragazzo che ho ospitato per quindici giorni, di cui ho detto sopra, e che viveva con la nonna, il quale nel corso di un passaggio a Venezia insieme alla sua parente ci telefonò e ci fece parlare con la nonna.
Di Bagnères sono riamsto entusiasta della loro capacità organizzativa, culturale. Hanno un amore per l'arte, per la musica. Creano gruppi di livello notevole.
Gli Chanteurs, sono di livello incomparabile, e sono stati a Roma ad esibirsi. Le orchestre, di autori, trombr, saxofoni, tamburi, sono molto diffuse. Un direttore di questi gruppi era già stato in Italia. Ricordo i concerti in piazza da noi e poi anche al Palasport di Bologna.
Ho ospitato il manovratore della funivia del Pic du Midì assieme al figlio. Purtroppo io ho poco frequentato le iniziative organizzate dal Comitato. Sono consapeoel comunque che vi è una forte relazione comunicativa e spirituale. C'è un vero fervore di fare, e riunirsi.
Ciò che mi fa piacere e mi fa sorridere è che i giovani sono veramente entusiasti e attivi nello scambio, ciò che rende radicato questo rapporto vicendevole e scambievole sono la spontaneità, la velocità delle anmicizie e poi i pianti, i distacchi, alla partenza. Tutto ciò è significativo di quanto viene instaurato e di come viene vissuto. Le lacrime sono il senso dell'amicizia nata così, proprio dal nulla. La sorprendenza di questi incontri è la forte spiritualità creativa che porta a piangere alla separazione.
perchè il gemellaggio continui, è necessario che si amntengano alti lo spirito e il desiderio di fare.
la professoressa Magnoni, preside dell'Istituto Pellegrino Matteucci, ha dato un contributo unico, è stata attiva, sempre partecipe, era molto appassionata nella organizzazione dello scambio.
Gli insegnanti hanno compiuto oggi, una operazione ben riuscita per coinvolgere la nuova Preside.
Perchè ci siano altri ventennali da festeggiare, ci deve essere un forte sostegno da parte della scuola e della Pubblica Amministrazione. Questi due attori principali hanno ambiti di intervento diversi, la pubblica Amministrazione coinvolge la popolazione, sostiene economicamnete erogando un contributo e svolgendo azioni di informazioni, divulgative, allargando la conoscenza degli interessi "comunali" ai cittadini. Questo diventa anche la misura del coinvolgimento verso la Comunità Europea. E' neessario valutare il diverso approccio in base all'età delle persone: tra gli adulti è rimasto più attivismo allo scambio, invece i ragazzi della scuola, finita l'esperienza, raramente coltivano una attività nel gemellaggio.
Ci sono comuni che ci invidiano il nostro forte bagaglio organizzativo e cultrale verso il gemellaggio. Sono a conosceza del vostro intento a lasciare testimonianza dei venti anni trascorsi con questa profusione europeista, nel Quaderno.
Le persone che avete ascoltato, che vi hanno raccontato, sono tutte note di un coro che si è unito in una intonazione e in un canto superiore, per tutti i valori e colori condivisi. Il vostro imprimere tutte le esperienze diventerà storia. Una storia di tante significtive storie. Ma, anche la storia di due comunità. La vostra idea del Quaderno è di più facile approccio, di più disponibile lettura. Poi ci sono i ricordi di ognuno di noi, Dove ciascuno ha messo qualcosa di proprio.
Ricordo Maria Gardenghi, le sue tagliatelle, le sue sfoglie, i pranzi regali. lei ha sempre paetecipato con una disponibilità instncabile. Se non le si chiedeva di lavorare, di adoperarsi, le si creava un torto.
Lo spirito che ci ha uniti, ci ha dato la forza di creare da poche risorse, in termini di tempo, iniziative, pranzi, eventi sempre ben riusciti. A tutto abbiamo applicato il nostro stile, semplice, solidaristico e amichevole. Maria Gardenghi si è espressa in performance culinarie tradizionali, bolognesi di grande apprezzamento. I suoi menù erano composti da un antipasto vario, due primi, due secondi e più dolci, poi, voleva essere lei a servire le porzioni agli ospiti, quindi, la quantità era quella che lei decideva, mai scarsa, anzi!
Io non sono mai stato a Bagnères, me ne dispiace. sento che devo andarci e anche al più presto. conto nelal prossima partenza di potere visitare Bagnères, il Pic du Midì, Bilbao, Tolosa, e le tappe che ne verranno.
Ricordo il mio ruolo di farmacista anche in momenti estranei alla mia professione, ho fatto assistenza con farmaci, ho improvvisato il pronto soccorso, ho provveduto alle stampelle. Insomma, la mia professione l'ho riportata nella comunità, dando una forma di autosufficienza nella nostra organizzazione di realtà gemellata che vive di "quotidiani inghippi".

MAMMOLA BERTONE

Titolare dell'Azienda MULTICEREALS con sede a Quarto Inferiore (Granarolo dell'Emilia)

Con la signora Maria Rossi Castaldini, conosciuta per rapporti di lavoro, è sorta in seguito una bella e sincera amicizia. Un giorno, come nelle favole, ci propose di aggregarci alla compagnia di persone appartenenti al Comune di Granarolo che partivano per Bagnères, ospiti in famiglia.
Eravamo molto perplessi e dubbiosi, ma l'insistenza fece sì che partimmo. Penso sia stata una delle esperienze più belle vissute da me e mio marito.
L'accoglienza fu meravigliosa, fummo ricevuti nel piacevole palazzo comunale dal Sindaco e dai suoi collaboratori e, ad ognuno, fu assegnata una famiglia alla quale eravamo ospiti.
Le persone che ci ospitarono per la prima e le successive volte sono due sorelle stupende e simpatiche e da allora ci lega una fraterna amicizia.
Gli amici francesi, così li possiamo definire, ci hanno sempre preparato visite culturali di grande bellezza e interesse, intercalate da pranzi favolosi.
La presenza della nostra Sindaco ha reso ancora più ufficiale il gemellaggio mantenendo un rapporto di collaborazione molto stretto.
Se chiudo gli occhi rivedo questa cittadina stupenda ai piedi dei Pirenei, sento l'acqua del fiume che l'attraversa, che scorre, e, guardando in alto vedo l'osservatorio con attorno tutto il verde della foresta, questa è Bagnères de Bigorre, dove il tempo sembra andare a rilento.
Non abbiamo parole per ringraziare Maria Rossi Castaldini per l'impegno e costanza nel mantenere vivo questo gemellaggio.

Mammola Bertone

Marinette Pendola

Ex consigliere Comunale alla Cultura -
Insegnante di lingua francese, scrittrice.

Sono entrata in questa bellissima esperienza del gemellaggio quasi per caso. Il primissimo contatto risale al 25 aprile 1986. Insieme alla mia famiglia ero da pochi giorni residente a Granarolo, perciò, per un primo contatto con la comunità del paese ho deciso di partecipare ai festeggiamenti per la Liberazione. C'era una Delegazione francese così, per il tramite di Magda Ghedini, ho conosciuto Jacques Brianti, Renè Sartia e alcuni altri rappresentanti di Bagnères. Era la prima volta che una delegazione ufficiale della cittadina francese partecipava a una nostra cerimonia. Da quel momento fu tutto un susseguirsi di eventi e un crescendo di amicizia, volontà e partecipazione. Non soltanto venne avviato il gemellaggio, ma mi trovai di colpo inserita nel tessuto sociale della comunità granarolese.

Come ricordare? Tutto andrebbe ricordato. Ogni istante impegnato nella organizzazione degli eventi, ogni riunione di preparazione, ogni viaggio, ogni incontro, perché ognuno ha la propria storia ricca di piccoli fatti, di incontri, di parole che lo rendono prezioso. Non è però possibile parlare del nostro gemellaggio senza ricordare Renè Sartia. Il suo sguardo puro come acqua di sorgente, la sua fede assoluta nella bontà dell'uomo, un contadino dei Pirenei. Così mi parve al nostro primo incontro, un contadino ben radicato nella sua terra, consapevole della ciclicità del tempo e degli eventi, e perciò, ricco di saggezza antica e nel contempo testimone discreto, ma vigile del farsi quotidiano della nostra storia.

Prese dalla tasca una mentina e l'offrì alla mia bambina. Questo fu un nostro primo incontro. In quel gesto, nell'attenzione per i più piccoli, nel dare dignità a ciò che in quel momento è in ombra, c'è tutto lo spirito del suo agire. Credo che la sua semplicità, la sua dedizione totale siano come una fiamma che continua negli anni a scaldarci indicandoci chiaramente il sentiero da non smarrire.

Un'altra persona, un altro modo di rapportarsi alla realtà: Madame Anne Marie Thalès.

Rigore professionale e bonomia materna, un binomio di difficile comprensione, poiché uno sembrerebbe escludere l'altro. Eppure queste due caratteristiche hanno convissuto in lei quando dirigeva il Collège Blanche Odin. E poi, come non ricordare la sua finezza di modi, la discrezione che ha sempre accompagnato ogni gesto della vita, fino ai più dolorosi che ha saputo serbare nella intimità dell'animo offrendo a noi tutti la sua stoica accettazione.

Infine, Madame Carpaut, per alcuni anni assessore alla cultura. La sua raffinata cultura e il suo disporsi con attenzione all'ascolto, degli altri. La sua fede assoluta nella costruzione di una Europa dei popoli, e la sua straordinaria capacità di trasformare gli ideali in eventi concreti sono stati per me una grande scuola.

Avrei potuto raccontare i mille episodi di cui conservo ricordi vividi. Ma il successo degli eventi è determinato dalle persone. E prima di tutto si pongono un obiettivo ben definito: fare in modo che le persone si incontrino. Perciò ho voluto parlare delle persone che hanno arricchito la mia vita.

Tante persone ho incontrato negli anni in cui mi sono dedicata al gemellaggio, non solo a Bagnères, ma anche qui a Granarolo, fra tutto, mi piace ricordare questo perché, ognuna ha aggiunto un piccolo tassello alla mia storia, perché del tutto inconsapevolmente mi hanno aiutata a integrarmi meglio nel mio paese; perché, attraverso i francesi ho imparato a conoscere meglio gli italiani. In qualche modo, insomma, il gemellaggio, mi ha aiutata ad accettare le varie patrie che la mia biografia ha voluto mi appartenessero. Sono perciò perfettamente consapevole dell'importanza che ha avuto questo gemellaggio nella mia vita. E sono convinta che anche per molti granarolesi, l'incontro con i francesi sia stato una grande opportunità di crescita.

Marinette Pendola

Scolaresca di Granarolo dell'Emilia in Viaggio scambio Marzo 2007

"Il compito della poesia non è dire l'impossibilità; essa risponde soltanto, dice rispondendo. E' 'a sorte segreta di ogni parola che in noi sia essenziale: nominare il possibile, rispondere all'impossibile".

Blanchot Maurice "La comunità inconfessabile" Feltrinelli, Milano, 1984, traduzione di Mario Antomelli - testo originale "La communautè inavouble" Les Editions
de Minuit, 1983"

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:34 Pagina 56

INTERVISTA ALLA SCOLARESCA

COSA È, E COSA RAPPRESENTA PER VOI L'EUROPA? CHE IDEA AVETE DELL'EUROPA? SAPETE CHE SIAMO TUTTI CITTADINI EUROPEI? COSA SIGNIFICA QUESTO PER VOI?

L'Europa siamo noi. L'Europa è una grande estensione territoriale, è un continente. Per quanto ne sappiamo è bello, ci piace. Per il fatto di essere in Europa, siamo cittadini, ci sentiamo tutti più vicini.

SAPETE CHE I VOSTRI PREDECESSORI (FINO A 6 ANNI FA) NON HANNO USATO L'EURO, MA USAVANO IL FRANCO FRANCESE? COSA RAPPRESENTA PER VOI, QUESTO?

L'uso dell'euro, della moneta unica è la rappresentazione della nostra unione del nostro partecipare insieme agli scambi, di essere più aperti e liberi nei trasferimenti. Viviamo in uno spazio più grande. L'euro è il simbolo della unione.

CONOSCETE LE MODALITÀ E LE FINALITÀ PER CUI SI È ISTITUITO IL GEMELLAGGIO? VE NE HANNO PARLATO I VOSTRI PROFESSORI?

Il gemellaggio ci ha permesso di imparare meglio il francese, ci ha dato l'opportunità, per noi partecipanti, di uscire dall'Italia, di vedere un altro paese, di allargare le nostre conoscenze. Abbiamo così conosciuto le diversità, le differenze. Abbiamo constatato cosa noi non abbiamo rispetto ai francesi e cosa abbiamo invece in comune.

CONOSCETE GLI ATTI PREPARATORI CHE PRECEDONO LE VOSTRA PARTENZA? (DOCUMENTI, ..)

Conosciamo le fasi della preparazione al viaggio, la costruzione dell'arrivo e la proiezione dell'impegno che ci viene richiesto. Noi, siamo stati coinvolti prevalentemente nel cosa portare in Francia. Abbiamo preparato la recita di Notre Dame de Paris. Altri hanno preparato, (la seconda E,) lo spettacolo che narra dello scambio. Il tema era l'incontro tra un ragazzo francese e un italiano.

COSA È PER VOI IL GEMELLAGGIO, ORA? COME CREERESTE UN GEMELLAGGIO?

Il gemellaggio è un ponte tra due paesi per essere più amici, per dare vita a dei legami, per fare uscire le persone dal loro paese e farli avvicinare a culture diverse, la promozione cultura è importante.

Il gemellaggio ha valorizzato la pace.

Se dovessimo pensare a come costruire un gemellaggio, lo implementeremmo così. La Francia sarebbe sicuramente perfetta. Vorremmo impostare il gemellaggio su una forma di corrispondenza con le famiglie e i ragazzi ospitanti, per effettuare una preparazione più adeguata, a livello personale. Il dover inserirsi in una famiglia non conosciuta crea sempre un poco di imbarazzo.

PER VOI COSA RAPPRESENTA LA FRANCIA? RACCONTATEMI COSA SAPETE DI QUESTO PAESE E COSA CONOSCETE DELLA SUA STORIA

Come affermano i ragazzi della seconda A, la Francia ha perso i mondiali. Andare là, ci ha permesso di prenderli in giro. Però, a pensarci, abbiamo poco di cui prenderli in giro.

Questo è solo il momento attuale, "sportivo".

La Francia, ovviamente, non è solo un pensiero che si risolve nei campionati mondiali di calcio.

Ha una sua storia.

Prima della partenza per Bagnères, la Professoressa ci ha fatto studiare la densità territoriale, le caratteristiche orografiche. Parigi è il simbolo della Francia, ma ci sono tante altre città, ugualmente belle. Nel viaggio abbiamo attraversato la Francia del Sud, la Costa Azzurra, la Provenza, famosa per la lavanda, Aix-en-Provence con il fiume Arc e le prime colline, Nimes: città di origine romana. La Provenza è famosa per gli impressionisti, per il movimento pittorico iniziato in Francia nella seconda metà dell'Ottocento e poi diffusosi in Europa e in Italia e poi Vincent Van Gogh. Ricordiamolo, geniale ed incompreso, celebri i suoi paesaggi, i fiori e gli autoritratti.

Nel viaggio abbiamo seguito gli scenari delle mostre visitate. Ci sono tornati alla mente le caratteristiche di questo movimento pittorico, "le impressioni" della densità dei colori, dei contrasti di luce e ombre, dei colori forti, vividi .

Non dimentichiamo Carcassonne, borgo medievale restaurato posto sulla ripida sponda sopra il fiume Aude che rende la visone incredibile tra torrette e bastioni dominanti la città più bassa.

COSA AVETE PORTATO A BAGNÈRES? (SPETTACOLO TEATRALE, MUSICALE, CORALE, SPORT, ATTIVITÀ LUDICHE, ATTIVITÀ DIDATTICHE, ALTRO…)

L'omaggio che abbiamo reso ai nostri ospitanti sono state le recite di Notre Dame de Paris che ha visto la collaborazione di più classi.

Altre classi, oltre alla recita, hanno rappresentato scenette. Non abbiamo dimenticato la nostra gastronomia. Abbiamo voluto far assaggiare le nostre tradizioni culinarie: mortadella, salame e parmigiano.

COSA VI HA AFFASCINATO DI BAGNÈRES? (CLIMA, L'EDUCAZIONE AMBIENTALE, PAESAGGI, MODO O STILE DI VITA, ARCHITETTURA, STORIA, ARTE…)

Ci sono piaciuti il paesaggio, il clima, anche se più freddo, e lo stile di vita francese. Loro vanno alle Terme e al casinò. Le attività sportive si praticano in una palestra naturale.

Troviamo Bagnères una bella cittadina, in cui siamo stati bene ed abbiamo vissuto una bella esperienza.

SE AVETE FREQUENTATO LA SCUOLA DEI VOSTRI COETANEI FRANCESI, CHE DIFFERENZE AVETE RISCONTRATO CON LE VOSTRE GIORNATE SCOLASTICHE?

La didattica è diversa dalla nostra, le lezioni si svolgono fino alle 16, però il mercoledì e il sabato non c'è scuola.

COSA VORRESTE CHE FOSSE PORTATO DELLA DIDATTICA FRANCESE NELLA VOSTRA SCUOLA? (ORARI DI LEZIONE, CONTENUTI DELLE LEZIONI, METODI ……)

Ci piacerebbe che qui, nelle nostre scuole, ci fosse la didatti-

ca francese.
L'aula di studio, l'ora di studio, di ripasso, ci sembrano molto utile.

COME SONO DIVERSE LE GIORNATE DEI VOSTRI COETANEI CON LA VOSTRA QUOTIDIANITÀ?
Crediamo che i nostri colleghi dispongano di più tempo libero. Il loro punto forte sono le Terme

COSA VI HA PARTICOLARMENTE AFFASCINATO DELLA FAMIGLIA CHE VI HA OSPITATI? (ABITUDINI, EDUCAZIONE, DISPONIBILITÀ, ACCOGLIENZA/OSPITALITÀ, DIALOGO……)
Le famiglie ospitanti sono state accoglienti, ma alcune avevano l'abitudine di coricarsi alle 21, un poco troppo presto!
La gastronomia francese, si dice che sia ottima, però alcuni hanno avuto un momento di difficoltà quando è stato servito "una specie di tonno" (patè). All'assaggio non è risultato gradito, però per dovere di riconoscenza, è stato mangiato.
Durante la permanenza i ragazzi si sono scambiati visite, tra di loro, creando anche momenti di racconto delle loro esperienze e delle famiglie ospitanti.
Tutti noi concordiamo che l'esperienza è stata positiva, anche se ci sono state delle piccole incomprensioni dovute alla quotidianità, all'inserimento in contesti familiari e ad abitudini diverse

CHE COSA AVETE FOTOGRAFATO?
`Le ragazze´. Rispondono i ragazzi baldanzosi. Poi, abbandonando il sorriso e il sogghigno, affermano che i paesaggi erano l'oggetto più fotografato, le viste panoramiche, il Pic du Midì

SONO SORTI DEI RAPPORTI VIA MAIL CON I RAGAZZI VOSTRI COETANEI? COSA VI SCRIVETE?
I rapporti con i nostri coetanei francesi sono mantenuti con le tecnologie attuali, prevalentemente sms.
Con i corrispondenti scambiamo messaggi con il computer, usiamo Messanger, la connessione internet. Ci teniamo in contatto. Ci sentiamo vocalmente o usiamo la Web cam.

COSA SONO PER VOI: L'AMICIZIA, LA SOLIDARIETÀ, LO SCAMBIO, I RAPPORTI TRA LE PERSONE, LA CONDIVISIONE, IL DIALOGO, I VALORI?
Tra tutti i valori, l'amicizia è molto importante. E' bello intrecciare rapporti che restano e magari per tutta la vita.
Tra qualche anno, noi che ora abbiamo visitato Bagnères, potremmo tornare e saremmo sempre ben accolti, troveremmo sempre le porte aperte.
Il soggiorno ci ha permesso di migliorare la conoscenza del francese. E' stato formativo parlare con dei francesi, dei francesi, Questo confronto ci ha fatto cambiare alcune opinioni.
Il gemellaggio non ci ha permesso solo di visitare un paese gemellato, conoscere altri cittadini d'Europa, anche tra di noi, che siamo partiti, sono sorte delle amicizie. Ad esempio con i compagni di terza. E' nato un dialogo che prima non avevamo con dei compagni dello stesso Istituto. Ci siamo resi conto dell'importanza di conoscerci, del dialogo, della condivisione, dell'amicizia.
Siamo tornati più ricchi, più amici.
Anche questo è un aspetto della solidarietà. Lo scambio tra di noi e, tra noi e i francesi.
C'è stato anche un aiuto. Quando abbiamo dovuto scrivere IL DIARIO DI BORDO le famiglie ci hanno dato una mano

QUALI SONO SECONDO VOI I VALORI SU CUI SI FONDA UN GEMELLAGGIO?
Secondo noi i valori sono il viaggio, la voglia di sapere, la conoscenza, la scoperta di luoghi sconosciuti.
E' importante partire evitando il presupposto che sarà una noia l'esperienza che si va ad affrontare. Infatti, poi, non è assolutamente così.
Anzi. E' tutto il contrario.

COSA È, E COSA RAPPRESENTA PER, VOI LA PACE?
La pace ci fa vivere esperienze, ci fa sentire privilegiati. Ci sono ragazzi a cui non è permesso vivere la libertà, ma trascorrono la loro vita nei conflitti.
Pace significa: essere liberi, non avere problemi di movimento, vivere nella nazionalità allargata, e soprattutto, non avere paura.

PENSATE DI RITORNARE CON LA VOSTRA FAMIGLIA A CONOSCERE CHI VI HA OSPITATI?
Si, ci è stato chiesto di andare con le nostre famiglie.
Una mamma andrà a conoscere la famiglia che ha ospitato il figlio nel corso del mese di giugno.

SE DOVESTE RACCONTARE A UN VOSTRO COETANEO CHE NON HA VISSUTO LA VOSTRA ESPERIENZA, COSA GLI DIRESTE?
Gli potremmo raccontare dell'amicizia.
Ci sono piaciuti i nostri amici francesi.

COSA AVETE PORTATO A CASA, COME OGGETTI, COME SOUVENIR? E A CHI LI AVETE DONATI?
La maggior parte ha portato a Granarolo la gastronomia di Bagnères, i prodotti tipici. Anche delle monete, delle medaglie ricordo con l'effige della Madonna di Lourdes.

COSA INVECE CONSERVATE COME RICORDO PERSONALE? E PERCHÉ?
La bella esperienza, che sicuramente è da raccontare ai coetanei e anche agli adulti.

SE VI FOSSE CHIESTO DI SCRIVERE UN DIARIO DEL VOSTRO SOGGIORNO/SCAMBIO, COSA SCRIVERESTE?
Abbiamo scritto un DIARIO DI BORDO, riportando tutto dalla partenza al ritorno. Il diario era strutturato con delle domande e noi raccontavamo la quotidianità. L'idea del diario aveva la finalità di testimoniare il soggiorno. In questo modo si è fissato il vivere in loco e l'esperienza in corso.
Oggi, la Professoressa di francese ci ha sottoposto un QUESTIONARIO, dovevamo riflette e presentare i nostri pensieri

IN BASE ALLA VOSTRA ESPERIENZA, DATE UN SUGGERIMENTO PER MIGLIORARE LO SCAMBIO ED I RAPPORTI, AFFINCHÈ IL GEMELLAGGIO DEGLI ANNI A VENIRE POSSA VIVERE UNA ESPE-

RIENZA ANCORA PIÙ POSITIVA

Vorremmo che negli anni a venire il gemellaggio fosse più incisivo e più diffuso . Se dovessimo pensare al gemellaggio, la Francia sarebbe sicuramente perfetta. Vorremmo impostare il gemellaggio su una forma di corrispondenza con le famiglie e i ragazzi ospitanti, per effettuare una preparazione più adeguata, a livello personale. Il dovere inserirsi in una famiglia non conosciuta crea sempre un poco di imbarazzo.

A COSA PENSAVATE NEL VIAGGIO DI ANDATA? E NEL VIAGGIO DI RITORNO?

Nel viaggio di andata si è entusiasti di ciò che ci può aspettare. Però è faticoso. Abbiamo trascorse ore e ore (quattordici) in pullman con poche soste. All'arrivo siamo stati contenti.
Al ritorno siamo stati tristi, alcuni piangevano, avrebbero voluto prolungare la loro permanenza.
L'esperienza vissuta, per bella e pur bella che sia, fa desiderare il ritorno alle nostre case e alle nostre abitudini. Questa è una tra le prime esperienze che affrontiamo senza i genitori, lontano da casa.

VI SENTITE DI DOVERE RINGRAZIARE UNA PERSONA O DELLE PERSONE? PERCHÉ?

Vorremmo ringraziare i nostri Professori che ci hanno consentito il gemellaggio, ma anche i Professori di Bagnères che hanno accettato lo scambio. Avremmo voluto avere un poco più di elasticità nel tempo libero dalle tappe e dalla gestione delle giornate, per potere visitare ciò che volevamo.
E poi dobbiamo ringraziare il Comitato per il Gemellaggio.

ORA VI SI CHIEDE DI SCRIVERE UN PENSIERO RIFERITO ALLA VOSTRA ESPERIENZA, ALLE EMOZIONI VISSUTE RIPORTANDO IL VOSTRO NOME. VORREI CHE CIASCUNO DI VOI LASCIASSE IL SUO PENSIERO COME CONTRIBUTO AL DIARIO DEL GEMELLAGGIO.

Cafaro Lorenzo: "Mi è piaciuto lo scambio, nonostante le difficoltà della lingua, lo rivivrei".
Michele Lollini: "Mi sono divertito in questa gita/vacanza. E' stata una esperienza utile che ha permesso a tutta la scolaresca di conoscere le abitudini dei francesi. Io consiglio questa esperienza positiva".
Claudia Generali: "Mi sono divertita".
Luca Ferretti: "Mi sono divertito. Si ringrazia chi si è adoperato per lo scambio".
Carlotta Betti: "A mio avviso questo viaggio è stato bello e interessante, perché ci ha permesso di conoscere nuovi amici, di portare l'amicizia con amici italiani. Io ero prevenuta sui francesi, li credevo snob, invece sono semplici, abbiamo molti punti in comune. Insieme alla mia coetanea abbiamo visto un film trovandoci molto d'accordo. Ringrazio il Comitato e i Professori che hanno organizzato e ci hanno accompagnato per una settimana".
Manuel Fiorini: "Mi sono divertito, lo rifarei".
Irene Pepe: "Mi sono divertita. Questa esperienza è stata bella e la vorrei rivivere".
Elisa Treggia: "E' stato bello e lo consiglio agli altri studenti. Si impara tanto. Avremmo voluto avere un poco più di tempo libero. Ringrazio chi ha organizzato questo progetto".

CONCLUDIAMO CON UNA SINTESI

Questi venti anni sono stati importanti per l'amicizia.

In coro i ragazzi dicono "Viva la Francia, Viva l'Italia"

Nota all'intervista

La scolaresca intervistata era entusiasta e dimostrava complicità nell'aver vissuto una esperienza collettiva. I ragazzi creavano, alle domande e anche alle risposte, confusione, generavano un brusio di sottofondo e, a volte era necessario ripetere la domanda due volte o sollecitare la loro attenzione.

Il loro puntualizzare l'amicizia, le conoscenze e la voglia di rivivere insieme l'esperienza, per crescere e per accrescersi soddisfa il lavoro del Comitato.

L'amicizia, la conoscenza tra coetanei, la ricerca delle uguaglianze e delle diversità, sembrano essere gli elementi centrali su cui tutti i ragazzi concordano. Questo è un valore aggiunto inestimabile se si considera che i ragazzi di oggi sono il futuro, sono coloro che hanno il compito di sviscerare i valori, la solidarietà, l'assenza di confini, l'accoglienza all'altro e il rispetto dell'altro. Si è certamente maturata una sapienza, che per tale che sia, è sempre di aiuto. L'esperienza di incontro tra la comunità granarolese e di Bagnèrs ha consolidato amicizie e supportato una condivisione di confronti. Confronti tra elementi strategici: gastronomia, cultura storica, ambiente, economia, organizzazione.

Da quanto è emerso dall'intervista alla scolaresca partecipante alla settimana di scambio del mese di marzo 2007 si è constatata una preferenza ad una organizzazione didattica diversa dalla attuale, un'organizzazione di spazio e tempo di studio che progetti una differente dimensione.

L'intervista sottolinea la testimonianza di rapporti personali non contaminati da obiettivi.

L'amicizia (lo sostiene il sociologo Alberoni) continua ad essere una componente essenziale, della vita, e le testimonianze dei ragazzi ne sono prova. Amicizia che sorvola confini, che si allarga ad una comunità europea, forma di vita collettiva che non scompare e che si arricchisce di una etica ulteriore.

La tessera musiva che si è posta, accanto a quelle che verranno, nel percorso dei partecipanti al viaggio scambio, renderà il mosaico della loro vita più colorato.

L'opportunità data a questi ragazzi di 13 e 14 anni, l'apertura verso una conoscenza, una esplorazione compiute lontani da casa li rende narratori con il compagno di viaggio, o li rende semplicemente narratori ad un interlocutore occasionale. Ma, per ciascun partecipante allo scambio, narratore, varrà una analogia, un epilogo a chi ha permesso con l'impegno e l'organizzazione l'esperienza, unica per l'età, per le aspettative, per la modestia dell'esperienza adolescenziale. E' vera, per quell'età, che ha un pianeta in transito e una sapienza in formazione, in divenire, e una parvenza e ricerca di autonomia.

E così ogni storia, ogni esperienza vissuta nel gemellaggio si anima, si mescola alla geografia e alla storia e lo studio diventa sapere concreto e le domande esclamano la risposta.

Certo è che il tempo imporrà di meditare o contemplare, saranno gli anni che distanziano, le confidenze di allora, del soggiorno e dello scambio trascorsi che disegneranno una cornice entro cui porre l'adolescenza e i suoi frammenti.

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:34 Pagina 59

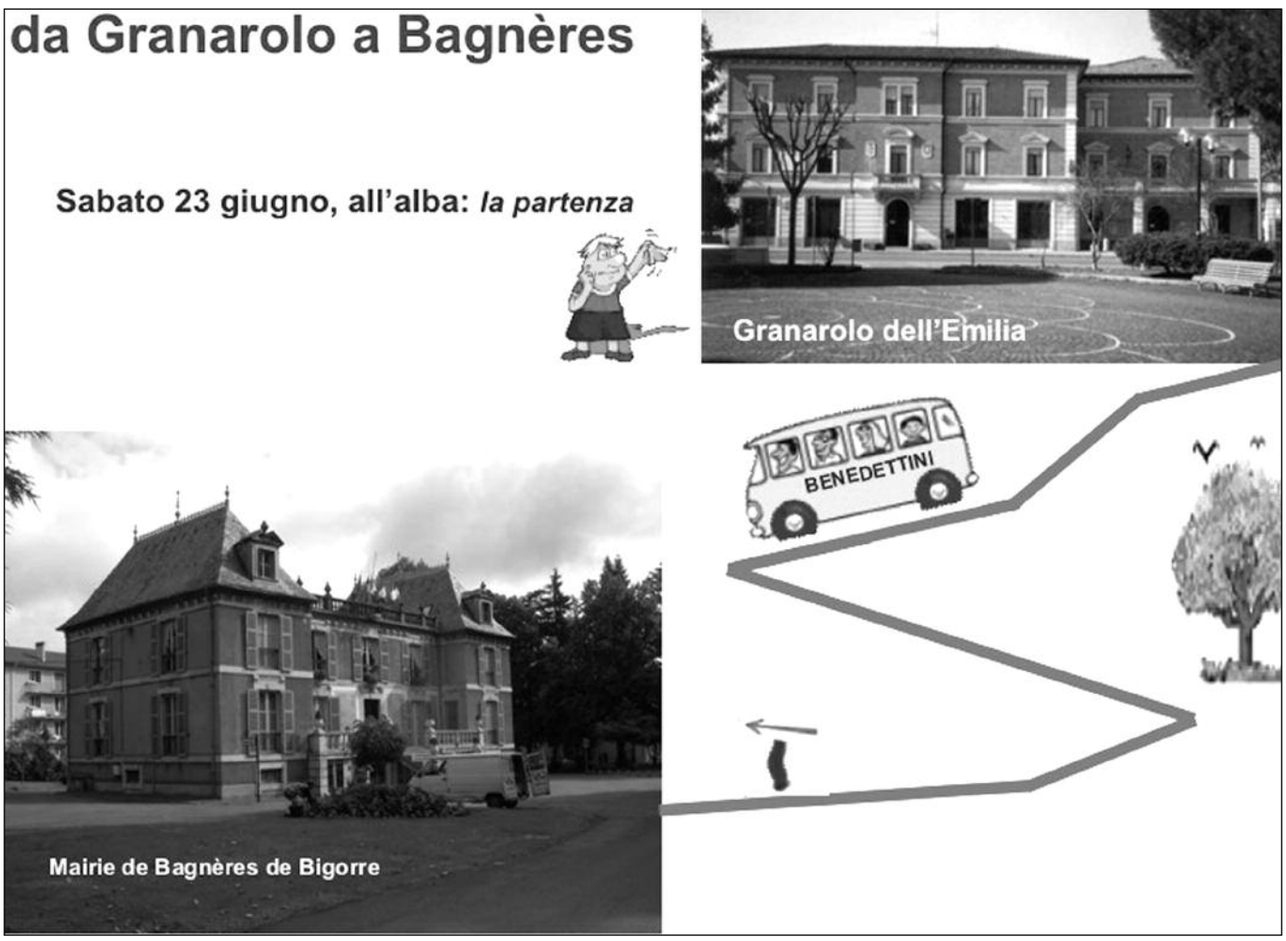
Diario di Bordo da Granarolo a Bagnères marzo 2007

Vivere senza vita, come morire senza morte: scrivere ci rinvia a queste parole enigmatiche

Blanchot Maurice "La scrittura del disastro" a cura di Federica Sossi, S.E. 1990, - testo originale
"L'ècriture du désastre "
Editions Gallimard, Paris, 1980

PREMESSA AL DIARIO DI BORDO

La partenza è avvertita come un momento di organizzazione e indipendenza: i ragazzi in viaggio, le famiglie a casa, è un distacco che viene visto come una capacità di essere bastanti a sé stessi.
Il distacco è più forte per i genitori, anzichè per i ragazzi.
"I nostri genitori volevano baci e abbracci", citano così i partecipanti.
La prima notte è di viaggio e di quasi non sonno.
Le aspettative sono molteplici: divertimento, relazione, imparare.
La prima tappa e la bellezza della città: Carcassonne, fanno svanire la fatica del viaggio. Si avverte interesse, emozione per ciò che si sta vivendo: storia, architettura e fantasia.
ARRIVO: inizio delle relazioni, confronto e abitudini. Il problema è sbloccarsi con la lingua, vincere le titubanze.
INIZIO della vita quotidiana nella famiglia ospitante, colazione e pasti. "Ogni volta che ti vedono devono scambiarti un bacio sulla guancia". Si parla, ci si racconta.
A LOURDES si manifesta la devozione e si acquistano ricordini per i familiari. Qui i ragazzi segnano il loro legame con la famiglia e la ritualità di casa, con ciò che fa piacere testimoniare ai familiari.
Salta la tappa del Pic du Midì, causa il freddo e ci si dirige al Museo, dove viene sottolineata la non correttezza del comportamento.
L'escursione alle Grotte di Médous e il viaggio in barca è piaciuto a tutti.
La visita alla città dello spazio ha generato un mondo di fantascienza ed entusiasmo.
Con il trascorrere dei giorni, anche le abitudini della famiglia ospitante diventano piacevoli, se ne fa parte e ci si accorge che esiste altro oltre la televisione, la play station; ci sono chiacchiere, socialità, giochi.
La visita a Bagnères è gradita per la gastronomia, che è ben gustata; il College affascina per il self service, per la gestione dei pasti.
Le attività sportive sono giudicate divertenti, soprattutto le Terme.
ULTIMO GIORNO, è di divertimento, di visita al castello di Mauvezin e di incontro di verifica. C'è sempre la disciplina da rispettare o la punizione inflitta a chi disattende le regole. Il fine settimana fa pensare al ritorno e c'è chi ha una preferenza per restare.
Saluti e pianti: è rimasto un bel ricordo, una bella esperienza.
Il coro si eleva unanime a favore dell'inserimento, dell'introduzione alla vita della famiglia, alle abitudini, il nuovo è stimolante, sia a livello culturale che didattico (terme, sport, orari lezioni…).
Le amicizie testimoniano un pensiero che ricorre, uno scambio. Prevalgono le relazioni, le riflessioni sulla condotta, a volte non osservata.
Un bilancio più che positivo, in ogni voce, e un invito a beneficiare di quanto si è costruito tra due paesi.



Venerdì 16 marzo '07

PARTENZA

Prima di partire c'è voluto molto, ma è stato bello lo stesso.

Salutato tutti?

Io non capisco una cosa! Noi stiamo partendo per andare via dai genitori e loro ci stanno attaccati alle costole!! Comunque ho salutato tutti.

Sì penso di sì e se poi non ho salutato lo saluterò al ritorno.

Sì, vale anche per gli altri. Volavano baci e abbracci da ogni parte intorno al pulman

Dimenticato qualcosa?

No, niente, tranne il mio cuore a Granarolo.

Notte tranquilla?

No, perché il pulman era scomodo e troppo stretto per tentare di dormire bene. Comunque a parte questo, è stata una notte niente male perché mi sono divertito **(le prof. un po' meno)** e sono stato bene.

Abbastanza, a parte aver dormito di fianco alla prof., scomodo, male e soltanto mezz'ora .

Vorresti già tornare indietro?

No, assolutamente no! Una settimana senza genitori quando l'avrò più?!

Casa mia mi manca un po'. Ma penso che per una settimana sopravvivrò.

Cosa ti aspetti da questo viaggio?

Ci sono diverse cose che mi aspetto come divertimento, amicizia e perché no vorrei imparare qualcosa.

Divertimento, ragazze e cultura all'impazzata.

Un gran mal di schiena e una stanchezza enorme.

Sabato 17 marzo '07

ARRIVO IN FRANCIA

Risveglio in autobus – visita a Carcassonne

Quando sono arrivato a Carcassonne io ero già sveglio! Era un freddo …….!

Carcassonne mi è piaciuta perché è medioevale .

Abbiamo visto un castello alle 6. Poi abbiamo visto il ponte che si trovava più in basso.

A Carcassonne abbiamo visitato il castello e la chiesa. Abbiamo fatto un giro in centro e conosciuto la ricetta tradizionale del luogo: fagioli e pollo con una salsa strana.

È stata una vera fatica alzarsi, ma appena visto il castello mi sono svegliata. Era bellissimo.

Una città molto tipica e bella. Dico tipica perché quando si entra nella città alta sembra di essere tornati indietro nel tempo. E se si fa un piccolo sforzo di immaginazione si possono sentire anche i rumori degli zoccoli dei cavalli sul selciato e le grida dei centurioni che inveiscono contro i soldati.

Arrivo a destinazione – conoscenza con la famiglia ospitante

Una donna mi viene incontro e mi chiede: "Qui est-ce S……..?". Io le rispondo: "C'est moi!"

Quando siamo arrivati eravamo un po' agitati al rivedere tutti i nostri amici. Siamo scesi e abbiamo cominciato ad abbracciare un po' tutti.

Con questa famiglia mi trovo molto bene perché sono ospitali, simpatici e sono sempre allegri.

Imprevisti?

Sì uno, che se non mi sblocco a parlare il francese faccio la figura del mammalucco e deve parlare solo il mio amico

All'inizio c'era un po' di imbarazzo e non parlavamo molto, ma poi ci siamo ambientati.

Pomeriggio difficile?

No, è stato bello perché ci siamo ritrovati con gli altri del gruppo italiani e siamo stati bene insieme.

No, è stato molto divertente. Ci siamo trovati tutti insieme nel parco.

Problemi con la lingua?

Solo un po'.

No, in un modo o nell'altro ci capivamo.

Un po' a dire il vero sì. Infatti alcune parole le abbiamo capite solo con l'uso del dizionario.

Domenica 18 marzo '07

PRIMO RISVEGLIO IN FRANCIA

Prima colazione in famiglia – risveglio difficile?

Il letto è comodo tranne il cuscino. Come colazione ci hanno dato della pastine buonissime, le mangiamo tutte le mattine.

Svegliarmi in Francia per me, fa un effetto bellissimo, mi sento già in sintonia con il posto.

Mangiato bene? Lasagne e tortellini?
Il concetto di cibo e pasto è molto diverso: mettono qualsiasi cosa sul pane. Il primo piatto è il secondo piatto, il secondo è il primo. Ma in fondo si riesce a mangiare.
Mangiato benissimo e tantissimo.

Abitudini diverse?
No, mi sembra di essere in famiglia in Italia con mia madre e mio padre.

L'ordine dei pasti è diverso; uno si alza quando tutti hanno finito; a pranzo e a cena la TV è spenta.

No per adesso ho visto che bevono la coca come se fosse acqua.

Si mangia la zuppa e dopo la pasta, e per dessert formaggio. Il gabinetto è separato dal lavandino, cioè è in un'altra stanza. Quando ceniamo non si guarda la TV.

Ogni volta che ti vedono devi scambiarti un bacio sulla guancia.

Pomeriggio a Lourdes con i compagni
È stato bello ma non mi sono divertito molto perché sono un chiacchierone e là non si poteva quasi parlare e poi una cosa che non mi è piaciuta è che non ho preso l'acqua santa che avevo promesso di portare ai miei parenti.

Ho bevuto l'acqua santa ma non mi sento più buono, comunque è stato bello andare in un luogo di tale importanza.

Sono rimasta stupita della bellezza della facciata della basilica e quella della grotta. Per questo bellissimo posto ho fatto 22 foto.

Finita la visita siamo andati a comprare varie cose nel negozio lì fuori: io ho preso 4 madonnine, 4 rosari, 1 candela, 2 ciondoli e 1 statuetta da distribuire in famiglia e ai nonni.

Lunedì 19 marzo '07

CI SI RIVEDE CON GLI AMICI

Visita al Pic du Midi.
Questa mattina faceva parecchio freddo e nevicava; così non siamo potuti andare al Pic du Midi. Siamo quindi andati (a piedi!) ad un museo dove abbiamo fatto un'attività molto interessante. Alcuni di noi non si sono comportati molto bene!

Siamo andati in un museo dove c'erano dei quadri molto belli, ci hanno fatto fare anche un gioco molto simpatico, ma purtroppo qualcuno di noi si è comportato male e ci hanno sgridato.

Hai l'abbigliamento adatto? – e i tuoi coetanei francesi?
Sì, mi sono preparato a tutto.

Sinceramente ho preso abiti troppo leggeri e molte volte ho freddo. Non sono stato molto intelligente.

Visita delle grotte di Médous
Mi è piaciuto molto anche il viaggio in barca. C'era un silenzio che non avevo mai sentito.

E stato bello, non avevo mai visto niente di simile dal vivo. La parte più bella delle grotte è stata l'attraversata in barca; anche se ci siamo mossi un po'.

Sono abbastanza carine ma sono ripetitive. Ho già visto infatti le grotte di Frasassi e le grotte di Castellana in Puglia.

La cosa che mi ha colpito di più è stato quel piccolo percorso che abbiamo fatto in barca.

Cominci a sentirti a tuo agio in famiglia?
Oramai sono il quinto membro di questa famiglia. Sono un figlio adottato.

Sì. Sì, molto a mio agio. Non mi vergogno più a pronunciare il francese.

In famiglia comincio a parlare di più e a intervenire nelle conversazioni e anche a scherzare con la mia corrispondente. A pranzo e a cena la famiglia mi fa molte domande e riesco a rispondere senza imbarazzo.

Sì, anche se devo dire che dal primo giorno mi sono trovata subito molto bene.

Martedì 20 marzo '07

TOLOSA

Visita alla città.
Anche oggi brutto tempo, la visita alla città è saltata. Che peccato. Avrei voluto tanto vederla.

La città non l'abbiamo visitata per via del meteo, però mi sarebbe piaciuto molto fare un giretto in centro.

Lungo le rive della Garonna
Abbiamo consumato il nostro pranzo in una sala alla sala alla Città dello spazio. Io ho fatto cambio panino con una mia amica perché nel mio, oltre al prosciutto c'era anche il burro e insieme non mi piacciono.

Non ci siamo stati, ma la prof. ci ha detto qualche parola sulla Garonna e mi è sembrato bello.

Visita alla città dello Spazio
È un posto magnifico, con cose inimmaginabili, tipo una simulazione di un missile in partenza.

È stata troppo bella, con tutti gli shuttle enormi, i film cinematografici in 3D, mi sono divertito troppo. Mi è piaciuto soprattutto girare con i miei amici entrando nei modellini in scala degli shuttle.

È stato molto interessante e divertente perché ci hanno lasciati liberi per due ore e poi ho imparato moltissimo sullo spazio.

Bellissimo! Mi è sempre piaciuto l'universo, l'ignoto. Vorrei sapere cosa c'è là fuori.

Ancora serata in famiglia. Tv o play station?

Nessuna delle due. Ci divertiamo lo stesso facendo giochi francesi con le carte. Oggi abbiamo mangiato la frittata (omelette in francese), era buonissima. Che bello essere in Francia.

La cena è stata consumata allegramente chiacchierando.

Ogni giorno che passa mi diverto sempre di più, no TV e play station. Noi parliamo e ci divertiamo molto di più.

Abbiamo vissuto una magnifica serata con la mia famiglia e con quella di M……. Ci siamo sbizzarrite a cucinare italiano. È stato magnifico.

Mercoledì 21 marzo '07

BAGNÈRES DE BIGORRE

Visita alla città.

Non abbiamo visitato la città di Bagnères ma bensì un castello dove c'erano molte armi, costumi tipici, stanze e corridoi.

Pranzo al collège

Non ho pranzato al collège oggi, ma ieri. Devo dire che tutto quello che ho mangiato mi è piaciuto. L'unica cosa che non mi è piaciuta è stata una salsa che accompagnava la carne!

Al collège ho mangiato molto bene. C'erano hamburger con sopra una salsa buonissima. Poi c'erano le patate al forno e in ogni piatto ne mettevano proprio tante: buonissime. E per frutta le fragole: tutto buonissimo.

Al posto della mensa c'è il self-service. Beati loro! Si può scegliere tra due piatti di primo, due piatti di secondo ecc. La sala è piccola e si fanno dei turni per andare a mangiare.

La mia corrispondente aveva capito male, quindi sono rimasta mezz'ora fuori con la neve, però dopo sono riuscita a tornare a casa con le prof.

Attività sportive

Non si sono svolte di mercoledì, ma di giovedì, però questi giochi sportivi sono stati molto belli. Lo sport che mi è piaciuto di più è stato il calcio.

Non ci sono state. Ma siamo andati con lo slittino giù per la collina

Noi siamo andati alle terme. Sono stupefacenti: con la sauna, la Jacuzzi e naturalmente la piscina

Io e alcuni miei amici siamo andati alle Terme. Ci siamo divertiti tantissimo a sguazzare nell'acqua calda.

Serata con buffet e animazioni

La serata è trascorsa piacevolmente, lo spettacolo è stato un vero successo. Il buffet era tipico francese e io con una mia compagna non abbiamo toccato cibo.

Il buffet non era un gran che, anzi era immangiabile. Mi sono divertito tantissimo.

Non ho mangiato niente e le "animazioni" sono state noiosissime. Queste ultime più che noiose sono state quasi comiche. Soprattutto la nostra.

Divertentissimo, e ho scoperto che alcuni francesi sono simpaticissimi.

Serata fantastica. Ho fatto amicizia con francesi che non conoscevo. Abbiamo bisticciato amichevolmente sui mondiali.

Giovedì 22 marzo '07

ULTIMO GIORNO

Visita al castello di Mauvezin.

Mi è piaciuto molto. Mi piace tantissimo vedere i castelli antichi già vissuti.

Non abbiamo visitato il castello ma la città di Tarbes, abbiamo visto un parco meraviglioso, quasi paradisiaco, con i pavoni e le papere, poi abbiamo visto una cattedrale barocca e abbiamo mangiato da Leclerc.

Il castello è stato bellissimo. Ed è stato interessante vedere, attraverso le marionette, come si vestiva la gente a quel tempo.

La visita è sta per alcuni aspetti interessante e per altri un po' noiosa. Nel complesso comunque mi sono divertita anche perché alla fine della visita abbiamo fatto a palle di neve nel parcheggio.

Pomeriggio incontro di verifica

Questo pomeriggio abbiamo fatto dei giochi a squadre. Alcuni non vi hanno partecipato perché si sono comportati male durante la settimana; hanno fatto perciò un compito di punizione.

È stato bello il video. C'erano tante persone di Granarolo che conoscevo.

Verifica? Altro che campo di concentramento. Obbligato a fare un lavoro esagerato, ma almeno è passato il tempo.

E' l'ultima giornata. Non vedi l'ora di tornare? Rimarresti qualche giorno in più?

Io non vedo l'ora di tornare a casa per dormire nel mio letto e per mangiare decentemente. Per il resto rimarrei ancora qualche giorno perché i ragazzi francesi sono molto simpatici e qui ci divertiamo molto.

Non è che ho proprio voglia di tornare, ma voglio vedere i miei genitori, e soprattutto ho bisogno di un clima più caldo. Qui ho conosciuto molte persone, a cui mi sono legato. Spero che un giorno rincontrerò tutte queste persone.

Voglio assolutamentissimo restare in Francia con tutti i miei amici. W Bagnères. W la France.

Oggi sono molto triste perché sono troppo felice in Francia, mi diverto tanto e a scuola non ci voglio tornare.

Sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì. Non vedo l'ora di tornare a casa

Non vedo l'ora di tornare, ma comunque rimarrei qui ancora qualche giorno. A dire la verità la mia mente è un po' confusa.

Venerdì 23 marzo '07

SI PARTE

I saluti. Qualche dispiacere o rimpianto?

Io ho salutato i Francesi e la famiglia che mi ha ospitato. Mi dispiace molto partire e non rivederli più, ma tanto penso che a casa ho una famiglia e degli amici che mi vogliono bene.

Il momento della partenza è stato per me il momento più triste della mia permanenza in Francia. Ho pianto tantissimo!

I saluti sono stati strazianti. Tutti piangevano, si abbracciavano e si salutavano. Au revoir!

Nel modo più assoluto nessun rimpianto.

Visita di Narbonne

È una città molto entusiasmante e con un bellissimo centro storico.

Mi è piaciuto il comune medioevale. Per il resto niente di nuovo.

L'unica cosa bella è stata la passeggiata lungo il canale. Del resto mi sono annoiato.

Devo dire che la Francia mi ha stupito, non pensavo fosse così bella.

Visita di Montpellier

La città di Monpellier mi è piaciuta molto, e la cosa più bella è stato il tramonto dalla terrazza della città.

Anche qui mi sono divertita, ma si poteva evitare perché io fremevo dalla voglia di andare a casa

La città mi è piaciuta tantissimo! I monumenti erano stupendi e vederla al tramonto ha reso il tutto ancora più bello!

Il viaggio è quasi finito. E' stato come te l'aspettavi?

No ancora meglio.

Sicuramente No! Infatti questo viaggio me l'aspettavo bello, ma non così sorprendente, divertente.

Sì. È stato proprio come me lo sono immaginato. Oltre a fare amicizia con i francesi, ho fatto amicizia con italiani che non conoscevo molto bene.

Sì, mi sono divertito molto e ho fatto molte nuove amicizie. Il solo problema è che le proff. erano un po' troppo severe.

Pensavo che in Francia si mangiasse male, invece devo dire che io ho mangiato molto bene.

RIFLESSIONI DOPO L'ESPERIENZA

Ho pensato molto a questa esperienza e so che non la scorderò mai, anche se le prof. ci hanno dovuto riprendere spesso. Sono contenta di aver conosciuto nuove persone e di aver fatto amicizia anche con altri miei coetanei italiani che non avevo mai visto prima. Questa esperienza ci ha unito molto!

Secondo me questo viaggio in Francia è stato utile e interessante perché abbiamo scoperto alcune abitudini francesi e abbiamo visitato posti che prima non conoscevamo. Questo viaggio è stato molto bello perché ho conosciuto nuovi amici e amiche e la famiglia del mio corrispondente. Ho mangiato cose che prima non sapevo neanche che esistessero. Spero che nei prossimi anni altri alunni andranno in Francia, perché è un'esperienza molto bella.

Questo progetto di scambio è molto interessante ed educativo. È una cosa bellissima confrontare le proprie abitudini con quelle di famiglie non italiane. Cercare di esprimersi in una lingua straniera, a volte anche con l'aiuto del dizionario, e imparare via via parole ed espressioni nuove. Con il passare dei giorni ci si abitua facilmente a stare con la famiglia e con gli altri. Alla fine della settimana, al momento della partenza, si è molto dispiaciuti. È stato molto bello. Spero che questo progetto continui per dare la possibilità ad altri ragazzi di vivere un'esperienza così bella, come quella che ho vissuto io.
Io penso che questa è stata una grande opportunità che purtroppo alcuni di noi hanno un po' sprecato; ma tutto sommato è stata una bella esperienza e se ci fosse l'opportunità la rifarei.

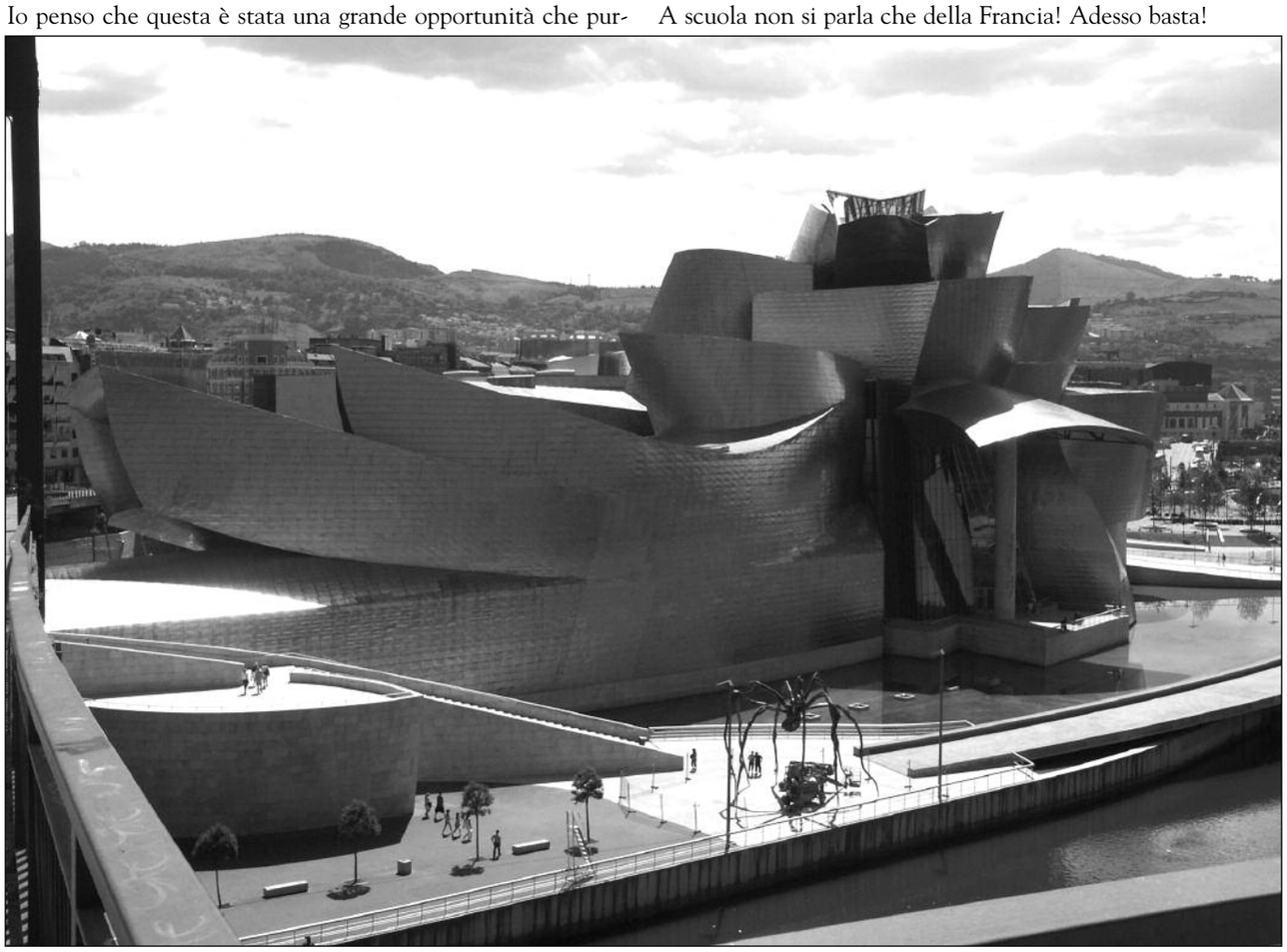
Lo scambio culturale è stato per me, un'esperienza molto bella, divertente e costruttiva, nel senso che sono riuscita a imparare oltre che la lingua francese anche piccole nozioni di altre materie che quotidianamente si studiano a scuola apprese dalle varie visite che sono state effettuate.

Sinceramente non avrei mai pensato di stare così male per uno cambio alle medie; invece è così perché non potrò più vedere gli amici, le ragazze e il posto meraviglioso che ho visitato questa settimana. Mi dispiace solo il comportamento che non è stato tanto rispettoso nei confronti delle attività svolte.

Ho pensato a come mi sono comportato all'inizio e mi dispiace un po' per i prof.

Questo viaggio è stato molto utile per approfondire amicizie e farne delle nuove. Per me è stata un'occasione di divertimento, un'occasione per conoscere gente nuova e un'occasione per comunicare con persone che non sono della stessa lingua, che non hanno le mie stesse abitudini. Lo scambio è stato molto utile anche per imparare meglio la lingua e poi finalmente non ci sono i genitori che ti controllano e quindi tu puoi regolarti da solo e cavartela da solo.

A scuola non si parla che della Francia! Adesso basta!



comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:34 Pagina 66

SCOLARESCA DI GRANAROLO DELL'EMILIA IN VIAGGIO SCAMBIO MARZO 2007

	Hébergés - accueillants
BARATTA Franscesca (f)	VEDERE Pauline (f)
BERGAMI Nicolo (m)	NELIEN Yves (m)
BETTI Carlotta (f)	PUJO-MENJOUET Nadège (f)
CAFARO Lorenzo (m)	SARRAMEA Thomas (m)
CARLI Alice (f)	BRANCHEREAU Laurie (f)
CEVENINI Andrea (m)	SARRAMEA Thomas (m)
CIAN SEREN Luca (m)	BROCA Marine (f)
De VINCENTIS Carolina (f)	PLANTE Morgane (f)
Di MARTINO Marica (f)	ROZO Cécile (f)
DiPRIMA Alessandro (m)	SARRAMEA Thomas (m)
FERRETTI Luca (m)	GUIZERIX Marine (f)
FILANGERI Sara (f)	CACHON Anaïs (f)
FIORINI Manuel (m)	BROCA Marine (f)
FRANCO Matteo (m)	GUIZERIX Marine (f)
GENERALI Claudia (f)	GONCALVES Clémence (f)
GREGORIO Chiara (f)	CLAVERIE Marie (f)
LOLLINI Michele (m)	GONCALVES Clémence (f)
MASSIMILIANI Lorenzo (m)	GONCALVES Clémence (f)
MORSELLI Matteo (m)	NELIEN Yves (m)
PALERMO Luca (m)	SOUCAZE Julie (f)
PARRILLA Leonardo (m)	PAGES Kévin (m)
PASQUALI Silvia (f)	MOUNIC Laëtitia (f)
PELAGALLI Giada (f)	LASPALLES Anaïs (f)
PEPE Irene (f)	SCHIVRE Lou (f)
PUZZO Simone (m)	PONS Valentin (m)
RAVAGLI Marcella (f)	VINCENT Anna-Lisa (f)
SAMMARTINO Christian (m)	JUZAN Maylis (f)
TREGGIA Elisa (f)	ARMAGNAC Laura (f)
TROMBETTI Giulia (f)	ARMAGNAC Laura (f)
TUGNOLI Simone (m)	CUMOURA Baptiste (m)
VENTURI Giacomo (m)	ARRAMON Hugo (m)
VINCI Arianna (f)	JUZAN Maylis (f)
ZANUCCOLI Giulia (f)	FONTAINE Clotilde (f)

*** f= femmina m=maschio**

La Delegazione Granarolese a Bagnères de Bigorre

Giugno 2007

"Si parla di solito della parola essere come se fosse un sostantivo, benchè sia verbo per eccellenza. In francese, si dice l'essere o un essere. Con Heidegger, si è risvegliata nella parola essere la sua "verbalità", ciò che in essa è evento, l'"accadere" dell'essere. Come se le cose e tutto ciò che è "conducessero un treno d'essere", e "facessero un mestiere di essere". Heidegger ci ha abituati a questa sonorità verbale. Questa rieducazione del nostro orecchio è indimenticabile, anche se oggi è banale!"

Emmanuel Lévinas " Etica e infinito" il Volto dell'Altro come alterità etica e traccia dell'Infinito
Città Nuova Editrice, Roma, 1984
(traduzione di Emilio Baccarini)
Testo originale: Ethique et Infini, Paris, 1982

Locandina di benvenuto ai gemelli granarolesi in occasione del 20'ennale

Bagnères - Granarolo vent'anni insieme dall'Editoriale di Luglio 2007

Sono le 5 del mattino di mercoledì 27 giugno,"la furgonella" così abbiamo soprannominato lo scudo noleggiato, è carica di bagagli, di cibo e di doni per gli amici francesi.

Siamo in sei, io, gli Assessori Grossi, Landi, Tonelli, la consigliera Querzola e Roberta, mancano Ricci, il sindaco che mi ha preceduto e la consigliera Bagnolati, purtroppo trattenuti da impegni dell'ultimo momento. Gli altri, un gruppo di oltre venti persone compreso il vice Sindaco e la Presidente del comitato di gemellaggio, sono partiti il sabato precedente, ci aspettano già a Bagnères.

Abbiamo voluto suggellare i vent'anni di amicizia con uno scambio di visite: a giugno gli italiani in Francia, ad ottobre i francesi a Granarolo . E' ora, si parte. Non è una "missione all'estero della giunta", non ci sono impegni di spesa per il viaggio a carico del Comune. E' invece un viaggio di amici che vanno a trovare altri amici, questo lo spirito che ci anima, questo il sentimento che ci lega. E' un rapporto non formale quello con la città di Bagnères, un legame di sincera amicizia, di condivisione profonda di idee oltre che di progetti, emozioni e sapori. Questo è il vero segreto e il patrimonio del gemellaggio, nato 20 anni fa, il nostro modo di vivere lo scambio e il confronto.

Ad attenderci a Bagnères la cena italiana coordinata da Maria e Giorgio e preparata insieme al gruppo italiano. L'arrivo è una grande festa, si respira immediatamente un'aria di cordialità, simpatia e familiarità. Applausi, abbracci, baci, canzoni e musiche italiane e francesi con un coro di Bagnères e il flauto di Marco Venturuzzo.

Siamo stanchissimi ma entusiasti! Si susseguono così tre giornate frenetiche. Il sindaco di Bagnères, Rolland Castells, la presidente Madame Thalès e i rappresentanti del Comitato francese ci accompagnano nella scoperta dei deliziosi luoghi in cui vivono, ripercorriamo così le tappe e le strade compiute dai ragazzi della scuola media che regolarmente si recano a fare visita agli amici francesi, nell'ambito dello scambio tra le due scuole. Giovedì sera la "cena ufficiale" al casinò offerta dal Comune di Bagnères.
L'atmosfera è come sempre festosa e affiatata. Abbiamo messo tutti l'abito migliore: l'ufficialità, il rispetto e la stima reciproca richiedono una certa formalità.
Lo scambio dei doni è il momento più emozionante, per la curiosità che proviamo, ci domandiamo se abbiamo avuto l'idea giusta, se piacerà…. Rolland Castells omaggia me, e quindi la nostra città, e Maria Rossi, con piccole sculture di marmo, roccia tipica dei Pirenei. Maria a nome del comitato dona acquerelli raffiguranti immagini suggestive della nostra pianura.

Io, a nome di tutti noi granarolesi, offro a Rolland tre piccole spighe di argento, simbolo della fertilità della nostra pianura, unite da nastri di seta dei colori della bandiera italiana e francese. A madame Thalès, un orologio che porta inciso nel supporto di vetro di Murano "HIC MANEBIMUS OPTIME" - il simbolo del nostro PSC, la frase che significa "qui staremo benissimo", a Granarolo dunque come a Bagnères, la nostra seconda terra. E altermine della cerimonia, mentre abbraccio e bacio simbolicamente gli amici francesi, li invito a ricambiare la visita nel prossimo ottobre pronunciando a nome di tutti noi, questo
straordinario pensiero di J. Quarles:
"L'amicizia è come la musica: due corde parimenti intonate vibreranno insieme anche se ne toccate una sola".
Aspettiamo il prossimo ottobre per ricambiare la splendida ospitalità.

Loretta Lambertini

A Bagnères de Bigorre: momenti ufficiali e non, in occasione del 20'ennale

FESTEGGIAMENTI DEL VENTENNALE DEL GEMELLAGGIO

"La speranza poetica è da reinventare, in altre parole spetta alla poesia "fondare una nuova speranza". Pur identificandosi quasi con la poesia – tanto che la realtà della poesia può essere quella di una speranza – la speranza, in quanto viene dopo, viene come un dono che essa ci abbia fatto. La poesia può essere il mezzo di questa nuova speranza. Donde l'affermazione".

Maurice Blanchot "L'infinito intrattenimento" Scritti sull'insensato gioco di scrivere, Einaudi, Torino, 1977, traduzione di Roberta Ferrara
Maurice Blanchot "L'Entrectien infini" Editions Gallimard, Paris, 1969

Festeggiamenti del ventennale del Gemellaggio Granarolo dell'Emilia 13-14-15 ottobre 2007

Sala Consiglio, 13 ottobre 2007

Interventi :
Barbara Bagnolati – Consigliera comunale con delega al Gemellaggio
Dott. Umberto Fratta – Console onorario
Dott. Mauro Ottani – Rappresentante AICCRE
Prof. Marisa Magnoni – Direttrice Comprensorio scolastico
Madame Thalès – Vice Sindaco di Bagnères de Bigorre
Loretta Lambertini – Sindaco della Città di Granarolo dell'Emilia
Janine Murat – Consigliera del Comitato di gemellaggio di Bagnères de Bigorre
Maria Rossi Castaldini – Presidente del Comitato di gemellaggio Granarolo Bagnères de Bigorre

FESTEGGIAMENTI DEL 13 - 14 - 15 OTTOBRE 2007

Sala Consiglio Comune di Granarolo Emilia, sabato 13 ottobre 2007

Intervenuti: Console Onorario Dott. Umberto Fratta
Rappresentante AICCRE Dott. Mauro Ottani
Vice sindaco di Bagnères de Bigorre
Sig.ra Anne Marie Thales

BARBARA BAGNOLATI:
Consigliera Comunale con Delega al gemellaggio.

A me l'onore di introdurre questo incontro che rientra ella rassega "Segnali di pace". Un appuntamento in cui coincidono due occasioni per il gemellaggio il tema della pace che rientra nel calendario sotto l'unico cielo per abitare la pace e un compleanno: i venti ani del comitato di Gemellaggio tra Granarolo dell'Emilia e Bagnères de Bigorre . L'unico luogo di riflessione in cui le istituzioni, le associazioni, le rappresentanze territoriali possono discutere e confrontarsi sul terreno della pace.
L'anno scorso il filone tematico individuato era le risorse", quest'ano è stato individuato il tema delle relazioni, in una prospettiva dinamica e intertemporale. Le relazioni intese nel senso di fare rete, condividere idee e risorse, creare delle relazioni che siano dei tasselli utili per costruire la pace a più livelli, comunale e internazionale. La cooperazione internazionale non significa solo creare delle condizioni di sviluppo nei paesi svantaggiati, ma occorre gettare le fondamenta per realizzare un modo più giusto, meno conflittuale.
Il punto di partenza è il territorio, il luogo i cui si raccolgono e si accolgono i bisogni della gente; è un luogo privilegiato per le iniziative a livello locale nel contesto internazionale. Partendo dal territorio si possono creare legami di solidarietà, in grado di trasformare i cittadini che sono i reali attori.
Il gemellaggio, per il nostro comune è rappresentato come uno strumento di azione interculturale, è un passo importante per fornire la possibilità alla cittadinanza e, soprattutto ai giovani, di conoscere una realtà diversa dalla nostra. Il gemellaggio ci consente di approfondire le conoscenze, di migliorare il rapporto reciproco e di promuovere la comprensione tra i popoli e le culture differenti. Il ruolo fondamentale nell'avvio del gemellaggio è quello rappresentato dalle associazioni; sono loro il vero propulsore e motore per l'avvio dei contatti attraverso l'ospitalità delle famiglie. In questo modo i contatti permettono l'acquisizione di una consapevolezza per edificare una identità comune europea.
E' i questa occasione, un compleanno, che mi sento di fare i più grandi ringraziamenti al comitato di gemellaggio perché è la vera testimonianza di come sia possibile valorizzare il confronto tra culture diverse e potenziare le attività realizzate grazie all'impegno di tutti i cittadini che ci hanno accompagnato i questo percorso, allo spirito di solidarietà e generosità.
Un altro aspetto importante è l'impegno di collaborazione avviato con la scuola. Il rapporto no è solo formale, esso ha u carattere essenziale per le sinergie e le unità di indirizzi.
Il ruolo del gemellaggio, la partecipazione dei bambini e ragazzi consente di dare loro gli strumenti per una crescita consapevole lontano dalle false manipolazioni delle ideologie e della strumentalizzazione dei poteri, significa dare loro gli strumenti per costruire la pace.
Avere attenzione ai temi dei giovani, significa dare risalto al loro bagaglio di entusiasmo ed energia ed idee che i ragazzi portano con sé e, noi amministratori, abbiamo il dovere di incanalare le loro energie, la loro carica nello sviluppo sostenibile del territorio. L'obiettivo è di cercare con i nostri contatti e le relazioni di andare avanti e costruire rapporti positivi, buoi. Ciò ci consente di avere uno sviluppo di qualità.
Che sia davvero un ponte di pace lungo venti anni: Granarolo dell'Emilia e Bagnères de Bigorre.

DOTTOR UMBERTO FRATTA

E' con piacere che partecipo alla vostra festa, perché, come ho espresso in passato, i gemellaggi mi stanno molto a cuore. Sono u europeista convinto e ritengo che l'Europa, in senso completo, non si faccia con decreti e direttive, ma con una effettiva integrazione tra i popoli e le culture che li compongono, al fine di sentirsi tutti membri di una famiglia, pur conservando ciascuno la propria identità. Questo risultato si raggiungerà quando ci sarà una vera conoscenza reciproca, tale da cancellare assurdi pregiudizi e da riscoprire quante cose abbiamo in comune con gli altri paesi dell'Unione.
Il Gemellaggio tra Granarolo dell'Emilia e Bagnères de Bigorre, che funziona molto bene, è in grado di avvicinare gente di paesi diversi, di instaurare rapporti di amicizia e annientare pregiudizi e diffidenze.
Quando i gemellaggi sono concentrati sui giovani di due paesi, i benefici sono maggiori. I giovani sono più liberi di noi, di generazione più anziana, da stereotipi e luoghi comuni, poiché i giovani trascinano dietro di sé le famiglie, perché i giovai saranno gli europei dei tempi futuri.
Formulo i migliori auguri per la buona riuscita di queste giornate celebrative di un traguardo raggiunto e porgo i complimenti del Console Generale di Francia a Milano.

DOTTOR MAURO OTTANI

Porgo ai cittadini francesi ed ai cittadini italiani il saluto dell'AICCRE, della Delegazione regionale con il Presidente Silvia Bartolini.
Come Associazione sosteniamo i progetti promossi dai Comuni, è questo un aspetto che noi vediamo molto significativo e importante per costruire l'Europa di domani.
Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario del Trattato di Roma, che avviò il processo di unificazione, ora sono ventisette i paesi europei che formano questo grande territorio, di cui noi siamo sì, cittadini italiani, francesi, ma anche europei.
Integrazione, coesione sociale ed economica sono degli argomenti che a livello europeo e locale vanno trattati come poteri di sviluppo economico e sociale da applicarsi in modo equilibrato.
La coesione economica è un processo più facile.
La coesione sociale è il punto su cui dobbiamo lavorare, affinchè i giovani e gli adulti possano trovare, attraverso le attività quotidiane, gli elementi di confronto per costruire dei proces-

si di avvicinamento ed integrazione.
E' necessario consegnare un pianeta sempre più qualificato verso i giovani di domani e, per questo, dobbiamo confrontarci sulle tante esperienze che a livello europeo si sono fatte e sviluppate. Altri temi, come integrazione, sicurezza sociale e dei giovani, sono argomenti che debbono essere trattati, perché sono di confronto esperienziale per fare scaturire nuove azioni per migliorare l'integrazione europea.
Auguro a tutti voi di continuare questa bella e ventennale esperienza. Voglio augurarvi altri ventenni.

PROFESSORESSA MAGNONI
Direttrice del Comprensorio scolastico e protagonista dei primi venti anni del gemellaggio.

Le mie testimonianze sarebbero tantissime, cercherò di esprimere le scelte coinvolgenti della scuola di Granarolo dell'Emilia e di Bagnères de Bigorre. I temi affrontati con i ragazzi (pace, solidarietà...), le modalità di relazione sono state splendide, i contatti sono stati tra i ragazzi e i docenti. La Delegazione, qui presente, dei ragazzi che hanno partecipato a uno scambio, questo non è solo un festeggiamento del percorso, ma è un erudimento per la scuola, per i ragazzi, per i rappresentanti delle istituzioni, e dei docenti.
Io credo di non dover portare delle testimonianze personali di grandi amicizie maturate in questi anni, ma è giusto portare il valore di questo scambio che è il gemellaggio.

MADAME THALES
Vice Sindaco di Bageres de Bigorre

L'essenziale è stato detto.
Ringrazio in modo speciale la Preside Professoressa Magnoni, perché abbiamo lavorato molto e abbiamo costruito dei rapporti intensi tra le due scuole, rapporti sempre molto positivi.
Dal punto di vista di qualità di Vice Sindaco, mi sento di testimoniare lo spirito europeista di Bagnères de Bigorre, gemellato con Granarolo dell'Emilia e altri paesi della Germania e dell'Andalusia, in provincia di Granada.
Uno spirito davvero forte a Bagnères de Bigorre.

LORETTA LAMBERTINI
Sindaco di Granarolo dell'Emilia

Non nego che in questa occasione, anche ufficiale e importante, ci sia una grande commozione, che è data dal sincero affetto che lega le persone in modo straordinario. E' come un compleanno di una famiglia, di due comunità che legano una famiglia.
Desidero salutare e ringraziare Ivette che è qui insieme a noi e che non ha voluto mancare a questo compleanno. Cara Ivette ti abbracciamo e porta un bacio a Renè, che è sempre nei nostri cuori.
Grazie.

JANINE
Vorrei revocare il primo viaggio a Granarolo dell'Emilia avvenuto nel 1988, con pochi professori e pochi alunni. Erano un poco spaesati e arrivati qui, non immaginavano mai di trovare tanto calore ed entusiasmo.
Calore ed entusiasmo che sono poi andati aumentando nel tempo, permettendo di crescere in questo scambio, più nell'affetto che nelle formalità
Vorrei ringraziare tutte le persone che hanno lavorato per operare e incrementare questi scambi. E un profondo ringraziamento e pensiero va al nostro caro amico Sartià.

MARIA ROSSI
Presidente del Comitato di Gemellaggio Bagnères de Bigorre – Granarolo dell'Emilia

Il nostro pensiero va a due persone che hanno iniziato questo percorso: Renè Sartià, che ha voluto questo gemellaggio ed Ivette che non ha voluto mancare questo appuntamento.
Una altra persona è Riccardo Menegatti, uomo con una energia straordinaria che lascia nella storia del gemellaggio due imprese-eventi che non accadranno più. Riccardo è andato a Bagnères due volte in bicicletta, 1.400 kilometri, la prima volta nel 1991 per siglare il patto di gemellaggio, che ha dato avvio al traguardo che oggi noi festeggiamo.
I temi che Barbara Bagnolati ha esposto, e che il Dottor Ottani ha ripreso e così pure l'avvocata Fratta, sono argomenti di pace e amicizia. E' difficile percorrere tutti questi ani. La collaborazione instancabile della Professoressa Magoni è continuata in modo più che intenso.
I progetti svolti a scuola hanno sempre centrato la pace e l'amicizia e sempre abbiamo vantato il contributo di sovvenzioni europee.
E' difficile pensare di ringraziare tutte le persone; la scuola ha segnato il tracciato, le famiglie hanno dato la disponibilità nell'accoglienza.
Per concludere, vorrei porvi alcuni dati: a Bagnères dal 1987 sono andate 20 delegazioni, per u totale di 1.100 persone; a Granarolo sono giunte 21 delegazioni, per un totale di 1.300 persone (escluso questo ultimo avvenimento).
Per concludere, si è parlato di pace, solidarietà, a ragione di questi valori, a Natale ci inviamo un contributo che noi destiniamo a progetti sul territorio. Noi ricambiamo questo gesto ed attuiamo delle vacanze per ragazzi che diversamente non sarebbero vacanze. Inviamo cinquecento euro a favore del progetto che da veti anni portiamo avanti.
Il Comitato ha lavorato per diffondere gli ideali, di cui oggi si è dato ampio spazio, alla fascia giovanile, l'Avvocato Fratta , come ha sottolineato, saranno i giovai il futuro dell'Europa; noi auspichiamo che tra venti anni siano i giovani andati i Francia a festeggiare altri venti anni di gemellaggio.
Ho curato il lavoro che ora, insieme, vedremo, che raccoglie le immagini e le emozioni di questi venti anni, ogni momento è fissato con degli aforismi che inneggiano alla amicizia, solidarietà e pace.. Tutto questo è in un cd che desidero diventi patrimonio di tutti, dei protagonisti di ieri, di oggi e per i cittadini di domani.
Desidero ringraziare Marinette per il lavoro di traduzione e per l'amicizia che ci lega.

Ore 10,00 Sala del Consiglio "20 anni di gemellaggio Granarolo - Bagnères de Bigorre".
Presentazione del CD dei "vent'anni di Gemellaggio"

FESTEGGIAMENTI DEL VENTENNALE DEL GEMELLAGGIO

Città di Granarolo dell'Emilia

Bagnères de Bigorre

20 ANNI DI GEMELLAGGIO GRANAROLO DELL'EMILIA - BAGNERES DE BIGORRE

L'UNEDI' 15 OTTOBRE 2007 – ore 20.30
RISTORANTE BELLINI

Menù

Aperitivo di benvenuto - Frizzantino e stuzzicheria

Bis di primi - Lasagne al forno e Risotto primavera

Spiedini e Filetto al radicchio rosso

Verdure saltate e Patate al forno

Panna cotta ai frutti di bosco

Torta di compleanno

Acqua minerale - Vino regionale - caffè - amaro

Lunedì, 15 Ottobre 2007

La famiglia del Gemellaggio si ritrova, per un evento importante, forte, sentito: è un compleanno di un ventennio. Un Gemellaggio, un ponte di pace lungo venti anni.
E così, il rito della cena, dei piatti selezionati, del dolce e del brindisi e poi, del canto in allegria.
Ma anche il momento dello scambio dei pensieri, dei doni. Tanto che, quando si è lontani, si ritorna alle proprie abitudini, il quotidiano è arricchito di un vissuto, familiare.
Nella cornice del Ristorante Bellini, a Quarto di Granarolo dell'Emilia, il Sindaco di Bagnères de Bigorre, Rollande Castell, e la Sindaco di Granarolo Emilia, Loretta Lambertini, accolgono gli invitati alla cena.
I tavoli, con sapiente cortesia, hanno avvicinato invitati che hanno scambiato le loro esperienze, le emozioni della giornata trascorsa a Mantova,di un racconto diverso, narrato da occhi che hanno visto qualcosa di diverso per chi esplora una città da turista.
Il sorriso conviviale, i piatti gradevoli e i discorsi di Barbara Bagnolati, di Loretta Lambertini e di Rolland Castell. Lo scambio di doni, cioccolatini e il libro di Jacques Briantì offerti alla Sindaco Granarolese, la quale ha donato a Madame Thalès e a Rolland Castell due targhe del ventennale ;il Sindaco di Bagnères ha omaggiato Maria Rossi Castaldini di una vecchia stampa di Bagnères, Maria ha donato "Il cucchiaio d'oro" a Madame Thalès.
Loretta ha allungato la mano, nella quale stringeva una rosa, in direzione della moglie di Renè Sartia, poche parole, perchè non sempre servono: "Porta questa rosa a Renè".
la commozione era nelle parole e, anche in un silenzio chiassoso, sospeso tra il pensiero e il ricordo.
Emozioni e ricordi che abbracciano chi non è con noi, chi si è allontanato, ma che ha lasciato insegnamento e lezione di vita.
E' la famiglia che si ritrova, per raccontarsi, per sorridersi, per celebrare e celebrarsi.
E poi, una foto, tante foto, tanti eventi, tutti eventi che riempiono l'album della memoria.
Il gentile omaggio canoro, "Azzurro", "Volare" e una finta disputa di intonazioni, anche gli inni nazionali hanno fatto la loro parte. Due gruppi canori, senza musica, ma con il cuore che cantava e, soprattutto il sorriso, l'allegria che erano diventati contagiosi.
A fine serata, il saluto è una promessa, al prossimo compleanno.

15 ottobre 2007 - Ristorante Bellini

a presto… cin cin… a bientôt

Bibliografia

A.I.C.C.R.E. (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) e Altri - Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna – Servizio del Sistema Informativo - Collana Documentazione "L'Emilia-Romagna verso l'Europa" n . 14, Convegno Regionale di Informazione e Studio, 2La Regione e gli Enti locali dell'Emilia-Romagna verso l'Europa", Bologna 10 maggio 1991

A.I.C.C.R.E (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) " I Gemellaggi per l'Unione Europea e per la pace" a cura di Mattia Pacelli, Roma, 1990

Alberoni Francesco "L'Amicizia" Garzanti, 1984

Baccarini Emilio "Lévinas Soggettività e Infinito" Edizioni Studium Roma, 1985

Blanchot Maurice "L'Entretien infini" Editions Gallimard, Paris, 1969 "L'infinito intrattenimento" Scritti sull'- insensato gioco di scrivere – traduzione di Roberta Ferrara, Einaudi Editore, Torino, 1977, Seconda Edizione

Blanchot Maurice "L'eterna ripetizione e "Après coup""- traduzione di Marina Bruzzese, Edizioni Cronopio, 1996, testo originale "Aprè coup" Les Editions de minuit, 1983

Blanchot Maurice "Nostra compagna clandestina, scritti politici 1958-1993"- a cura di Carmelo Colangelo, Edizioni Cronopio, 2004, testo originale "Ecrits politiques. Guerre d'Algérie, Mai 68, etc. 1958-1993 " Lignes Editions Léo Scheer

Blanchot Maurice "La scrittura del disastro" - a cura di Federica Sossi, S.E. 1990, testo originale "L' Ecriture du disastre" Editions Gallimard, Paris, 1980

Blanchot Maurice "Il passo al di là" - a cura di Lino Gabellone, Marietti, Genova, 1989, testo originale "Le pas au-delà " Editions Gallimard, Paris, 1973

Blanchot Maurice "L'infinito intrattenimento" Scritti sull'insensato gioco di scrivere, Einaudi, Torino, 1977, - traduzione di Roberta Ferrara, testo originale Maurice Blanchot "L'Entrectien infini" Editions Gallimard, Paris, 1969

Blanchot Maurice "La comunità inconfessabile" Feltrinelli, Milano, 1984, traduzione di Mario Antomelli - testo originale "La communautè inavouble" Les Editions de Minuit, 1983

De Benedetti Riccardo "La politica invisibile di Maurice Blanchot" Medusa, Milano, 2004

Levinas Emmanuel "Autrement qu'etre ou au-delà de l'essence", - Le Livre de Poche -, Kluwe Academic, Paris 1966; "Altrimenti che essere o al di là dell'essenza" traduzione di S. Petrosino e M. T. Aiello, Jaca Book, Milano 1995
Lévinas Emmanuel "Su Blanchot" Palomar Casa Editrice,Bari - Testo originale: "Sur Blanchot" Fata Morgana 1975

Lévinas Emmanuel "Etica e infinito" il Volto dell'Altro come alterità etica e traccia dell'Infinito Città Nuova Editrice, Roma, 1984
(traduzione di Emilio Baccarini) - Testo originale: Ethique et Infini, Paris, 1982

Lévinas Emmanuel "Tra noi" Saggi sul pensare all'altro (Traduzione di Emilio Baccarini) Jaca Book, Milano, 1998 - Testo originale: Entre nous. Essai sur le penser-a'-l'autre

Lévinas Emmanuel "Difficile libertè. Essai sur le judaisme" Le Livre de Poche -, Albin Michel, Paris 1995, [traduzione parziale "Difficile libertà. Saggi sul giudaismo (scritti scelti), G. Penati, La Scuola, Brescia 1986,

Lévinas Emmanuel "Libertè et commandement" Fata Morgana, Montpellier 1994 [traduzione italiana parziale Lévinas-Peperzak "Etica come filosofia prima", trad. di F. Ciaramelli, Guerini e associati, Milano 1989,

Lévinas Emmanuel "Autrement que etre ou au-delà de l'essence" - Le Livre de Poche – Kluwer Academic, Paris 1996; [E. Lévinas "Altrimenti che essere o al di là dell'essenza" trad. di S. Petrosino e Aiello, Jaca Book, Milano, 1995]

Malka Salomon: "Leggere Lévinas" Queriniana, Brescia, (traduzione di Emilio Baccarini) - Testo originale: Lire Lèvinas

Melucci A. "Verso una sociologia riflessiva. Ricerca qualitativa e culturale", Il Mulino, Bologna, 1998
Melucci A. "Parole chiave. Per un lessico delle scienze sociali". Carocci, Roma, 2000

Provincia di Bologna "Bologna/Europa" Associazioni e istituti di cultura europea a Bologna. Organismi e collegi universitari. Rapporti di amicizia e gemellaggio" Bologna, 1987

Tylor E.B., Boas, Lowie, Kroeber, Malinowski…… " Il concetto di cultura" I fondamenti teorici della scienza antropologica. A cura di Pietro Rossi, Einaudi Paperbacks, Torino, 1970, traduzione di Daniele Pianciola

comune granarolo quaderno 2008 15-10-2008 10:34 Pagina 80

"Un evento è sempre figlio di un altro, e noi non dobbiamo mai dimenticare i genitori".
Edward Burnett Tylor

In: Tylor, Boas, Lowie, Kroeber, Malinowski… " Il concetto di cultura" I fondamenti teorici della scienza antropologica.
A cura di Pietro Rossi, Einaudi Paperbacks, Torino, 1970, traduzione di Daniele Pianciola

Finito di stampare nel mese di ottobre 2008
da Tipo-Litografia "IL TORCHIO" - San Giovanni in Persiceto (BO)